

| I COSTI DI MANTENIMENTO DEGLI STUDENTI |
DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO
DI FEDERICA LAUDISA

INDICE

	Presentazione - di Fulvio Zuelli	5
	Prefazione - di Giuseppe Catalano	9
	Introduzione	13
pag. 16	Capitolo 1 - <i>L'indagine: obiettivi e metodologia</i>	
	1.1 Le ragioni dell'analisi dei costi di mantenimento	16
	1.2 Il metodo di stima dei costi di mantenimento	18
	1.3 Il piano di campionamento	19
	1.4 La rilevazione dei dati	21
pag. 24	Capitolo 2 - <i>I costi di mantenimento degli studenti dell'Università di Trento</i>	
	2.1 Quanto costa mantenersi agli studi in Trentino	24
	2.2 Il costo medio annuo degli studenti	25
	2.3 Quanto spendono gli studenti borsisti	31
	2.4 Il costo medio annuo degli studenti indipendenti	32
	2.5 Il costo medio annuo degli studenti disabili	35
	2.6 Il costo medio annuo degli studenti Erasmus	37
	2.7 Un quadro d'insieme	41
pag. 44	Capitolo 3 - <i>I fattori che incidono sui costi di mantenimento</i>	
	3.1 Le caratteristiche degli studenti che influiscono sul costo di mantenimento	44
	3.2 La stima dell'impatto di alcune caratteristiche degli studenti sul costo di mantenimento totale annuo	45
	3.3 Gli studenti hanno difficoltà economiche?	47
	3.4 La difficoltà economica e l'intenzione di abbandonare gli studi	49
	3.5 La difficoltà economica degli studenti Erasmus	51
	3.6 Alcune determinanti dei costi	53

pag. 56	Capitolo 4 - <i>L'importo della borsa di studio e i costi di mantenimento</i>	
	4.1 Come valutare l'adeguatezza dell'importo della borsa di studio	56
	4.2 Il costo di mantenimento degli studenti a confronto con la borsa di studio	57
	4.3 Il costo di mantenimento degli studenti indipendenti e la borsa di studio: un possibile raffronto	59
	4.4 In che misura la borsa sostiene il costo di mantenimento degli studenti disabili	60
	4.5 Il sostegno finanziario per gli studenti Erasmus in uscita	61
	4.6 Riflessioni sull'adeguatezza della borsa	64
pag. 68	Capitolo 5 - <i>Le entrate medie annue degli studenti universitari</i>	
	5.1 L'analisi delle entrate degli studenti universitari	68
	5.2 Le fonti finanziarie degli studenti borsisti	68
	5.3 Un confronto tra gli studenti borsisti e i non borsisti	71
	5.4 Le fonti di finanziamento degli studenti indipendenti	72
	5.5 Le entrate degli studenti disabili	74
	5.6 Le entrate degli studenti Erasmus	75
	5.7 Una sintesi delle finanze degli studenti	77
pag. 80	Conclusioni	
pag. 86	Appendice	
	I. I costi degli studenti per tipologia di spesa	86
	II. Il questionario per l'intervista telefonica	90
	III. L'intervista telefonica per gli studenti Erasmus	96
	IV. Il questionario per gli studenti disabili	102
pag. 106	Bibliografia	

Opera Universitaria di Trento

via Zanella, 1/a - 38100 Trento

tel. (+39) 0461.217411

fax (+39) 0461.217444

info@operauni.tn.it

www.operauni.tn.it

Un altro passo per conferire sempre più concretezza e credibilità al diritto allo studio. Sapere quanto spende uno studente universitario per studiare (vivere) a Trento è un punto di partenza imprescindibile, se si vuole che l'intervento pubblico, a favore degli studenti bisognosi e meritevoli, sia effettivo e ragionevole. Preliminarmente due osservazioni: anzitutto avere conoscenza di questi costi e renderli noti ai giovani e soprattutto alle famiglie che si apprestano a sostenere queste spese per un periodo di tempo non breve (quattro, cinque e più anni) rappresenta un significativo contributo, indipendentemente dalla possibilità e necessità di poter usufruire di borse di studio e sussidi di vario tipo. Tale dato è, altresì, basilare per chi deve impostare una politica di diritto allo studio: certo, bisogna sempre fare i conti con le disponibilità finanziarie, ma il loro utilizzo può e deve essere calibrato con maggiore attenzione di quanto talvolta avvenga, liberandosi da automatismi e consuetudinarie valutazioni, che troppo spesso scontano un'origine assistenziale.

L'intervento pubblico deve consentire allo studente di poter effettivamente studiare, qualora ne abbia la capacità, anche in carenza di qualunque aiuto familiare. Tale obiettivo va garantito nel pieno rispetto della personalità dello studente, ossia gli deve essere assicurata una qualità media – ragionevole – di vita, sostanzialmente equiparabile a quella di colleghe e colleghi con cui studia, cresce, vive.

Questo significa garantire il diritto allo studio, questo vuole essere il nostro obiettivo.

Peraltro, definito l'obiettivo, non si deve confondere la sua realizzazione con l'identificazione dell'ammontare (massimo) della borsa di studio con il costo accertato di vita per uno studente universitario a Trento. Ribadisco, la conoscenza del dato nella sua completa e complessa analiticità rappresenta la condizione preliminare per poter effettuare determinate scelte, ma certo non è l'unica. La scelta di fondo si dipana tra tre parametri basilari: la disponibilità finanziaria annuale, il ruolo della famiglia, le modalità e dunque i mezzi scelti per intervenire.

Non ci soffermiamo in questa sede ad analizzare i tre punti, ma appare subito evidente come la loro definizione incida sostanzialmente su qualità e caratteristica degli interventi. Il primo punto, in estrema sintesi, si collega direttamente alle scelte politiche pubbliche (disponibilità ed investimenti): e non è piccolo momento. Il secondo aspetto, ruolo della famiglia, andrebbe definito a livello nazionale: la sua mancata definizione rende sempre aleatoria, parziale e localistica la definizione dell'intervento. Il terzo aspetto riguarda i mezzi di intervento: borsa di studio, prestito d'onore, una formula mista (a nostro parere preferibile); ancora, tale scelta deve essere assicurata per tutti i livel-

li (immatricolazioni, lauree specialistiche, dottorati, etc.) o differenziata, ad esempio passando dalla borsa di studio tradizionale al prestito d'onore (con le sue tante possibili forme e varie agevolazioni) mano a mano che dal momento iniziale (prima immatricolazione) ci si avvicina a momenti più professionalizzanti (dottorati, master, etc.). Mi fermo subito: sono tutti argomenti sui quali da tanto si dibatte e che vanno attentamente considerati. Questi sintetici e parzialissimi accenni vogliono soltanto rappresentare il quadro di riferimento della ricerca che qui viene presentata. Individuato quanto occorre per studiare e vivere da studente universitario nella città di Trento, le risposte possono essere molteplici e di diverso livello: politico, sociale, organizzativo, economico. Come spesso accade la soluzione più convincente dovrà essere modellata sulla sfaccettata pluralità e concorso di questi elementi, cercando di suddividere in maniera equa e ragionevole il peso dell'intervento tra il privato (la famiglia di provenienza), il pubblico (Stato, autonomie locali, etc) ed il beneficiario (lo studente), dato che è ben noto, sulla base di dati oggettivi, quanto economicamente oggi valga una laurea. Le combinazioni possibili, come si vede, sono tantissime. Noi forniamo un primo essenziale contributo: la spesa necessaria per studiare bene, con dignità. Contemporaneamente, chiediamo ai giovani, cui questo studio è rivolto, di essere consapevoli del privilegio che lo status di cittadino/studente comporta, oggi e domani.

Fulvio Zuelli

Presidente dell'Opera Universitaria



OFFRES. **VENDO** 12/10/1988
PUNTO LETTO (NO LANGOLA) IN
VIA SUFFRAGIO (ORINO UNIVERSITÀ)
€ 240.000 + spese. **VENDO**
SUPER-OCCASIONE !!!
Tel. 235403 chiedere informazioni

AFFITTASI
per info in appartamento
grazie a un contratto di
locazione a lungo termine
Disporre di ottime
spazio
per informazioni, chiamate a
QUESTO NUMERO o al SERVIZIO
chiamate o scrivete.

**AFFITTASI PUNTO LETTO E MAGAZZINO IN
APPOSITO CON ALTO E
STIPENDIO DA OTTOMINI A PIANISSIMO
€ 300.000**
AL MESE
PER INFORMAZIONI
CHIAMATE
TEL. 235403

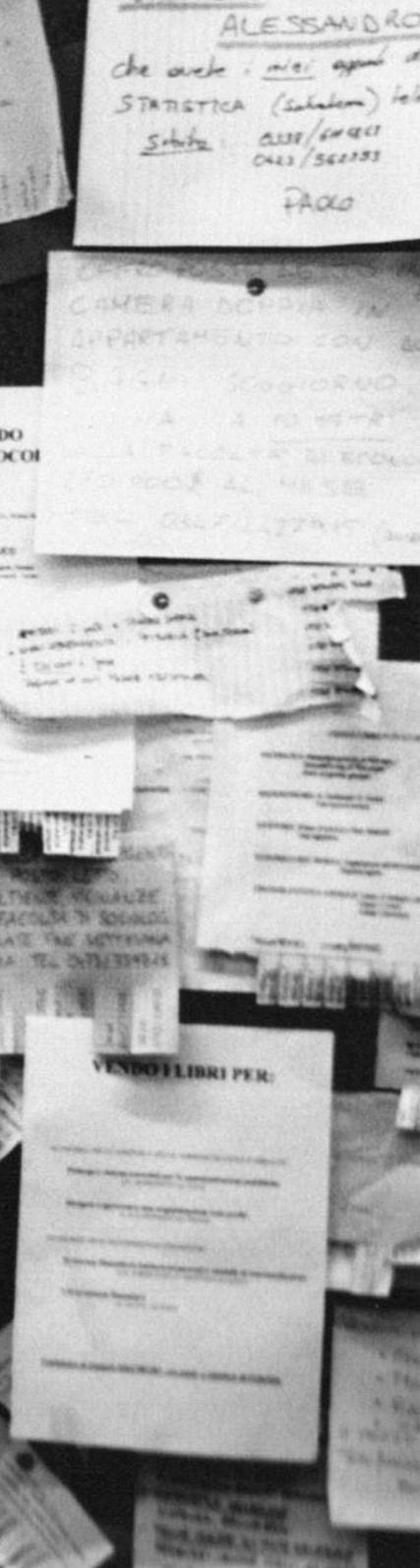
VENDO:
Le aziende "non profit" - M. Ardègna
Economia e Società (Dott. G. G. G. G.)
Economia e Società (Dott. G. G. G. G.)
Albanese - Pisan
Chiedere a Barbara al n. 041-423362

**VENDO
LIBRI FOTO**

ATTENZIONI

CERCA AFFITTARE

**AR - 2a - QUALITÀ
DEVELOPMENT
AR - 2a - QUALITÀ
DEVELOPMENT
E SUOI (IN UNO)
DEVELOPMENT (IN UNO)
DI PIRELLA**



Gli studenti sono gli attori chiave del sistema universitario. Il successo del nostro sistema universitario è nelle loro mani. Il futuro del nostro paese dipende dal loro successo. Ma la consapevolezza dell'importanza del ruolo degli studenti non è generalmente diffusa nel nostro sistema universitario: non è avvertita da parte degli attori sociali e politici, molto spesso neppure dai docenti e dal management degli atenei, ma, soprattutto, neppure dagli stessi studenti. All'arrivo tra i banchi dell'università, talvolta da regioni e paesi lontani, le università molte volte non lanciano loro una sfida educativa, non propongono un percorso di crescita, non offrono con chiarezza opportunità e responsabilità. Molto spesso singoli docenti offrono grandi competenze e stimoli, trasmettono la passione per la ricerca, stimoli critici ed educativi, poche volte questo è l'atteggiamento delle istituzioni. I nostri atenei sono generalmente concepiti come "sportelli", ai quali gli studenti si rivolgono per fruire di qualche servizio, in orario di ufficio, molto spesso le aule vengono chiuse alla fine della lezione, le luci si spengono presto, il sabato e la domenica tutti a casa (se si può) o soli nella città non sempre accogliente.

La rivoluzione dell'università di massa ha offerto un spazio teorico, spesso vuoto, ha dato agli studenti codici e crediti, non ha offerto un'identità, un'appartenenza. Li ha lasciati e li lascia soli al proprio destino, non tutti ce la possono fare... Non si offre quasi mai agli studenti una "casa" dove vivere per qualche anno una esperienza straordinaria ed irripetibile, un periodo da ricordare con nostalgia, orgoglio e gratitudine. Essi sono spesso vissuti con fastidio, sono troppi, distraggono i docenti dalla ricerca, e poi... non sono più come quelli di una volta...

Ma qualcosa sta cambiando nella visione degli attori e, cosa più importante, nella stessa idea degli studenti. L'esperienza dell'Erasmus, il confronto con gli altri paesi li sta contaminando. Quando uno studente torna a casa si chiede, ci chiede, perché da noi le cose vadano diversamente. Molti atenei hanno intrapreso seriamente la strada dell'internazionalizzazione, dei corsi tenuti in inglese, della promozione all'estero, dell'accoglienza di docenti, ricercatori e studenti da altri paesi. Dopo tutto questo nulla sarà più come prima.

Come ha sottolineato il Governatore della banca d'Italia nella sua prima relazione all'Assemblea dei partecipanti, il nostro sistema scolastico ed universitario è profondamente ingiusto. Il fatto che la provenienza familiare condizioni il successo negli studi e nella vita professionale, più di quanto avvenga in altri paesi, è un ostacolo alla crescita eco-

nomica e sociale. Agli studenti non è garantita una effettiva pari opportunità nel conseguimento del successo negli studi: la mancata realizzazione del dettato costituzionale a favore dei: "capaci e meritevoli anche se privi di mezzi", rappresenta un grave problema di equità del sistema universitario italiano, che continua quindi ad ostacolare la mobilità sociale.

Senza efficaci politiche di sostegno non può svilupparsi una effettiva competizione nel sistema universitario e nella ricerca, non si possono attrarre giovani talenti stranieri, non si può imprimere una svolta al sistema economico: sin dalla prima esperienza sociale i nostri giovani constatano la forza delle rendite sociali e di posizione.

La mancata valorizzazione del merito costituisce, più in generale, un grave limite del sistema di istruzione. Ed anche qui il Governatore ci ricorda che "... la stasi della produttività è connessa anche con la carenza del capitale umano" e ci esorta a ... "guardare all'esperienza di altri paesi europei... che hanno sperimentato strumenti per migliorare il rendimento del sistema di istruzione e di ricerca, rafforzando la competizione fra scuole ed università: prima che maggiori spese, occorrono regole che premino il merito di docenti e ricercatori".

Equità e merito devono, quindi, rappresentare i punti di riferimento delle politiche universitarie e, in particolare, di quelle di sostegno agli studenti.

L'esperienza universitaria deve rappresentare una importante opportunità di investimento in se stessi, di crescita delle proprie competenze ed esperienze, di apertura all'innovazione ed al confronto internazionale, di promozione della mobilità sociale e territoriale. Un'esperienza vissuta con entusiasmo ed impegno, una nuova visione sulla quale costruire le basi di un paese più moderno e più europeo. Le parole chiave di questa nuova sfida dovrebbero essere quelle della "valorizzazione delle capacità e del merito", che costituiscono parte importante dei valori di chi vuole cambiare la società attraverso una rimozione delle disuguaglianze sociali, delle rendite e dei privilegi di posizione. Nel perseguimento di questo obiettivo gli studenti devono poter contare su forme di sostegno efficaci e responsabili, non di carattere assistenziale, coerenti con le proprie scelte formative, aspirazioni, capacità, fondate sul principio di sussidiarietà. Ciò significa che i servizi dovranno essere progettati sulla base delle esigenze diversificate degli studenti, ma che, ove possibile, dovranno essere affidati nella loro realizzazione prevalentemente agli studenti stessi e alle loro associazioni.

E in questa prospettiva, quali sono i possibili strumenti di intervento?

Il sistema degli aiuti finanziari diretti dovrà prendere avvio sin dall'inizio del percorso formativo, per evitare che scelte "precoci" possano assumere un carattere discriminante sul piano sociale, difficilissime da rimuovere nelle fasi successive. Ciò dovrebbe consentire ad uno studente capace e meritevole, anche se privo di mezzi, di poter contare sulla certezza del sostegno pubblico per tutto il proprio percorso di studi e, in particolare, nel passaggio dalla scuola media a quella superiore e da quest'ultima all'università.

Il sistema degli aiuti diretti dovrà essere caratterizzato da livelli essenziali uniformi su tutto il territorio nazionale, così da garantire a tutti gli aventi diritto la certezza di un sostegno efficace in termini di copertura dei costi di mantenimento. L'incremento dei livelli di sostegno in termini di numero di beneficiari degli interventi e di ammontare monetario degli stessi potrà essere garantito da una forma di sostegno misto (in parte a fondo perduto, in parte da restituire al termine degli studi a condizioni agevolate). La restituzione della parte del sostegno concessa in forma di prestito dovrebbe essere legata al merito negli studi ed alla condizione economica futura degli studenti, garantendo una maggiore equità ed efficienza del sistema. Il livello di sostegno agli studenti dovrà altresì coprire l'importo delle tasse universitarie, definite autonomamente dalle singole università, nonché i costi di un'esperienza di mobilità internazionale.

Il sistema dovrebbe, invece, consentire la competizione su scala nazionale ed internazionale attraverso il cosiddetto "voto con i piedi", degli studenti che con il loro spostamento valutano le istituzioni universitarie scegliendo quelle che ritengono in grado di soddisfare meglio le proprie esigenze qualitative e le prospettive di crescita personale e sociale. Pur mantenendo una priorità nella destinazione delle risorse alle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, il sostegno non deve caratterizzarsi come un sistema di welfare residuale destinato solo ai più poveri. Ad esempio, il sistema deve poter prevedere l'accesso della generalità degli studenti a forme di prestito garantite, al fine di consentire a ciascuno studente di poter scegliere lo stile di vita e le modalità di studio più congeniali, nonché lo sviluppo di altri servizi (ristorazione, etc.). Sarà indispensabile che il sistema di sostegno agli studi, avviato sin dalla scuola dell'obbligo, offra opportunità in tutte le fasi della vita degli individui. A tal fine occorrerà razionalizzare, sviluppare ed integrare anche le altre forme di supporto oggi esistenti per le attività formative degli adulti, garantendo il diritto a studiare per tutta la vita.

In questo contesto, da alcuni anni l'ateneo trentino ha affrontato questa nuova sfida, da tempo esso rappresenta un punto di riferimento su scala nazionale per le politiche di accoglienza e di sostegno agli studenti grazie alle iniziative della Provincia Autonoma e dell'Opera Universitaria. Si tratta dell'unico caso in Italia nel quale il mantenimento del nome antico è sinonimo di una politica moderna. La certezza del conseguimento della borsa per tutti gli studenti idonei, la tempestività della selezione e della erogazione delle risorse finanziarie, l'introduzione di un efficace sistema di valutazione della condizione economica degli studenti, che ha poi influenzato l'intero sistema, la ricerca di posti letto sul territorio da privati e da organizzazioni non profit, l'avvio di un ambizioso programma di costruzione di residenze universitarie, un originale sistema di controllo di gestione per controllare l'efficienza della spesa, un impegno professionale ed appassionato costituiscono punti di forza di un sistema di sostegno.

E il lavoro presentato in questo volume rappresenta un ulteriore ed importante passaggio per una migliore efficacia delle politiche. La conoscenza dei costi di mantenimento e della loro evoluzione nel tempo costituisce un elemento essenziale per la definizione delle scelte. Il conoscere "quanto" costa studiare pone immediatamente il problema del "come" garantire il relativo finanziamento. I risultati del lavoro, frutto di una sperimentata metodologia di ricerca e della competenza di chi l'ha realizzata, consentono di avviare la riflessione su quale parte dei costi debba essere sostenuta dal sostegno pubblico a fondo perduto, quale debba essere posta a carico delle famiglie e degli stessi studenti (attraverso un sistema di sostegno integrato borsa-prestito), al fine di garantire una libera e consapevole scelta di vita universitaria, in una prospettiva di sussidiarietà.

Ancora una volta Trento ha l'opportunità di divenire laboratorio di sperimentazione innovativa, ancora una volta da qui può partire un importante stimolo di cambiamento per l'intero sistema.

Giuseppe Catalano

Politecnico di Milano

La ricerca è stata commissionata dall'Opera Universitaria di Trento con l'obiettivo di conoscere i costi di mantenimento degli studenti iscritti presso l'Ateneo trentino. In realtà la domanda: «*quanto costa in media in un anno ad uno studente universitario mantenersi agli studi?*» ha sotteso un'altra finalità, quella di comprendere se il sostegno finanziario erogato dall'Opera Universitaria, consistente principalmente nella borsa di studio, è adeguato rispetto alle spese che gli studenti universitari devono affrontare: in altre parole, *lo scopo di questa ricerca è stato quello di verificare se la borsa di studio copre in misura adeguata le spese sostenute dagli studenti*. La normativa prevede, infatti, che le Regioni/Province Autonome possano aumentare o ridurre l'importo minimo di borsa stabilito a livello nazionale dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri "(...) con l'obiettivo della copertura delle spese di mantenimento sostenute dagli studenti" (DPCM 9 aprile 2001), se individuano tramite apposite indagini dei livelli di spesa differenti.

Le spese degli studenti sono state rilevate intervistando *direttamente* chi le sostiene, ovvero gli studenti. Attraverso l'intervista si è cercato di far emergere il più ampio spettro possibile di costi, sia dunque quelli essenziali, strettamente legati alla condizione di studente, sia quelli accessori.

Essendoci posti l'obiettivo di confrontare il costo di mantenimento con l'importo di borsa erogato, in linea teorica la rilevazione delle spese avrebbe dovuto essere circoscritta agli studenti beneficiari di borsa; tuttavia, se si fosse limitata l'indagine ai soli studenti borsisti si sarebbe incorso nel rischio di sottostimare i costi: ricerche pregresse hanno messo in luce che i borsisti tendono a contenere le spese, probabilmente a causa delle loro condizioni economiche disagiate. Per questa ragione l'indagine è stata estesa all'universo degli studenti universitari iscritti presso l'Università degli Studi di Trento e, specificatamente, ha riguardato l'insieme degli *studenti a tempo pieno, iscritti in regola ad un corso di laurea di primo livello o ad un corso di laurea specialistica a ciclo unico (eccetto il primo anno), o ad un corso di laurea specialistica*, da cui è stato selezionato un *campione* rappresentativo di 1.300 studenti. Oltre a questi sono stati intervistati un campione di studenti Erasmus (poiché l'importo della borsa di studio viene integrato se lo studente partecipa ad un programma di mobilità internazionale) ed un campione di studenti disabili.

I criteri in base ai quali è stata delimitata la popolazione di riferimento, il metodo di campionamento, nonché l'impostazione del questionario e la raccolta dei dati, sono illustrati in dettaglio nel *capitolo 1*.

L'analisi dei dati è piuttosto articolata. Nel *capitolo 2* si è proceduto dapprima alla stima del costo medio annuo di mantenimento degli studenti in sede, pendolari e fuori sede, che sono le tipologie in cui viene differenziato l'importo della borsa; quindi la stima è stata effettuata distintamente per borsisti e non borsisti, per verificare se avessero effettivamente dei costi differenti; poi il costo di mantenimento è stato stimato per gli studenti indipendenti e per gli studenti disabili, poiché, sebbene non venga riconosciuto loro un sostegno economico specifico, si è supposto che avessero dei costi differenti dagli altri studenti e pertanto si è preferito nell'analisi mantenerli distinti; infine è stato stimato quanto spendono in media gli Erasmus nel periodo di permanenza all'estero, tenendo conto del luogo di destinazione (Centro-Sud Europa o Nord Europa).

Per stimare i costi si è proceduto usando due metodi: in un caso, il valore medio è stato calcolato includendo nell'analisi quanti hanno dichiarato di non spendere nulla per le varie voci di spesa; nell'altro caso, il costo medio di mantenimento è stato stimato soltanto sul campione di studenti che hanno affermato di spendere. Entrambe le stime sono valide, ma hanno significati diversi: la prima tiene conto degli effettivi comportamenti di spesa degli studenti, per cui rappresenta il costo medio degli studenti; la seconda è quella che interessa ai fini del confronto della borsa di studio poiché indica quanto costa mediamente in un anno allo studente un determinato bene/servizio/attività (a prescindere che l'abbia utilizzato o meno).

Nel *capitolo 3* sono stati messi a punto alcuni modelli di regressione lineare multipla allo scopo di individuare le condizioni dello studente per le quali si riscontra una variazione dei costi e quantificare la variazione attribuibile specificatamente ad una determinata condizione, a parità di tutte le altre caratteristiche incluse nel modello. Più esattamente tramite l'analisi di regressione si è verificato se differenze in termini di condizione abitativa comportino differenze nel costo di mantenimento totale annuo, a parità di caratteristiche degli studenti, quali sesso, età, disponibilità finanziarie, ambito disciplinare di studio, ecc.

L'analisi sui costi medi di per sé, infatti, non consente di stabilire se essere studente in sede, pendolare o fuori sede, ad esempio, determini effettivamente una variazione del costo di mantenimento poiché non tiene conto di tutte quelle condizioni che potrebbero avere un'incidenza sui costi (come l'età, il sesso, l'ambito disciplinare, ecc.) e che potrebbero distribuirsi in maniera diversa nel campione intervistato.

In questo capitolo è stata anche analizzata la condizione di difficoltà economica dello studente attraverso un indice costruito ad hoc che ha consentito di verificare se la difficoltà economica sia relazionata ai costi di mantenimento, per cui gli studenti che hanno i costi di mantenimento più elevati sono anche quelli che si trovano in percentuale maggiore in difficoltà, e se il fatto di possedere problemi economici incida negativamente sull'intenzione di lasciare gli studi.

Nel *capitolo 4* si è valutata l'adeguatezza dell'importo della borsa di studio a coprire le spese sostenute mediamente in un anno dagli studenti. Stabilire se l'importo è adeguato ha richiesto innanzitutto di specificare quali spese sono sostenibili dalla borsa. Non essendo fornita a livello normativo la definizione del costo che la borsa dovrebbe coprire, si è stabilito di adottare, tra le possibili accezioni, quella ritenuta più plausibile: si è commisurato l'importo della borsa ad un costo di mantenimento comprendente le spese essenziali (vitto, alloggio, trasporti, materiale scolastico) e le spese per attività sportive e/o ricreative.

Il costo medio di mantenimento di ciascuna tipologia di studente (in sede, pendolare, fuori sede, indipendente, disabile ed Erasmus), definito come sopra, è stato quindi messo a confronto con gli importi della borsa di studio fissati dall'Opera Universitaria per l'anno accademico 2005/06.

Nel *capitolo 5*, infine, sono state stimate le entrate medie annue degli studenti, anch'esse rilevate attraverso l'intervista. In breve sono state quantificate le loro fonti di finanziamento (quali il contributo della famiglia, il reddito da lavoro, gli aiuti economici erogati dall'Opera, i prestiti, ecc.) e la misura in cui ognuna contribuisce a sostenere le spese di mantenimento. L'analisi è stata condotta in maniera distinta per gli studenti borsisti in sede, pendolari, fuori sede, per i non borsisti, per gli studenti indipendenti, per quelli disabili e per gli studenti Erasmus.

1.1 LE RAGIONI DELL'ANALISI DEI COSTI DI MANTENIMENTO

Agli studenti universitari meritevoli e privi di mezzi, ovvero che rispettano determinati requisiti economici e di merito, viene concessa una borsa di studio che persegue "l'obiettivo della copertura delle spese di mantenimento"¹, affinché non vi siano ostacoli di ordine economico che possano impedire l'accesso agli studi universitari.

L'importo della borsa è stabilito a livello nazionale nel suo valore minimo dal DPCM "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari" 9 aprile 2001 (aggiornato annualmente in relazione alla variazione dell'indice generale Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati), tuttavia, le Regioni e le Province Autonome sono sollecitate dallo stesso DPCM a promuovere periodicamente delle indagini per stimare i costi di mantenimento degli studenti universitari. Il legislatore, infatti, fornisce un'indicazione di massima fissando l'importo minimo delle borse di studio – per cui Regioni e Province Autonome non possono stabilire importi inferiori a quelli previsti dal DPCM –, mentre affida ai governi locali il compito di analizzare le effettive spese di mantenimento, riconoscendo che i costi possono diversificarsi (oltre che a seconda della condizione in sede, pendolare, fuori sede) in ragione delle diverse sedi di studio, nelle diverse parti del paese. All'art. 9, comma 2 del DPCM, infatti, si afferma:

Le regioni possono diversificare gli importi sia in ragione delle condizioni degli studenti, che dei livelli di spesa necessari nelle diverse sedi (...).

Al comma 4 viene aggiunto:

Le regioni e le province autonome promuovono periodicamente indagini per la individuazione dei costi di mantenimento agli studi universitari per le

diverse categorie di studenti nelle diverse città, che sono comunicati alla Consulta nazionale per il diritto agli studi universitari, al Consiglio nazionale degli studenti universitari ed al Ministero (...).

Nonostante solo poche Regioni abbiano condotto delle ricerche sull'argomento – la Regione Lombardia nel 1996, la Regione Toscana nel 1998 e, più recentemente, la Regione Piemonte² nel 2003 – come si può osservare dalla tabella 1, i governi locali hanno comunque proceduto ad una diversificazione degli importi di borsa (talvolta stabilendoli inferiori a quelli minimi previsti dal DPCM!).

È in questo quadro normativo che si colloca la presente indagine volta a stimare le spese che gli studenti iscritti nell'ateneo trentino devono sostenere per studiare all'università, in modo da verificare se gli importi della borsa di studio erogati dalla Provincia Autonoma di Trento, tra i più elevati in Italia, come si evince dalla tabella 1, *siano adeguati a coprire i costi di mantenimento*. A tale proposito occorre precisare che l'Opera di Trento ha applicato nel 2005/06 degli importi leggermente inferiori in prima assegnazione rispetto agli anni precedenti, poiché ha contemporaneamente previsto delle integrazioni monetarie per gli studenti particolarmente meritevoli, che acquisiscono cioè un numero di crediti superiore a quello necessario per beneficiare della borsa. L'integrazione è proporzionale al merito conseguito, e corrisponde a 450 euro per gli studenti fuori sede, 250 euro per i pendolari e 200 euro per quelli in sede.

Si parla di importi, al plurale, perché la legislazione differenzia l'ammontare di borsa in relazione a tre diversi tipi di studente (in sede, pendolare e fuori sede), nonché prevede per gli studenti partecipanti a programmi di mobilità

internazionale una somma di denaro integrativa³; l'adeguatezza della borsa sarà quindi verificata distintamente per ciascun importo/categoria di studenti sopraccitata.

TAB. 1.1 - GLI IMPORTI MASSIMI DI BORSA STABILITI DALLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME, A.A. 2005/06 (€)

REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA	TIPOLOGIA STUDENTI		
	STUDENTI FUORI SEDE	STUDENTI PENDOLARI	STUDENTI IN SEDE
Friuli V.G.	5.952,49	2.831,29	2.084,29
Prov. Bolzano	5.200,00	3.640,00	2.080,00
Emilia Romagna	4.464,87	2.530,17	1.895,17
Sicilia	4.416,67	2.600,00	2.100,00
Prov. Trento	4.320,00	2.380,00	2.230,00
Lombardia	4.300,00	2.400,00	2.250,00
Veneto	4.289,00	2.365,00	1.617,00
Abruzzo	4.288,50	2.364,17	2.275,53
Molise	4.288,05	2.363,92	1.616,26
Importi DPCM	4.288,05	2.363,92	1.616,26
Lazio	4.271,23	2.354,65	1.609,92
Puglia	4.266,60	2.353,00	2.209,00
Liguria	4.240,00	2.317,00	1.583,00
Campania	4.210,00	2.320,00	1.590,00
Marche	4.203,98	2.317,58	2.231,34
Piemonte	4.200,00	2.350,00	2.018,00
Valle D'Aosta	4.130,00	2.420,00	1.700,00
Calabria	4.102,00	2.260,00	1.543,67
Basilicata	4.101,43	2.261,04	1.545,92
Toscana	4.020,00	2.216,00	1.000,00
Sardegna	3.164,00	1.789,00	1.222,50
Umbria	2.910,00	1.671,00	1.585,00

NOTA: Gli importi indicati in tabella corrispondono a quelli massimi previsti dalle Regioni, che procedono ad una riduzione dell'importo in relazione alla condizione economica dello studente, nel caso dell'Opera in misura proporzionale. Qualora all'interno della stessa Regione vi siano Enti regionali che fissano importi diversi, si è proceduto al calcolo della media.

FONTE: Elaborazione Osservatorio su dati M.I.U.R. - S.A.U.S. - Uff II.

Rispetto alle precedenti indagini condotte in Italia, ed in particolare a quella della Regione Piemonte di cui ricalca comunque l'impostazione, questa presenta alcuni elementi innovativi: in primo luogo, la rilevazione delle spese sostenute dagli studenti durante il periodo Erasmus, che consentirà di verificare se le spese di mantenimento aumentano quando lo studente è in mobilità, e di quanto la borsa contribuisce alla loro copertura; in secondo luogo, la stima del costo di mantenimento di due tipi di studente per i quali la legislazione vigente non prevede degli importi di sostegno finanziario ad hoc, gli studenti disabili e gli studenti indipendenti, dove per indipendente si intende lo studente in sede o pendolare che vive al di fuori del nucleo familiare di origine, ma che si ipotizza avere delle esigenze specifiche incidenti sulle spese⁴.

1.2 IL METODO DI STIMA DEI COSTI DI MANTENIMENTO

Per rilevare i costi di mantenimento si è ricorso al *metodo di indagine diretto*, che consiste nel richiedere le spese direttamente alla popolazione studentesca che le ha sostenute, ovvero un suo campione rappresentativo. Rispetto all'*indagine di tipo indiretto*, nella quale le informazioni relative ai costi vengono raccolte attraverso fonti amministrative, integrate da valutazioni di esperti e da precedenti indagini sui consumi, l'indagine diretta, sebbene comporti tempi più lunghi e costi maggiori, permette di ottenere dei risultati più completi e dettagliati, come dimostrano gli studi in materia svolti in Italia e all'estero⁵.

Nello specifico, attraverso l'indagine diretta è possibile:

- reperire dati non (facilmente) rilevabili tramite fonti amministrative, poiché rispondenti a specifici comportamenti: si pensi alle spese per attività ricreative, per abbigliamento, telefono o alle entrate finanziarie degli studenti;
- effettuare analisi più articolate, come ad esempio quantificare la variazione

del costo di mantenimento al variare di una serie di fattori (condizione abitativa, ambito di studio, età) che si ipotizza incidano sulla spesa.

Ma qual è l'*universo oggetto di analisi*, ovvero, di quali studenti ci interessa conoscere i costi?

Posto che l'obiettivo principale della ricerca è quello di verificare se l'importo della borsa di studio costituisca un adeguato sostegno finanziario per gli studenti che ne beneficiano, la popolazione oggetto di indagine dovrebbe essere circoscritta ai soli studenti idonei, vale a dire agli studenti che rispettano i requisiti economici e di merito per accedere alla borsa. Questa scelta comporta però il rischio di sottostimare i costi: dal momento che le spese sono influenzate dalle disponibilità finanziarie, coloro che versano in condizioni economiche disagiate è probabile che abbiano la tendenza a contrarre fortemente le spese. Analogamente, la rilevazione dei costi di mantenimento degli studenti con reddito elevato può condurre a stime 'viziate' verso l'alto. La condizione ideale sarebbe stata quella di includere nell'analisi sia i borsisti che gli studenti con una condizione economica soltanto di poco migliore, tuttavia, non disponendo dei dati circa la situazione economica familiare, si è preferito optare per l'inclusione nell'indagine di tutti gli studenti al fine di evitare una possibile sottostima.

Sono stati esclusi invece dalla popolazione oggetto di indagine: gli iscritti al primo anno dei corsi di laurea di primo livello e della specialistica a ciclo unico, gli studenti del vecchio ordinamento, i fuori corso, gli iscritti a corsi di master e di specializzazione e quelli a tempo parziale. Le ragioni sono diverse:

- l'alto tasso di abbandono degli studi che si verifica nel corso del primo anno avrebbe implicato la possibilità di intervistare degli ex studenti o di ricevere un'elevata percentuale di rifiuti;

- gli studenti iscritti oltre il primo anno fuori corso, per il vecchio ordinamento, e oltre i sei mesi della durata legale dei corsi, per il nuovo ordinamento, non hanno più diritto a ricevere la borsa di studio;
- gli iscritti ai master non possono accedere alla borsa di studio ed inoltre questi corsi sono molto diversificati in termini di durata e di costi;
- gli iscritti alla Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (SISS), numericamente esigui, sono una tipologia particolare di studenti, nel senso che spesso sono studenti-lavoratori;
- non è previsto il sostegno per gli studenti iscritti a tempo parziale, peraltro molto pochi.

L'analisi ha riguardato dunque *gli studenti a tempo pieno, iscritti in regola ad un corso di laurea di primo livello, di laurea specialistica a ciclo unico (in entrambi i casi eccetto il primo anno), o ad un corso di laurea specialistica, nell'a.a. 2005/06*, presso l'Università degli Studi di Trento⁶.

1.3 IL PIANO DI CAMPIONAMENTO

Poiché gli studi precedenti sui costi di mantenimento hanno dimostrato che la spesa varia in relazione ad alcune caratteristiche dello studente (ed in particolare in base alla condizione abitativa, alla sede di studio, nonché all'ambito disciplinare) si è deciso di ricorrere a un campionamento stratificato affinché fosse data adeguata rilevanza ad alcune categorie di individui dal comportamento potenzialmente differente⁷. Il ricorso a un campionamento stratificato consiste nel suddividere la popolazione di riferimento in sottopopolazioni, utilizzando come variabili di stratificazione quelle in base alle quali si suppone varino i costi, e nel procedere all'estrazione di un campione casuale da ogni strato.

Nello specifico sono state individuate due variabili di stratificazione: la condizione dello studente rispetto al beneficio della borsa di studio, differenziata in borsista/non borsista, e la condizione abitativa distinta in studente in sede, pendolare, fuori sede. Sono definiti in sede gli studenti residenti nella città sede di studio; pendolari, coloro che viaggiano regolarmente o saltuariamente per raggiungere la sede del corso; fuori sede, gli studenti residenti in una città diversa da quella sede del corso di studi e che prendono alloggio nella città sede universitaria⁸.

Il piano di campionamento, con la relativa numerosità della popolazione in ogni strato, è indicato nella tabella 1.2.

TAB. 1.2 - LA NUMEROSITÀ DELLA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO PER OGNI STRATO DEL PIANO DI CAMPIONAMENTO

	BORSISTI	NON BORSISTI	TOTALE
IN SEDE	169	1.021	1.190
PENDOLARI	188	1.301	1.489
FUORI SEDE	741	3.082	3.823
TOTALE	1.098	5.404	6.502

NOTA: la popolazione universitaria risulta di 6.502 unità dopo avere proceduto alle eliminazioni dei record specificati nel par. 1.2 (studenti del primo anno, fuori corso, iscritti part-time, post-laurea, ecc.)

Gli studenti universitari sono stati stratificati nelle due sotto popolazioni dei borsisti e dei non borsisti, da un lato, per avere un numero adeguato di vincitori di borsa da intervistare, essendo la popolazione obiettivo in senso stretto, dall'altro, per non incorrere nel rischio di sottostimare i costi limitando l'analisi soltanto a studenti in condizioni economiche disagiate. La strati-

ficazione in ragione della condizione abitativa, invece, deriva dalla necessità di disporre di stime dei costi il più possibile precise per le tre tipologie di studente in cui vengono diversificati gli importi di borsa poiché è attraverso il confronto con tali stime che verrà valutata l'adeguatezza degli importi.

Non si è stratificato in base alla città sede di studio, sebbene si possa ipotizzare che le città determinino dei costi di vita differenti, in quanto l'Università di Trento ha una sede centrale, Trento appunto, ed una decentrata, Rovereto, con un numero decisamente esiguo di iscritti (complessivamente ne risultavano 48, dopo aver proceduto alle varie scremature: 'depenamento' dei fuori corso, degli immatricolati, dei post-laurea, ecc.); né si è stratificato in relazione all'ambito disciplinare di studi, sia perché gli iscritti ricadenti nell'ambito tecnico-scientifico – comprendente le Facoltà di Ingegneria e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – sono numericamente pochi, per cui in alcune celle di stratificazione non vi sarebbe stato un numero sufficiente di studenti da intervistare, sia perché si è ritenuto, sulla base degli esiti della ricerca condotta in Piemonte, che il costo del materiale scolastico, che è quello dipendente dalla Facoltà di iscrizione, non fosse di fatto fortemente differenziato: sono in particolare le Facoltà mediche quelle in cui si evidenzia una spesa significativamente maggiore per materiale scolastico rispetto alle altre Facoltà.

Riguardo alla *numerosità campionaria*, dapprima è stato fissato il vincolo di 1.300 soggetti da intervistare⁹, quindi gli studenti sono stati ripartiti fra borsisti e non borsisti tenendo conto della loro proporzione nella popolazione ma comunque sovracampionando i vincitori di borsa – i quali, se nella popolazione rappresentano il 17%, nel campione costituiscono il 38% – essendo gli studenti di cui principalmente interessano i costi; mentre si è proceduto ad

una equipartizione delle unità campionarie in relazione alla condizione abitativa, in considerazione del fatto che tutte le stime delle spese verranno effettuate distintamente in base alle tre tipologie di studente in sede, pendolare o fuori sede, che si voleva fossero equirappresentati. Il numero di interviste che si è stabilito di effettuare per ogni strato è riportato nella tabella 1.3.

Ovviamente, in seguito alla rilevazione dei dati il numero di soggetti intervistati in ogni cella si è leggermente discostato da quello ipotizzato nella tabella sottostante.

Dal momento che la numerosità di campionamento di alcuni gruppi non è proporzionale alla loro frequenza nella popolazione (per esempio i borsisti sono stati *sovracampionati*), prima delle analisi si è proceduto a una ripesatura del campione che consiste nell'attribuire alle unità di ciascuno strato un differente peso. In questo modo, i risultati delle analisi statistiche sono generalizzabili alla popolazione di partenza (nel senso che la rappresentatività di ogni strato del campione è pari a quella del medesimo strato nella popolazione).

TAB. 1.3 - LA NUMEROSITÀ CAMPIONARIA PER STRATO

	BORSISTI	NON BORSISTI	TOTALE
IN SEDE	154	246	400
PENDOLARI	154	246	400
FUORI SEDE	192	308	500
TOTALE	500	800	1.300

Per gli studenti disabili e per i partecipanti al programma di mobilità Erasmus non si è proceduto ad alcun piano di campionamento, dato il loro numero esiguo, rispettivamente pari a 55 e 196, per cui sono stati tutti contattati.

1.4 LA RILEVAZIONE DEI DATI

Le spese di mantenimento sono state rilevate intervistando chi le sostiene, vale a dire gli studenti, sebbene le modalità di intervista siano state imposte in modo differente a seconda del tipo di studente: per la popolazione universitaria nel suo complesso e per gli studenti Erasmus si è ricorso all'intervista telefonica poiché consente di reperire i dati in breve tempo e garantisce dei buoni tassi di risposta; per gli studenti disabili si è preferito optare per il questionario postale, ritenendola una modalità più confacente a studenti diversamente abili, nonostante comporti tempi di raccolta dati più lunghi. Se infatti le interviste telefoniche si sono svolte in tre settimane, nel mese di luglio 2006, i questionari postali, pur spediti a luglio, si è ultimato di raccogliarli nella prima settimana di settembre. Anche gli esiti sono stati leggermente diversi: su 1.452 studenti contattati sono state realizzate 1.300 interviste; su un totale di 196 studenti Erasmus si è riusciti ad intervistarne 174; mentre su un numero complessivo di 55 studenti disabili, 23 hanno restituito il questionario.

Il questionario, che presenta delle piccole varianti per gli studenti Erasmus e per quelli disabili, ricalca nell'impostazione quello messo a punto per l'indagine condotta in Piemonte¹⁰, sebbene sia stato rivisto alla luce dell'esperienza passata e della specifica realtà locale. Esso si compone di quattro sezioni così denominate:

1. La condizione abitativa dello studente
2. Le spese
3. Le disponibilità finanziarie
4. Varie¹¹

La *prima sezione* ha la finalità di stabilire a quale tipologia lo studente afferi-

sce. L'informazione infatti è disponibile attraverso i dati amministrativi solo per gli studenti vincitori di borsa. Le risposte combinate alle domande 1.1., 1.2. e 1.4 hanno permesso di individuare quattro tipi di studente:

- studente *in sede*;
- studente *pendolare*;
- studente *fuori sede*;
- studente *indipendente*, cioè in sede o pendolare che abita fuori del nucleo familiare di origine (ad esempio con il coniuge e/o i figli, o con un convivente, o con degli amici o solo).

La distinzione tra studenti in sede e pendolari che abitano in famiglia e studenti in sede e pendolari che vivono fuori del nucleo familiare di origine è necessaria in quanto nel, primo caso, la famiglia contribuisce fattivamente al mantenimento dello studente, ospitandolo in casa, nel secondo caso, lo studente si può ritenere dal punto di vista economico e sociale indipendente. Il fatto di vivere con (o fuori) la famiglia di origine determina quindi una forte variazione nei costi, come ha dimostrato lo studio precedentemente realizzato in Piemonte.

Nella *sezione 2* sono state rilevate le spese, e specificatamente quelle sostenute dallo studente per (dom. 2.1-2.7):

- tasse di iscrizione;
- materiale scolastico;
- vitto (distinto in 'consumato in casa' e 'fuori casa', quest'ultimo differenziato in colazione, pranzo e cena);
- affitto, incluso le spese accessorie;
- telefono (incluso il collegamento ad Internet);
- trasporti, dall'alloggio all'università e, solo per i fuori sede, anche dalla città

sede di studio alla città di residenza;

- corsi di formazione/lingue presso singoli o enti;
- attività sportive;
- attività ricreative;
- dischi/libri non scolastici;
- abbigliamento;
- eventuali altre attività/beni non menzionati in precedenza, di carattere extra (ad es. acquisto computer, spese mediche, vacanze, viaggi studio)¹².

Agli studenti che abitano in famiglia, tuttavia, non sono state richieste le spese per l'alloggio e per il vitto a casa. La ragione è che l'individuazione della specifica quota di spesa attribuibile allo studente all'interno della famiglia risulta molto difficile per voci quali affitto, mutuo, gas, acqua, condominio e vitto, in quanto la presenza dello studente in casa o non incide o incide marginalmente sul budget familiare.

Si noti che alcune delle spese rilevate sono strettamente connesse o necessarie alla condizione di studio, mentre altre fanno parte integrante della vita di uno studente, ma in misura variabile a seconda del comportamento, delle disponibilità finanziarie e delle scelte personali (si pensi alle spese per telefono ed Internet, abbigliamento e attività ricreative). L'individuazione del più ampio spettro possibile di spese, con l'inclusione di quelle accessorie, nasce dalla convinzione che non si possa ometterle visto che rientrano *di fatto* nel 'paniere' degli studenti. La scelta di quali spese finanziare attraverso la borsa di studio, se tutte o in parte, è invece successiva, e più prettamente politica.

Le ultime domande poste nella sezione 2, infine, rappresentano degli indicatori della situazione di difficoltà economica in cui versa lo studente, valutata sog-

gettivamente dall'intervistato. Le risposte alle domande: *a quali spese ha rinunciato per problemi finanziari* (dom. 2.7), *come valuta la sua situazione economica di studente* (dom. 2.8), *di quanti soldi avrebbe bisogno in più al mese per riuscire a coprire adeguatamente le spese che deve sostenere* (dom. 2.9), in combinazione con quelle presenti nella *sezione 4* (nella quale si è domandato allo studente se è solito acquistare libri di seconda mano, avvalersi del prestito bibliotecario e rivendere i libri scolastici), sono state infatti utilizzate in fase di analisi dei dati per costruire un indice di difficoltà economica che ha consentito di verificare se c'è una relazione tra difficoltà economica, da un lato, e condizione abitativa e intenzione di interrompere gli studi, dall'altro.

Nella *sezione 3* lo studente è stato sollecitato ad indicare le entrate di cui dispone, e il loro relativo ammontare. In particolare, si è domandato all'intervistato di specificare di quali delle seguenti fonti di finanziamento beneficia, e in che misura:

- contributo familiare;
- reddito da lavoro;
- aiuti economici erogati dall'Opera;
- aiuti economici erogati dall'Ateneo;
- borse di studio/premi erogati da altri enti;
- prestiti (presso banche o amici/parenti);
- risparmi;
- altra eventuale fonte.

La ricostruzione del quadro delle entrate ha permesso non solo di individuare le fonti di mantenimento dello studente, ma di stabilire quanto ciascuna di essa contribuisce alla copertura del costo di vita dello studente.

NOTE

1. DPCM 9 aprile 2001, art. 9 co. 2.

2. IRer Lombardia, *Indagine sui costi di mantenimento agli studi universitari*, Milano, 1996; Regione Toscana, Università di Pisa, Università di Firenze, Università di Siena, *Stima del costo di mantenimento agli studi universitari degli studenti iscritti negli atenei toscani*, giugno 1998; F. Laudisa, *I costi di mantenimento degli studenti universitari in Piemonte*, Regione Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, 2003.

3. DPCM 9 aprile 2001, art. 10 co. 2. "(...) è concessa ai borsisti dalle regioni e dalle province autonome una integrazione della borsa di importo minimo pari a 500 euro su base mensile per la durata del periodo di permanenza all'estero, sino ad un massimo di dieci mesi (...). Dall'importo della integrazione concessa dalle regioni e dalle province autonome è dedotto l'ammontare della borsa concessa a valere sui fondi dell'Unione Europea o su altro accordo bilaterale anche non comunitario. Il rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno è concesso sino all'importo di 100 euro per i paesi europei e sino all'importo di 500 euro per i paesi extraeuropei".

4. Si è usata dunque per gli indipendenti un'accezione diversa da quella prevista dal DPCM, in base al quale uno studente è indipendente se ha la residenza esterna all'unità abitativa della famiglia di origine

da almeno due anni, in alloggio non di proprietà di un suo membro, e redditi da lavoro non inferiori a 6.500 euro (DPCM 9 aprile 2001, art. 5, co. 3).

5. Per una raccolta degli studi effettuati in Italia, si veda G. Catalano e G. Fiegna (a cura di), *Quaderni del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, La valutazione del costo degli studi universitari in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2003.

6. Non sono stati analizzati gli studenti del Conservatorio e quelli dell'Istituto Superiore Interpreti e Traduttori, poiché si è supposto che il loro costo di vita non sia molto dissimile da quello degli iscritti all'Università.

7. Si ricorda che l'errore di campionamento è tanto maggiore – a parità di altre condizioni – quanto è maggiore la variabilità del fenomeno che si studia. In altre parole, l'errore che si commette nella stima del costo medio degli studenti è tanto più grande quanto più il costo è variabile all'interno della popolazione. Tuttavia, suddividendo la popolazione in strati il più possibile omogenei rispetto al costo di mantenimento, ed estraendo da ciascun strato un campione casuale semplice, si ottiene un minore errore di campionamento a parità di ampiezza di campione, vale a dire inferiore a quello che si sarebbe ottenuto estraendo il campione dall'intera popolazione non stratificata.

8. L'informazione concernente la tipologia di studente (in sede, pendolare, fuori sede) è disponibile solo per gli studenti borsisti, poiché in relazione a tale condizione ricevono un differente importo di borsa; per tutti gli altri studenti si è dovuta ricostruire in maniera approssimata a partire dal comune di residenza: sono stati considerati in sede, i residenti a Trento o Rovereto, con sede di studio rispettivamente a Trento o Rovereto; pendolari coloro che risiedevano in uno dei Comuni presenti nell'elenco impiegato dall'Opera Universitaria per definire i pendolari; fuori sede i restanti.

9. La numerosità del campione da intervistare (1.300 soggetti) è stata stabilita, oltre che in considerazione del vincolo economico, derivando statisticamente la numerosità minima necessaria per ottenere una certa precisione delle stime. La numerosità minima è $n_0 = (z s)^2 / e^2$, dove z è il coefficiente dipendente dal livello di fiducia che si vuole avere nella stima, s è la deviazione standard ed e è l'errore di campionamento. Fissato $z = 1,96$ (cioè un livello di fiducia del 95%), $e = 100$ (ovvero un errore di più o meno 100 euro rispetto alla stima del costo medio), ed $s = 1.900$ (decisa in base alle risultanze di studi precedenti sui costi di mantenimento), otteniamo che $n_0 = 1.387$. Tuttavia, essendo n_0 superiore al 5% della popolazione, si è dovuto applicare il fattore di correzione per popolazioni finite, per cui $n = n_0 / (1 + (n_0 / N))$, dove $N =$ ampiezza della popolazione, da cui è disceso 1.143 soggetti da campionare.

10. F. Laudisa, *I costi di mantenimento degli studenti universitari in Piemonte*, cit.

11. Si è omesso di richiedere attraverso l'intervista i dati anagrafici e scolastici, come ad esempio il sesso, l'età, la Facoltà di iscrizione, in quanto reperibili nel database dell'Opera o dell'Università.

12. Per ciascuna delle citate voci di costo lo studente doveva indicare quanto speso in riferimento ad un determinato arco temporale, il quale è stato definito tenendo conto della cadenza con cui solitamente si effettuano le spese (settimanale, mensile, annuale) al fine di facilitare l'uso della memoria da parte del rispondente. Per le spese *una tantum* oppure senza una specifica regolarità, si è deciso di scegliere come periodo di riferimento l'anno.

24 | CAPITOLO 2 - *I costi di mantenimento degli studenti dell'Università di Trento*

2.1 QUANTO COSTA MANTENERSI AGLI STUDI IN TRENTINO

Per stimare quanto costa ad uno studente universitario iscritto presso l'Università di Trento mantenersi agli studi, come illustrato nel capitolo 1, si è cercato di individuare tutte le possibili spese che gli studenti devono affrontare nel corso di un anno accademico, sia quindi le spese definite essenziali, in quanto si suppone che lo studente non ne possa prescindere, sia quelle accessorie.

Di seguito sono elencate tutte le voci di spesa oggetto di rilevazione:

- *tasse universitarie*;
- *materiale scolastico*, che comprende la spesa per:
 - libri, dispense, fotocopie;
 - specifico materiale scolastico (ad esempio cancelleria, calcolatrici, enciclopedie, ecc.);
- *affitto* (incluse le spese di condominio, luce, gas, ecc.);
- *vitto*, distinto in:
 - spesa per mangiare a casa;
 - spesa per mangiare fuori casa (a colazione, pranzo e cena);
- *trasporti*, dall'alloggio all'università e, solo per i fuori sede, anche dalla città sede di studio alla città di residenza;
- *attività sportive*;
- *attività ricreative*, inclusa la spesa per:
 - acquisto dischi/libri non scolastici;

- *telefono e Internet*;
- *formazione extra-universitaria* (ad esempio i corsi di lingue);
- *abbigliamento*;
- *altre spese*, ovvero tutte quelle spese extra non precedentemente menzionate, quali ad esempio quelle per vacanze, viaggi studio, auto, medicine, ecc.¹

Le prime cinque voci di spesa – tasse universitarie, materiale scolastico, affitto, vitto, trasporti – ai fini dell'analisi sono state raggruppate sotto la categoria 'essenziali' poiché, come anticipato, si ritengono strettamente necessarie alla condizione di vita dello studente, le altre – attività sportive, attività ricreative, telefono, formazione extra-universitaria, abbigliamento ed ulteriori spese – sono state riunite nella categoria delle spese sussidiarie. In realtà, il confine fra le une e le altre non è così netto e definito, per cui ad esempio il telefono ed Internet sono stati inclusi nelle spese accessorie sebbene potrebbero essere ritenute delle spese necessarie, e lo stesso si può dire dell'abbigliamento; il discrimine si può rinvenire nel fatto che si tratta di spese maggiormente soggette ai comportamenti individuali, e quindi più suscettibili di variazioni.

Il costo di mantenimento oltre ad essere differenziato per voce di spesa, è stato stimato distintamente in relazione alle condizioni di vita degli studenti poiché queste ultime determinano delle variazioni anche rilevanti nei costi, come hanno dimostrato studi pregressi².

La stima del costo medio annuo di mantenimento degli studenti universitari iscritti a Trento è stata dunque effettuata per le seguenti categorie di studenti:

- *in sede, pendolare, fuori sede, od indipendente* (parr. 2.2-2.4);
- *disabile* (par. 2.5);
- *in mobilità, ovvero partecipanti al programma Erasmus* (par. 2.6).

Ciò che ci ha indotto a stimare le spese in ragione delle condizioni di vita sopraccitate è, da un lato, il fatto che si tratta delle tipologie nelle quali vengono diversificati gli importi della borsa di studio, dall'altro, che vi sono studenti, quali gli indipendenti ed i disabili, per i quali pur non essendo previsti dalla normativa degli importi di borsa specifici non si può conoscere che abbiano delle specifiche necessità; tenerne conto vuol dire potere rispondere in modo esauriente alla domanda: l'importo di borsa di studio è adeguato a coprire i costi?

Un'ultima notazione concerne il metodo di stima dei costi, si è infatti proceduto attraverso due vie: in un caso si è tenuto conto degli effettivi comportamenti di spesa degli studenti, per cui il valore medio è stato calcolato includendo quanti hanno dichiarato di non spendere nulla per alcune voci di spesa; nell'altro caso, il costo medio è stato stimato soltanto sul campione di studenti che hanno affermato di spendere. *Le stime effettuate con quest'ultimo metodo sono quelle che ci interessano ai fini del confronto della borsa di studio poiché indicano quanto costa mediamente in un anno allo studente un determinato bene/servizio/attività.* Si consideri ad esempio la spesa per trasporti dall'alloggio all'ateneo, la media è stata calcolata dapprima considerando la quota di studenti che hanno dichiarato di non spendere nulla, poi escludendola: la prima stima riflette i reali comportamenti di spesa, la seconda ci dice quanto costano in

media i trasporti locali per coloro che effettuano tale spesa, e quindi consente di verificare se l'Opera di Trento riesce a finanziarla in misura congrua attraverso la borsa.

2.2 IL COSTO MEDIO ANNUO DEGLI STUDENTI

Nella tabella 2.1 è indicata la spesa media annua degli studenti iscritti presso l'ateneo trentino, sostenuta durante l'anno accademico 2005/06 (luglio 2005-giugno 2006). Come si può notare, e come ci si aspettava, gli studenti *fuori sede* sono coloro che devono affrontare la spesa più alta pari a circa *9.800 euro* l'anno; gli studenti *in sede e pendolari*, invece, hanno un costo nettamente inferiore e pressoché identico di *5.200 euro* circa. Ma cosa distingue gli studenti fuori sede da quelli in sede e pendolari che giustifichi il più elevato costo? La differenza fondamentale è che *i fuori sede vivono al di fuori del nucleo familiare di origine*, in quanto si trasferiscono per studiare dalla loro città di residenza ad un'altra città, dove prendono alloggio. Gli studenti in sede e pendolari, invece, abitano con il nucleo familiare di origine (ma vedremo che non sempre è così, e quando ciò non accade sono stati definiti indipendenti): i primi hanno la residenza nella stessa città sede di studio, i secondi, pur avendo la residenza in una città diversa da quella dove studiano, viaggiano regolarmente o saltuariamente per raggiungere la sede del corso.

TAB. 2.1 - LA SPESA MEDIA ANNUA DEGLI STUDENTI ISCRITTI NELL'ATENEO TARENTINO, PER TIPOLOGIA DI STUDENTE

TIPOLOGIA STUDENTE	SPESA MEDIA ANNUA	N° RISPONDENTI
IN SEDE	5.214	445
PENDOLARE	5.153	580
FUORI SEDE	9.779	275

I fuori sede hanno un costo di mantenimento più elevato dunque perché hanno delle spese addizionali per l'alloggio, per mangiare a casa e per i viaggi dalla città di residenza a quella di studio. Naturalmente anche gli studenti in sede e pendolari mangiano in casa e contribuiscono ad incrementare le spese del nucleo familiare, ma è altrettanto evidente che ci sono delle economie di scala: il consumo di alcune voci di costo prescinde dalla presenza dello studente (ad es. il mutuo/affitto, le spese per luce, riscaldamento, condominio, ecc.), ed altre, si pensi al vitto, per le quali è difficilmente individuabile la specifica quota a carico dello studente, ragion per cui *non* sono state rilevate per chi vive all'interno del nucleo familiare.

La tabella 2.2. conferma che il maggior costo di mantenimento dei fuori sede è dovuto alle più elevate *spese essenziali* pari a 8.200 euro, quasi il triplo rispetto a quelle degli studenti in sede e pendolari che si aggirano intorno ai 2.800-2.900 euro. Differentemente, gli studenti fuori sede spendono meno degli altri per spese accessorie, circa 1.800 euro contro i quasi 2.500 euro degli studenti in sede ed i 2.200 euro dei pendolari. Se ne trae la conclusione che *quanto più lo studente deve destinare le sue risorse budgetarie alle spese necessarie, tanto più cerca di limitare quelle secondarie.*

Si ha dimostrazione di questo anche quando si focalizza l'attenzione sulla situazione degli studenti in sede e pendolari i quali risultano avere un costo di mantenimento complessivo quasi identico, per la precisione leggermente inferiore per i pendolari (mentre ci si aspetterebbe il contrario): il punto è che i pendolari hanno un costo maggiore per spese essenziali, e precisamente per la voce "trasporti dall'alloggio all'ateneo", mentre risparmiano sulle spese accessorie in confronto ai primi, e le due differenze alla fine si compensano.

TAB. 2.2 - LA SPESA MEDIA ANNUA DEGLI STUDENTI ISCRITTI NELL'ATENEO TARENTINO, PER TIPOLOGIA DI STUDENTE (€)

	VOCE DI SPESA	TIPOLOGIA STUDENTE		
		IN SEDE	PENDOLARE	FUORI SEDE
SPESE ESSENZIALI	Tasse universitarie	706	717	662
	Spesa per materiale scolastico	246	259	353
	Spesa per vitto totale, di cui	1.534	1.335	3.497
	<i>per mangiare a casa</i>	-	-	1.707
	<i>per mangiare fuori casa, a colazione</i>	176	170	306
	<i>per mangiare fuori casa, a pranzo</i>	768	908	791
	<i>per mangiare fuori casa, a cena</i>	590	257	693
	Spesa per alloggio	-	-	2.930
	Spesa per trasporti totale, di cui	282	619	560
	<i>per trasporti dall'alloggio all'ateneo</i>	282	619	157
<i>per trasporti dalla città sede di studio alla città di residenza</i>	-	-	403	
TOTALE	2.768	2.930	8.002	
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	163	146	82
	Spesa per attività ricreative	457	371	302
	Spesa per telefono e Internet	559	553	422
	Spesa per abbigliamento	482	475	441
	Spesa per corsi di formazione/lingue	37	22	15
	Altre spese (computer)	748	656	515
	TOTALE	2.446	2.223	1.777
	TOTALE COMPLESSIVO	5.214	5.153	9.779

NOTA: la media è stata stimata includendo chi non ha speso nulla. L'importo medio delle tasse universitarie è stato calcolato, quindi, includendo coloro che sono totalmente esonerati dal pagamento, e si tratta sempre di una stima effettuata a partire dalle dichiarazioni degli studenti e non effettuata sui dati amministrativi.

Considerata pari a 100 la spesa complessiva, si è calcolato il peso che ciascuna voce riveste in termini percentuali all'interno del paniere di spesa degli studenti (Tab. 2.3), ed emerge così che per tutte e tre le tipologie la voce di costo più rilevante è quella del vitto (che assorbe poco meno del

30% del budget degli studenti in sede e pendolari ed il 37% di quello dei fuori sede), segue il costo per l'alloggio per i fuori sede (29% del budget), e le "altre spese" per gli studenti in sede e i pendolari (che 'occupano' il 13-14% del paniere). Si precisa che la voce altre spese comprende prin-

cialmente la spesa per l'acquisto del computer o suoi componenti (indicate dal 48% degli intervistati) e per viaggi/vacanze (37%) (Tab. 2.4).

Osservando la tabella 2.3 emerge con evidenza il differente peso che rivestono le spese essenziali all'interno del paniere di spesa degli studenti che vivono all'interno del nucleo familiare in confronto a quelli che ne vivono al di fuori: nel primo caso assorbono il 53-57% dell'intero budget, rispettivamente se lo studente è in sede o pendolare, nel secondo caso l'82% del costo totale. L'incidenza percentuale delle spese accessorie è chiara-

mente speculare a quello delle spese necessarie³, ne consegue che occupano circa un quinto dell'intero paniere dei fuori sede, mentre spese necessarie e secondarie sono grosso modo equodistribuite nel paniere degli altri studenti.

TAB. 2.3 - IL PANIERE DI SPESA DEGLI STUDENTI IN SEDE, PENDOLARI E FUORI SEDE A CONFRONTO (VALORI PERCENTUALI)

	VOCE DI SPESA	TIPOLOGIA STUDENTE		
		IN SEDE	PENDOLARE	FUORI SEDE
SPESE ESSENZIALI	Tasse universitarie	13,5%	13,9%	6,6%
	Spesa per materiale scolastico	4,7%	5,0%	3,5%
	Spesa per vitto totale, di cui	29,4%	25,9%	37,0%
	<i>per mangiare a casa</i>	-	-	17,1%
	<i>per mangiare fuori casa, a colazione</i>	3,4%	3,3%	3,1%
	<i>per mangiare fuori casa, a pranzo</i>	14,7%	17,6%	7,9%
	<i>per mangiare fuori casa, a cena</i>	11,3%	5,0%	7,0%
	Spesa per alloggio	-	-	29,4%
	Spesa per trasporti totale	5,4%	12,0%	5,6%
	TOTALE		53,1%	56,9%
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	3,1%	2,8%	0,8%
	Spesa per attività ricreative	8,8%	7,2%	3,0%
	Spesa per telefono e Internet	10,7%	10,7%	4,2%
	Spesa per abbigliamento	9,2%	9,2%	4,4%
	Spesa per corsi di formazione/lingue	0,7%	0,4%	0,2%
	Altre spese	14,3%	12,7%	5,2%
	TOTALE		46,9%	43,1%

TAB. 2.4 - LE SPESE EXTRA SOSTENUTE DAGLI STUDENTI ED INCLUSE NELLA VOCE "ALTRE SPESE" (VALORI PERCENTUALI)

VOCE DI SPESA	
Acquisto computer o componenti	47,8%
Viaggi/vacanze	37,1%
Spese mediche	7,8%
Acquisto auto/moto/bici	2,0%
Acquisto stereo/macchina fotografica/strumenti musicali	2,2%
Acquisto telefonino	0,6%
Spese per l'auto	1,6%
Spese per la casa	0,6%
Altro	0,4%
Totale	100,0%

Come anticipato, queste stime sono state effettuate sul complesso degli studenti intervistati, sia che essi abbiano dichiarato di spendere che di non spendere nulla, con la conseguenza che non riflettono il costo medio delle singole voci di spesa, in particolare di quelle per le quali molti studenti non hanno speso nulla. Ad esempio, poiché la spesa per formazione extra-universitaria viene svolta solo dall'8% degli studenti, si ottiene un costo medio annuo per corsi di formazione/lingue di 15 euro! Chiaramente questa stima non rappresenta quanto costa svolgere la formazione extra-universitaria in un anno, e quindi è inservibile, nell'eventuale ipotesi che gli organi di governo locale volessero finanziarla con l'importo di borsa.

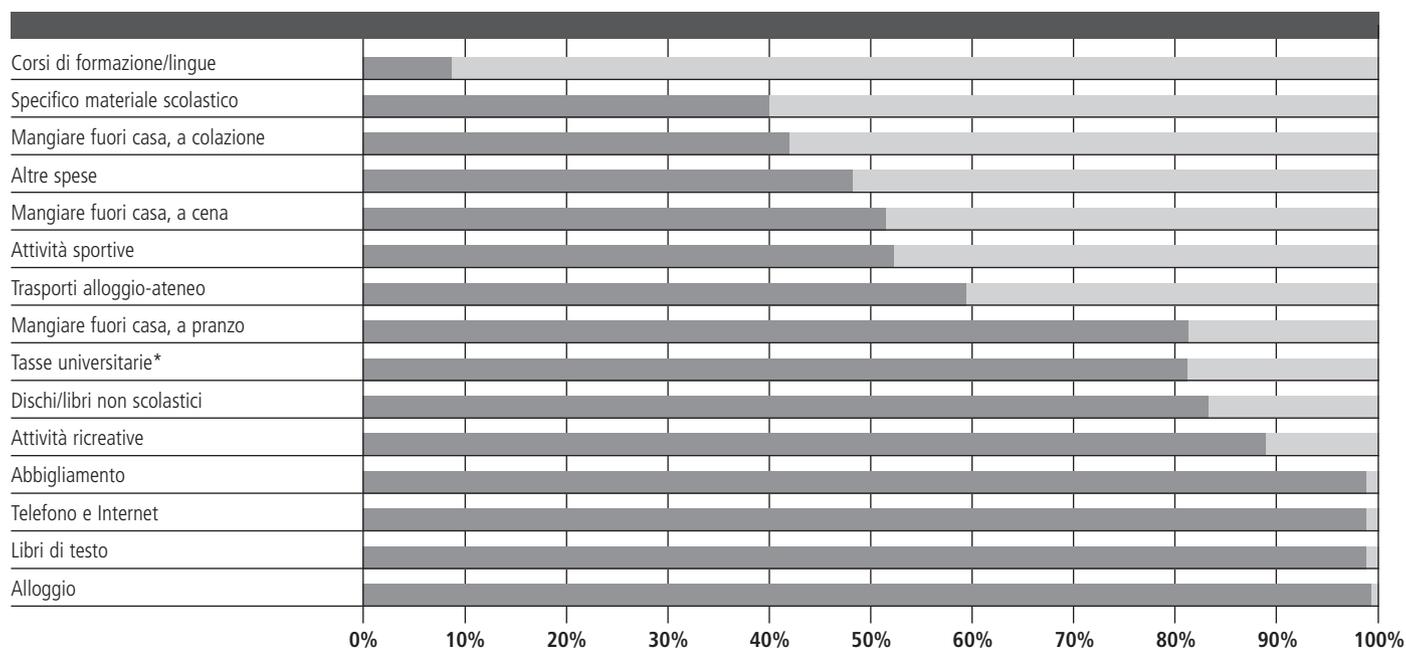
Per questa ragione si è proceduto, per ciascuna voce di spesa, ad una seconda stima della media, questa volta calcolata esclusivamente sul campione di studenti che ha dichiarato di aver speso per quella voce (Tab. A1). L'esito è chiaramente un costo medio più elevato soprattutto per

quelle voci di costo per cui una consistente percentuale di studenti ha affermato di non aver speso nulla; è evidente infatti che se tutti o quasi hanno speso per una determinata voce, la media non subisce grosse variazioni includendo o escludendo lo zero.

Dalla figura 2.1 emerge che pressoché il 100% degli studenti non rinuncia o non può fare a meno di spendere per libri di testo, per telefono ed Internet, per abbigliamento e per l'alloggio (quest'ultimo dato riguarda solo i fuori sede); all'opposto si nota che meno del 50% ha un'uscita per la voce "altre spese" (dove si ricorda sono state soprattutto incluse le spese per vacanze e per computer), per fare colazione fuori casa, per specifico materiale scolastico e per corsi extra-universitari. In particolare colpisce la bassa percentuale di studenti che spende per attività sportive (pari al 53%), e per trasporti dall'alloggio all'ateneo (59%), ma questo si spiega con la specificità territoriale di Trento che è una cittadina facilmente percorribile a piedi o in bicicletta.

In breve, ai fini della valutazione dell'adeguatezza dell'importo di borsa rispetto al costo di mantenimento, il confronto verrà effettuato con la stima del costo medio annuo calcolato soltanto su chi spende, affinché il governo locale possa decidere quali voci di spesa sostenere (o meno) con la borsa disponendo di stime realistiche per ciascuna di esse.

FIG. 2.1 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE HA DICHIARATO DI SPENDERE, PER VOCE DI SPESA



*Il dato rispecchia la percentuale di esoneri totali sugli iscritti nell'ateneo trentino, pari al 23% se calcolata sugli iscritti regolari, e al 18% se stimata sugli iscritti totali. Fonte: Dati MIUR - rilevazione luglio 2005.

Nota: Due studenti hanno affermato di non spendere per alloggio: uno che vive presso i parenti e l'altro in comunità. Non compaiono la spesa per mangiare a casa e quella per trasporti dalla città di residenza alla città sede di studio, effettuate da tutti gli studenti.

■ SPESO
■ NON SPESO

2.3 QUANTO SPENDONO GLI STUDENTI BORSISTI

Per verificare l'ipotesi secondo la quale gli studenti borsisti tendono maggiormente a contrarre le spese rispetto ai non borsisti, in quanto provenienti da famiglie di condizioni economiche disagiate, nonché al fine di valutare l'opportunità della scelta di inserire nel campione di indagine anche i non idonei alla borsa di studio, affinché non fosse sottostimato il costo medio annuo di mantenimento, si è proceduto alla stima della spesa distintamente per vincitore-non vincitore di borsa. La stima include anche chi non ha speso nulla, poiché in questo caso l'interesse è focalizzato sugli effettivi comportamenti di spesa.

TAB. 2.5 - LA SPESA MEDIA ANNUA DEGLI STUDENTI BORSISTI E NON BORSISTI A CONFRONTO, PER TIPO DI SPESA (€)

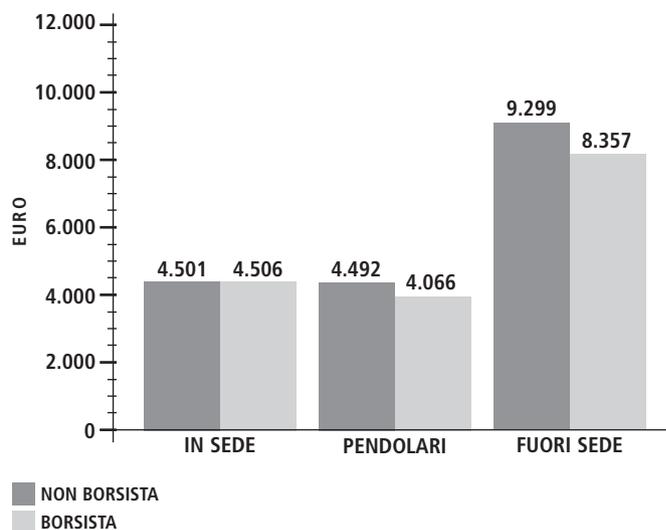
	BORSISTA	NON BORSISTA	DIFFERENZA
Spese essenziali	5.282	5.182	100
Spese accessorie	1.748	2.053	-305
Spesa totale	7.030	7.235	-205

Nota: La spesa media non include le tasse universitarie per rendere le stime dei borsisti e non borsisti comparabili, essendo i primi esonerati dal loro pagamento.

Effettivamente, seppure di poco, i borsisti hanno un costo di mantenimento inferiore rispetto a quello dei non borsisti, una differenza che è determinata esclusivamente dalle spese accessorie che sono più basse per i beneficiari di borsa per tutte le voci di costo (particolarmente per le attività ricreative e per l'abbigliamento): nel complesso i borsisti spendono circa 300 euro in meno per spese secondarie e 100 euro in più per le spese essenziali (Tab. 2.5)⁴.

La differenza media di 200 euro nasconde delle nette discrepanze tra le tre tipologie di studenti; mentre gli studenti in sede hanno praticamente lo stesso costo a prescindere dal fatto di avere beneficiato della borsa, i pendolari e

FIG. 2.2 - LA SPESA MEDIA ANNUA DEI BORSISTI E NON BORSISTI A CONFRONTO PER TIPOLOGIA DI STUDENTE (€)



i fuori sede hanno un costo, rispettivamente, di circa 400 euro e 950 euro in meno se vincitori di borsa in confronto ai non borsisti (Fig. 2.2). Sembra che *quanto più lo studente si trovi in condizioni economiche disagiate e debba sostenere delle uscite consistenti e imprescindibili, quali quelle per trasporti, vitto e alloggio, tanto più tenda a ridurre le spese.*

Una voce che senza dubbio contribuisce a ridurre il costo di mantenimento dei vincitori di borsa è l'alloggio, nel caso in cui lo studente disponga di un posto letto in un appartamento/residenza dell'Opera. Se si confrontano infat-

ti gli affitti mensili a seconda della tipologia abitativa, risulta che gli studenti che alloggiavano in una residenza dell'Opera in media spendono 166 euro al mese⁵, contro i 250 euro circa del collegio, o appartamento privato in condivisione, e i 470 euro del monolocale/bilocale (si ricorda che nella soluzione dell'appartamento privato la cifra include anche le spese per luce, gas, acqua, ecc.) (Tab. 2.6). È evidente il netto risparmio del primo tipo di abitazione, per cui è auspicabile che tutti i fuori sede borsisti abbiano la possibilità di risiedere presso una residenza studentesca⁶.

TAB. 2.6 - IL COSTO MEDIO MENSILE DELL'ALLOGGIO, PER TIPO DI ABITAZIONE

TIPO DI ALLOGGIO	AFFITTO MEDIO MENSILE	NUMERO RISPONDENTI
Residenza Opera	166	59
Appartamento privato in condivisione	244	181
Appartamento privato da solo	469	11
Pensione/collegio privato	248	22

2.4 IL COSTO MEDIO ANNUO DEGLI STUDENTI INDIPENDENTI

Sono stati definiti studenti *indipendenti* coloro che hanno dichiarato di essere *in sede* o *pendolari*, e di vivere al di fuori del nucleo familiare di origine, quindi dimoranti con un coniuge/convivente e/o figli, o con amici o da soli.

Questa categoria, in Italia, è riconosciuta ai fini del sistema di supporto finanziario solo in parte; viene annessa la possibilità che gli studenti universitari possano essere economicamente indipendenti dal nucleo familiare, ma viene dimenticata nella suddivisione degli importi di borsa, i quali vengono distinti in ragione delle tradizionali tipologie in sede, pendolare,

fuori sede⁷.

Nello specifico, per potere essere considerato indipendente la normativa ha stabilito che lo studente deve⁸:

- risiedere da almeno due anni al di fuori della famiglia di origine (in un alloggio non di proprietà di un suo componente);
- disporre di un reddito non inferiore a 6.500 euro l'anno.

Se sussistono entrambe queste condizioni, allora si ritiene che l'onere del mantenimento sia a carico dello studente stesso.

In questo studio si è usata invece un'accezione più ampia rispetto a quella amministrativa, poiché nel nostro caso la necessità è di stimare il costo di mantenimento di studenti con condizioni di vita e bisogni specifici, che si suppone incidano sulle spese, piuttosto che di certificare le dichiarazioni degli studenti.

Nel complesso sono stati individuati 127 studenti indipendenti, i quali, come emerge osservando la tabella 2.7, dimostrano di avere caratteristiche differenti rispetto a coloro che sono a carico del nucleo familiare di origine (sempre domiciliati in una città diversa come i fuori sede): hanno un'età media di 35 anni rispetto ai 23 degli altri studenti; il 38% ha dei figli, contro meno dell'1% della restante popolazione studentesca; l'88% ha un lavoro, di cui il 77% stabilmente (in confronto al 60% degli altri studenti, di cui solo il 19% circa lavora in modo continuativo). Infine, se sul totale della popolazione studentesca il 17% risultano vincitori di borsa, nel sottogruppo degli indipendenti sono borsisti il 12% degli studenti.

I dati confermano – come ci si aspettava in considerazione degli esiti dello

studio piemontese – che le diverse esigenze/caratteristiche si riflettono sui costi determinandone l'aumento: il *costo di mantenimento* degli indipendenti, pari a circa 14.000 euro in media in un anno, è nettamente superiore rispetto a quello degli altri studenti: le voci di costo più rilevanti sono il vitto (che incide per circa il 36%) e l'alloggio (28%) (Tab. 2.8).

Analogamente ai fuori sede, il budget è sbilanciato sulle spese essenziali, che assorbono il 76% del costo contro il 24% delle spese accessorie.

TAB. 2.7 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI INDIPENDENTI A CONFRONTO CON GLI ALTRI STUDENTI, IN BASE AD ALCUNE CARATTERISTICHE

	STUDENTI	
	INDIPENDENTI	NON INDIPENDENTI
Età media	35 anni	23 anni
Con figli	38,2%	0,2%
Borsisti	12,5%	17,1%
Lavoratori	88,2%	59,8%
<i>di cui, con lavoro continuativo</i>	71,7%	18,6%

TAB. 2.8 - LA SPESA MEDIA ANNUA DEGLI STUDENTI INDIPENDENTI

	VOCE DI SPESA	SPESA DEGLI INDIPENDENTI
SPESE ESSENZIALI	Tasse universitarie	742 5,3%
	Spesa per materiale scolastico	238 1,7%
	Spesa per vitto totale, di cui	5.109 36,5%
	per mangiare a casa	3.321 23,7%
	per mangiare fuori casa, a colazione	293 2,1%
	per mangiare fuori casa, a pranzo	869 6,2%
	per mangiare fuori casa, a cena	626 4,5%
	Spesa per alloggio	3.953 28,3%
	Spesa per trasporti da alloggio ad Ateneo	563 4,0%
	Totale	10.605 75,8%
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	166 1,2%
	Spesa per attività ricreative	534 3,8%
	Spesa per telefono e internet	783 5,6%
	Spesa per abbigliamento	587 4,2%
	Spesa per corsi di formazione/lingue	39 0,3%
	Altre spese	1.272 9,1%
	Totale	3.381 24,2%
	TOTALE COMPLESSIVO	13.986 100,0%

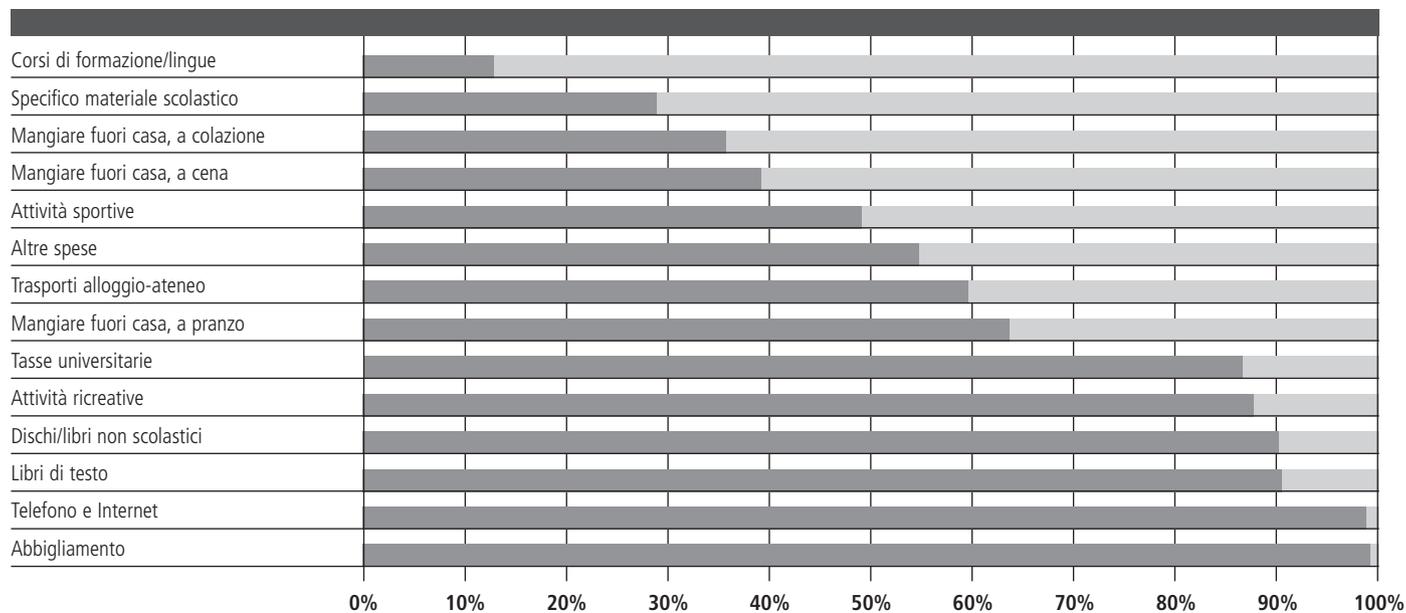
Nota: la media è stata stimata includendo chi non ha speso nulla; nel caso delle tasse universitarie quindi sono stati inclusi gli esoneri totali.

Le precedenti stime essendo state calcolate sul totale degli indipendenti, incluso quelli che hanno dichiarato di non spendere nulla, non verranno utilizzate per valutare l'adeguatezza dell'importo di borsa, bensì si farà riferimento ai valori medi riportati nella tabella A2 in Appendice, che indicano il costo di ciascuna voce calcolato tenendo in considerazione soltanto chi ha speso, e che pertanto esulano dai comportamenti di spesa degli studenti.

Naturalmente la differenza fra le due diverse stime è rilevante solo per quelle

voci per cui molti studenti hanno affermato di non spendere nulla, ovvero per formazione extra-universitaria (vi ha speso meno del 50% degli studenti indipendenti), per materiale scolastico specifico, per fare colazione e cenare fuori casa, per attività sportive e per le "altre spese". Le spese a cui quasi nessuno ha rinunciato sono invece quelle per abbigliamento e per telefono (Fig. 2.3).

FIG. 2.3 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI INDIPENDENTI CHE HA DICHIARATO DI SPENDERE, PER VOCE DI SPESA



Nota: non compaiono la spesa per mangiare a casa e per alloggio, che sono state effettuate da tutti gli studenti.

■ SPESO
■ NON SPESO

2.5 IL COSTO MEDIO ANNUO DEGLI STUDENTI DISABILI

La rilevazione dei costi degli studenti disabili è stata effettuata in maniera distinta perché si è supposto, come per gli indipendenti, che avessero delle esigenze diverse e di conseguenza dei costi differenti. Le voci di costo analizzate sono state le stesse degli altri studenti, con l'aggiunta della spesa per ausili nel gruppo delle spese essenziali, legata alla condizione di disabilità, e l'eliminazione della spesa per tasse poiché gli studenti disabili con una invalidità superiore al 65% ne sono totalmente esonerati, mentre beneficiano di un esonero parziale se l'invalidità è compresa fra il 55 e il 65%: sul totale degli studenti disabili campionato, il 95% circa è risultato beneficiare dell'esonero totale delle tasse universitarie.

Al questionario hanno risposto 23 studenti così suddivisi nelle tre tipologie: 7 in sede, 8 pendolari, 8 fuori sede. Ne discende che le stime sono state effettuate su un numero molto esiguo di studenti, ma d'altro canto si partiva da una base campionaria decisamente piccola (di 55 studenti).

L'analisi della spesa degli studenti disabili riflette abbastanza fedelmente quella che emerge nella restante popolazione studentesca, vale a dire un costo piuttosto simile per gli studenti *in sede e pendolari* (pari rispettivamente a 4.600 euro e 4.100 euro circa) e decisamente superiore, più del doppio, per i *fuori sede* (di 9.900 euro). I pendolari spendono meno degli studenti in sede sia per spese essenziali che per spese accessorie, in quanto vanno meno spesso a mangiare fuori ed effettuano minori "altre spese", nella cui voce sono state indicate per lo più le spese per computer (Tab. 2.9).

Le spese essenziali occupano sempre una quota preponderante del budget complessivo soprattutto per i fuori sede, l'81% circa del costo dei quali è assorbito dalle spese necessarie, ed in particolare da quelle per vitto e per l'alloggio.

TAB. 2.9 - LA SPESA MEDIA ANNUA DEGLI STUDENTI DISABILI, PER TIPOLOGIA DI STUDENTE (€)

	VOCE DI SPESA	TIPOLOGIA STUDENTE		
		IN SEDE	PENDOLARE	FUORI SEDE
SPESE ESSENZIALI	Spesa per materiale scolastico	311	237	399
	Spesa per vitto totale, di cui	1.647	1.312	3.991
	<i>per mangiare a casa</i>	-	-	2.229
	<i>per mangiare fuori casa, a colazione</i>	347	229	230
	<i>per mangiare fuori casa, a pranzo</i>	988	780	839
	<i>per mangiare fuori casa, a cena</i>	312	303	693
	Spesa per alloggio	-	-	2.700
	Spesa per trasporti totale, di cui	300	549	704
	<i>per trasporti dall'alloggio all'ateneo</i>	300	549	154
	<i>per trasporti dalla città sede di studio alla città di residenza</i>	-	-	550
	Spesa per ausili	270	122	237
	Totale	2.528	2.220	8.031
	SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive/ricreative	202	330
Spesa per telefono e Internet		729	720	525
Spesa per abbigliamento		500	525	569
Spesa per corsi di formazione/lingue		70	-	-
Altre spese		550	329	437
Totale		2.051	1.904	1.871
	TOTALE COMPLESSIVO	4.579	4.124	9.901

Nota: la media è stata stimata includendo chi non ha speso nulla. Non compare la voce "tasse universitarie" perché quasi il 100% dei disabili ne è totalmente esonerato.

Se si compara la situazione di spesa dei disabili a quella della restante popolazione studentesca si notano dei costi molto simili, e anche là dove si riscontrano delle differenze sono talmente piccole e non omogenee per le tre tipologie di studente che non si possono trarre indicazioni generali; l'unica tendenza che sembra emergere è una minore spesa dei disabili per attività sportive e ricreative e per la voce altre spese, ed una leggera mag-

giore spesa per telefono e Internet in confronto alla restante popolazione studentesca.

Nella tabella A3 in Appendice sono indicate le stime che verranno utilizzate per il confronto con l'importo di borsa di studio, calcolate solo sull'insieme di studenti che, interpellati su quanto spendono per le varie voci di costo, *non* hanno risposto zero.

2.6 IL COSTO MEDIO ANNUO DEGLI STUDENTI ERASMUS

Il programma di mobilità Erasmus è una delle azioni previste dal progetto Socrates promosso dall'Unione Europea (UE), finalizzato allo sviluppo dell'istruzione in Europa attraverso la promozione della cooperazione fra i paesi partecipanti. L'Erasmus è specificatamente rivolto al campo dell'istruzione universitaria e per gli studenti consiste nel trascorrere un periodo di studi all'estero, da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 12, in un paese europeo⁹.

I requisiti richiesti per potere partecipare al programma sono i seguenti:

- aver completato il primo anno del corso di studi;
- avere una conoscenza adeguata della lingua del paese ospitante;
- essere cittadini di uno dei paesi partecipanti al programma;
- non aver beneficiato, negli anni precedenti, dello status di studente Erasmus;
- non beneficiare, nello stesso periodo, di un altro contributo comunitario previsto da altri programmi di mobilità.

Lo studente riceve dall'UE un contributo finanziario per coprire le spese all'estero, non deve pagare le tasse universitarie nell'ateneo ospitante ed i crediti acquisiti durante tale soggiorno devono essere integralmente riconosciuti dall'ateneo del paese di origine.

La normativa italiana prevede inoltre che agli studenti beneficiari di borsa di studio – si intende qui la borsa erogata dalle Regioni/Province Autonome – partecipanti ad un programma di mobilità internazionale (sia comunitario che non), venga concessa un'integrazione monetaria:

"(...) di importo minimo pari a 500 euro su base mensile per la durata del

periodo di permanenza all'estero, sino ad un massimo di dieci mesi. Dall'importo della integrazione concessa dalle regioni e dalle province autonome è dedotto l'ammontare della borsa concessa a valere sui fondi dell'Unione Europea o su altro accordo bilaterale anche non comunitario. Il rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno è concesso sino all'importo di 100 euro per i paesi europei e sino all'importo di 500 euro per i paesi extraeuropei" (DPCM 9 aprile 2001, art. 10, co. 2).

I costi di mantenimento degli studenti che tramite il programma Erasmus si recano dall'Italia in un altro paese per studiare, sono stati stimati al fine di verificare se e quanto i contributi finanziari erogati per tale progetto coprono le spese sostenute durante il periodo di studi all'estero¹⁰.

Le spese sono state stimate mensilmente – in considerazione della diversa durata che può avere il progetto – e distinguendo i paesi di destinazione in due gruppi: quelli del Centro-Sud Europa (comprendenti l'Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, la Grecia, il Portogallo, la Repubblica Ceca, la Spagna e l'Ungheria) e quelli nordeuropei (in cui sono stati inclusi la Danimarca, la Finlandia, l'Irlanda, la Norvegia, i Paesi Bassi, il Regno Unito e la Svezia), supponendo che questi ultimi abbiano un costo della vita più elevato.

In totale sono stati intervistati 174 Erasmus, di cui 111 recatisi nei paesi del Centro-Sud Europa.

L'esito dell'analisi è che in media, in un mese, uno studente Erasmus che si reca in un paese del *Centro-Sud Europa* spende circa 760 euro, quelli che vanno nel *Nord-Europa* hanno invece un costo di circa 100 euro in più, e ciò è dovuto quasi esclusivamente al maggior costo dell'alloggio (Tab. 2.10). La quota più ampia delle spese, ben l'85%, è assorbita dalle

spese essenziali, mentre solo un settimo del budget è indirizzato verso le spese accessorie (corrispondenti a poco più di un centinaio di euro al mese) (Tab. 2.11).

Uno studente che trascorra almeno 6 mesi all'estero avrà un costo di 4.900 euro se il paese si colloca nel *Centro-Sud Europa*, e di 5.400 euro se la destinazione è il *Nord-Europa* (Tab. 2.12). La differenza di spesa che a nostro avviso giustifica il suggerimento di diversificare gli importi di borsa in relazione al paese di destinazione, appare ancora più evidente se

le stime sono effettuate non tenendo conto dei comportamenti di spesa, ma concentrando l'attenzione solo su chi ha dichiarato di aver speso: in tal caso non solo l'importo delle stime cresce, come evidente, ma aumenta del doppio il divario fra il costo mensile dei due gruppi di paesi (Tab. A4). La spiegazione è che nel Nord-Europa, soprattutto il vitto, l'alloggio, i trasporti locali e le attività ricreative, hanno un costo più elevato in confronto al Centro-Sud Europa, che si rileva solo nel momento in cui si eliminano dall'analisi quanti non spendono nulla.

TAB. 2.10 - LA SPESA MEDIA MENSILE DEGLI STUDENTI ERASMUS, DISTINTA PER PAESE DI DESTINAZIONE E VOCE DI SPESA (€)

	VOCE DI SPESA	DESTINAZIONE ERASMUS		
		CENTRO-SUD EUROPA	NORD-EUROPA	TOTALE STUDENTI
SPESE ESSENZIALI	Spesa per materiale scolastico	16	24	19
	Spesa per vitto totale, di cui	358	346	353
	<i>per mangiare a casa</i>	155	192	168
	<i>per mangiare fuori casa, a colazione</i>	35	24	31
	<i>per mangiare fuori casa, a pranzo</i>	79	70	76
	<i>per mangiare fuori casa, a cena</i>	88	60	78
	Spesa per alloggio	238	362	283
Spesa per trasporti alloggio-ateneo	23	16	20	
	Totale	635	748	675
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	4	6	5
	Spesa per attività ricreative	31	45	36
	Spesa per telefono e Internet	48	35	43
	Spesa per abbigliamento	29	24	27
	Spesa per corsi di formazione/lingue	5	3	4
	Altre spese	5	1	4
		Totale	122	113
	SPESA COMPLESSIVA MENSILE	756	861	794

Nota: la media è stata stimata includendo chi non ha speso nulla.

TAB. 2.11 - IL PANIERE DI SPESA DEGLI STUDENTI ERASMUS
(VALORI PERCENTUALI)

VOCE DI SPESA		
SPESE ESSENZIALI	Spesa per materiale scolastico	2,4%
	Spesa per vitto totale	44,5%
	Spesa per alloggio	35,6%
	Spesa per trasporti alloggio-ateneo	2,5%
	Totale	85,1%
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	0,6%
	Spesa per attività ricreative	4,5%
	Spesa per telefono e Internet	5,4%
	Spesa per abbigliamento	3,4%
	Spesa per corsi di formazione/lingue	0,5%
	Altre spese	0,5%
Totale	14,9%	

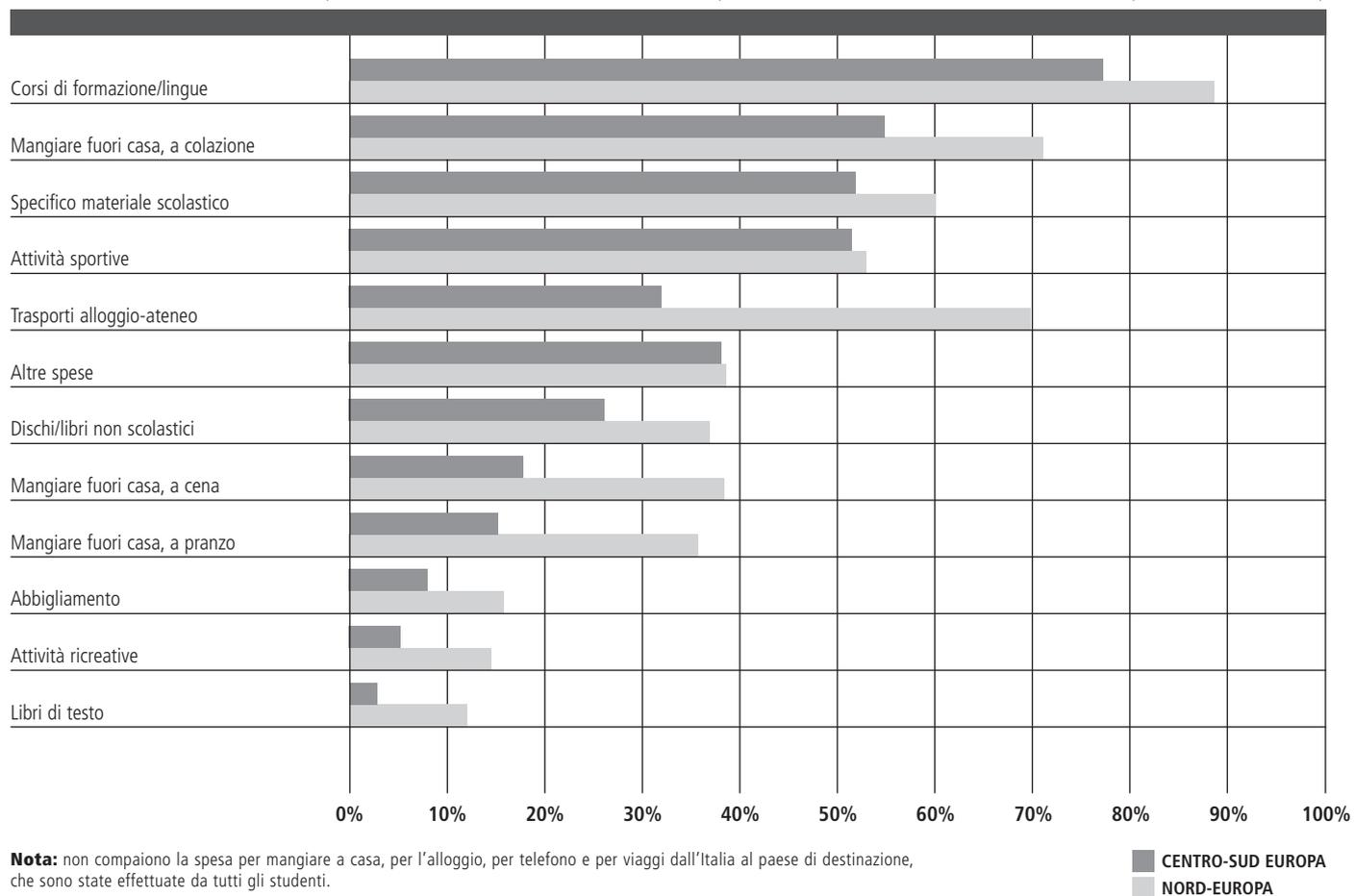
TAB. 2.12 - IL COSTO TOTALE DEGLI STUDENTI ERASMUS,
PER UN PERIODO DI 6 MESI, DISTINTO PER PAESE DI DESTINAZIONE (€)

	DESTINAZIONE ERASMUS	
	CENTRO-SUD EUROPA	NORD EUROPA
Spesa per 6 mesi di permanenza all'estero	4.536	5.165
Spesa viaggi Italia-paese Erasmus	371	320
Totale	4.907	5.485

Nota: la spesa per viaggi dall'Italia al paese Erasmus non è stata calcolata mensilmente, perché ciò avrebbe prodotto delle stime poco significative, e perché per i viaggi viene erogato un contributo forfetario.

In altre parole, gli studenti Erasmus nei paesi nordici proprio in quanto hanno tendenzialmente dei costi più elevati cercano di risparmiare sulle voci di spesa per le quali gli è possibile: la percentuale di studenti che ha affermato di non avere speso nulla, infatti, come si può osservare dalla figura 2.4, è sempre più elevata nel gruppo di studenti recatisi nel Nord-Europa, specialmente per mangiare fuori casa, per attività ricreative e per trasporti. Il fatto che il 70% degli Erasmus in paesi nordici dichiarati di non spendere nulla per trasporti dall'alloggio all'ateneo si spiega, con ogni probabilità, con la presenza dei campus universitari nei quali verosimilmente risiedono.

FIG. 2.4 - GLI STUDENTI ERASMUS, CHE HANNO DICHIARATO DI NON SPENDERE, PER VOCE DI SPESA E PAESE DI DESTINAZIONE (VALORI PERCENTUALI)



2.7 UN QUADRO D'INSIEME

In questo capitolo si è proceduto alla stima del costo medio annuo di mantenimento delle seguenti categorie di studenti iscritti a tempo pieno presso l'Ateneo trentino: *in sede*, *pendolari*, *fuori sede*, che rappresentano la quota più consistente, *indipendenti*, *disabili* ed *Erasmus*. In realtà, per ciascuna delle sopraccitate tipologie sono state calcolate due stime: una che riflette i comportamenti di spesa, perché tiene conto di coloro che hanno dichiarato di non spendere nulla; l'altra che fornisce, per ciascuna voce di spesa, il costo medio *effettivo*, nel senso che è stato calcolato escludendo coloro che hanno risposto zero alla domanda «quanto ha speso per...?». Sebbene la seconda stima – che è quella che verrà utilizzata per comparare l'importo della borsa di studio al costo di mantenimento degli studenti, poiché esula dai comportamenti di spesa – sia chiaramente più elevata, entrambe esprimono le stesse linee di tendenza. Qui si citeranno gli esiti del primo tipo di stima. I principali risultati emersi dall'analisi sono che:

- il costo per mantenersi agli studi si differenzia in maniera netta in considerazione della tipologia di studente; è maggiore per coloro che non vivono con la famiglia di origine – temporaneamente (come i fuori sede) o continuamente (come gli indipendenti) – e grosso modo identico per quanti vivono all'interno del nucleo familiare originario (in sede e pendolari). La stima delle spese è di 5.200 euro circa in media all'anno per gli studenti *in sede* e *i pendolari*, di 9.800 euro circa per i *fuori sede* e di 14.000 euro circa per gli *indipendenti*;
- i *fuori sede* hanno dei costi maggiori perché devono sostenere delle spese *addizionali*, quali la spesa per il vitto (in specie quella per mangiare a casa),

per l'alloggio e per i trasporti dalla città di residenza alla città sede di studio;

- l'ammontare delle spese accessorie dei fuori sede è inferiore rispetto a quello dei pendolari, a sua volta leggermente minore rispetto a quello degli studenti in sede: se ne conclude che *quanto più lo studente deve coprire le spese essenziali tanto più evita di spendere per beni e/o attività secondarie*.

- *gli indipendenti* hanno un costo medio annuo più alto non solo e non tanto perché sostengono delle spese supplementari rispetto a pendolari ed in sede (quali il vitto e l'alloggio), ma perché *hanno delle caratteristiche diverse* che si suppone incidano sulle spese: il 38% ha dei figli (contro meno dell'1% della restante popolazione studentesca) ed un'età media di 35 anni (rispetto ai 23 anni, in media, del totale degli studenti);

- *le spese medie annue dei vincitori di borsa messe a confronto con quelle dei non borsisti, risultano leggermente inferiori* a seguito delle minori spese accessorie effettuate dai borsisti: ne consegue che si può ritenere appropriata la scelta di non limitare l'analisi ai soli borsisti per non sottostimare il costo medio annuo;

- il *costo medio annuo dei disabili* appare piuttosto simile a quello che si riscontra nella restante popolazione studentesca, ma poiché le stime si basano su un numero esiguo di intervistati non si possono trarre indicazioni generali;

- gli *studenti Erasmus* che si recano all'estero per sei mesi hanno un costo medio complessivo di 4.900 euro se il paese di destinazione si trova nel *Centro-Sud Europa* e di quasi 5.500 euro se il paese è nel *Nord-Europa*. Per tutte le voci di spesa analizzate (ed in particolare per mangiare fuori casa, per attività ricreative e per trasporti dall'alloggio all'ateneo), la percentuale di studenti che ha dichiarato di non spendere nulla è maggiore nel gruppo

di Erasmus recatosi nei paesi nordici; anche in questo caso si deve supporre che i più elevati costi, soprattutto delle spese essenziali, inducono gli studenti a risparmiare per le voci per le quali è (loro) possibile.

Un'ultima considerazione concerne il raffronto fra gli esiti di questo studio e quelli emersi nell'analogo condotto in Piemonte nel 2002, nel quale furono stimate le spese degli studenti iscritti nell'a.a. 2001/02 nei tre atenei piemontesi, e dal quale è risultato che:

- in sede e pendolari avevano un costo medio annuo quasi identico (pari a 4.600 euro), mentre fuori sede ed indipendenti presentavano una spesa nettamente superiore (rispettivamente di 8.300 euro e di 10.900 euro);
- l'ammontare delle spese accessorie decresceva nel passaggio dalla tipologia in sede a quella fuori sede, da cui si vinceva che quanto più lo studente deve destinare il suo budget a spese necessarie tanto più limita le spese secondarie;
- all'interno del paniere di spesa complessivo, il peso rivestito dalle spese essenziali era pari a circa il 52% nel caso degli studenti in sede, 57% per i pendolari, e all'80% per i fuori sede (nell'indagine trentina le percentuali stimate sono pari rispettivamente al 53%, 57% ed 82%!);
- i borsisti avevano un costo medio annuo di mantenimento leggermente inferiore ai non borsisti.

Ciò che ci preme sottolineare è l'estrema similarità dei risultati.

NOTE

1. Le spese mediche sono incluse nella voce "altre spese", sebbene si tratti di spese effettuate per necessità, dal momento che nel sistema italiano sono sovvenzionate attraverso il Sistema Sanitario Nazionale che si occupa di garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini, incluso gli studenti.
2. C. Callender [2000]; F. Laudisa [2003]; G. Catalano, G. Fiegna [2003].
3. Il peso percentuale delle spese essenziali ed accessorie, per le tre categorie di studenti, è fortemente analogo a quello risultato nella ricerca sul costo di mantenimento condotta in Piemonte nel 2001; l'unica differenza si rinviene nel maggior peso rivestito dalle spese necessarie per i fuori sede "trentini" (due punti percentuali in più rispetto agli studenti "piemontesi"), e particolarmente dalle spese per vitto. Trattandosi di realtà territoriali diverse, non è possibile sapere se ciò sia da attribuire ad un trend generale di contrazione delle spese accessorie, soprattutto di quelle per attività sportive e ricreative, oppure al differente contesto regionale.
4. Anche in questo caso occorre evidenziare che un risultato analogo si era ottenuto nell'indagine effettuata in Piemonte, dalla quale era emersa una lieve differenza tra i costi dei borsisti e non borsisti, naturalmente minori per i primi [Laudisa, 2003].
5. Precisamente, gli studenti pagano 185 euro al mese per la stanza singola e 145 euro per la stanza doppia.
6. Sebbene nel campione intervistato solo il 15% circa dei borsisti risulti vivere in una residenza dell'Opera, di fatto beneficiano del posto letto quasi il 40% del totale dei vincitori di borsa. Fonte: dati MIUR, a.a. 2004/05.
7. L'ammontare della borsa è poi integrato nel caso cui lo studente partecipi ad un programma di mobilità o se è in condizione disabile, ma dalla Rilevazione sul Diritto allo studio universitario dell'Ufficio Statistico del MUR appare che ciò non è previsto in tutti gli Enti regionali per il diritto allo studio universitario.
8. DPCM "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari" 9 aprile 2001, art. 5.
9. Attualmente partecipano al programma i 25 paesi membri dell'UE, i 3 paesi dell'Area Economica Europea (Islanda, Norvegia e Liechtenstein), ed infine la Turchia, la Bulgaria e la Romania.
10. La stima è stata limitata agli studenti Erasmus, che è il programma di mobilità cui partecipano maggiormente gli studenti universitari.



44 | CAPITOLO 3 - *I fattori che incidono sui costi di mantenimento*

3.1 LE CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI CHE INFLUISCONO SUL COSTO DI MANTENIMENTO

Dall'analisi sui costi medi di mantenimento è risultato che la spesa media annua degli studenti differisce in base alla condizione abitativa e al fatto di essere beneficiario o meno della borsa di studio: nello specifico, gli studenti fuori sede e coloro che sono stati definiti indipendenti hanno un costo della vita decisamente più elevato rispetto agli studenti in sede e pendolari; i beneficiari di borsa spendono, invece, in misura leggermente inferiore rispetto a chi non è borsista. L'incidenza di queste caratteristiche sul costo di mantenimento, tuttavia, non può essere compiutamente valutata attraverso la sola indagine sui costi medi, in quanto questa non ci consente di discernere se il costo della vita varia effettivamente in funzione della condizione abitativa, o piuttosto in relazione ad altri fattori (quali potrebbero essere il sesso, l'età, il corso di studio, la disponibilità economica, ecc.) che incidono sulle spese e che si distribuiscono in maniera diversa nel campione intervistato. Supponiamo che l'età o l'aver figli incida sui costi, e che tra i fuori sede vi sia un numero consistente di studenti di età superiore ai 30 anni e con figli, rispetto a quanto si rileva nel gruppo degli studenti in sede e pendolari; queste caratteristiche – figli ed età – chiaramente contribuirebbero a far rilevare maggiori costi nel gruppo dei fuori sede che erroneamente verrebbero attribuiti esclusivamente al fattore "condizione abitativa".

In breve, le differenze nei costi medi che sono state individuate in relazione alla condizione di vita potrebbero essere anche il frutto della diversa composizione di ciascuna delle tipologie di studenti intervistati in termini di età, ambito disciplinare e disponibilità economica.

Per individuare le condizioni dello studente per le quali si verifica una varia-

zione dei costi e quantificare la variazione del costo attribuibile specificatamente ad una determinata caratteristica, a parità di tutte le altre caratteristiche – ad esempio per stimare l'impatto della condizione abitativa sul costo di mantenimento, a parità di ambito disciplinare, età, sesso degli studenti – sono stati costruiti diversi modelli di regressione lineare multipla. L'analisi di regressione permette di misurare l'incidenza che una singola condizione ha sul costo di mantenimento, tenendo costanti tutte le altre condizioni-variabili incluse nel modello: in altre parole, consente di stimare il cosiddetto *effetto marginale*.

Le variabili di cui si è stimato l'impatto sul costo totale annuo di mantenimento sono le seguenti:

■ la *condizione abitativa*, distinta in:

- in sede;
- pendolare;
- fuori sede;
- indipendente;

■ l'*ambito disciplinare*, suddiviso in:

- tecnico-scientifico;
- umanistico¹;

■ la *disponibilità economica*, di cui è indicatore la *somma delle entrate* rilevate tramite il questionario;

- essere beneficiario di borsa;
- il sesso;
- l'età;
- avere figli.

L'interesse precipuo dell'analisi è stato quello di quantificare l'incidenza del primo fattore – la condizione abitativa – che è quello in base al quale viene differenziato l'importo della borsa. Tutte le altre caratteristiche, invece, sono state incluse nel modello di regressione essenzialmente come variabili di controllo, vale a dire per controllare e stimare separatamente eventuali differenze di costo imputabili alla diversa composizione socio-anagrafica del campione di studenti intervistati; includendo l'età, ad esempio, è possibile 'isolare' l'eventuale differenza nei costi medi tra i vari gruppi di studenti (in sede, pendolari e fuori sede) dovuta ad una loro diversa distribuzione anagrafica, qualora esistesse una tendenza degli studenti a sostenere costi di mantenimento differenti in base all'età.

Si precisa, infine, che l'incidenza delle componenti sopra citate è stata stimata sul costo totale annuo di mantenimento², risultante dalla somma di tutte le spese rilevate nell'intervista, ad esclusione della spesa per tasse universitarie. Le tasse universitarie non sono state considerate sia perché gli studenti borsisti, ovvero la popolazione oggetto di indagine, ne sono esonerati, sia per rendere comparabili gli aggregati di spesa dei beneficiari di borsa e dei non beneficiari: è evidente che la spesa dei borsisti risulterebbe significativamente inferiore a quella dei non borsisti se nel costo di mantenimento dei secondi fossero comprese le tasse universitarie!

3.2 LA STIMA DELL'IMPATTO DI ALCUNE CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI SUL COSTO DI MANTENIMENTO TOTALE ANNUO

Per verificare se differenze in termini di condizione abitativa comportino differenze nel costo di mantenimento totale annuo, a parità di altre caratteristiche degli studenti, sono stati costruiti tre diversi modelli di regressione.

Nel primo modello sono state inserite le variabili esplicative sesso, età, ambito disciplinare, entrate totali annue ed essere beneficiario di borsa, oltre chiaramente alla condizione abitativa; nel secondo modello si è aggiunta la variabile relativa all'aver figli; nel terzo modello è stata introdotta un'ulteriore variabile esplicativa – l'essere indipendente – allo scopo di capire se ciò determina una differenziazione nel costo di mantenimento (al netto dell'impatto di tutte le altre caratteristiche inserite nel modello).

Dal primo modello di analisi di regressione (Tab. 3.1) emerge che:

- essere studente fuori sede comporta un costo medio annuo superiore di circa 3.400 euro, rispetto al costo sostenuto dagli studenti in sede;
- lo studente pendolare spende in media in un anno circa 500 euro in meno rispetto agli studenti in sede;
- ad ogni anno di età in più degli intervistati corrisponde un incremento medio della spesa annua di 140 euro circa;
- beneficiare della borsa implica, in media, una contrazione del costo annuo di mantenimento di 544 euro circa, rispetto a chi non beneficia della borsa;
- ogni 100 euro addizionale di entrate proprie degli studenti (derivanti dalla famiglia, dalle borse di studio, da redditi da lavoro, prestiti o risparmi) si traduce in 26 euro in più, in media, del costo annuo di mantenimento;
- non esistono differenze di costo statisticamente significative in relazione al sesso e all'ambito disciplinare.

Questi risultati confermano dunque quanto evidenziato nell'analisi sui costi medi: a parità di caratteristiche socio-anagrafiche, gli studenti fuori sede hanno un costo della vita sensibilmente superiore agli studenti in sede e pendolari; gli studenti pendolari spendono meno degli studenti in sede, con-

trariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, e ciò è imputabile al fatto che limitano le spese accessorie o secondarie (come si evince dall'analisi condotta nel capitolo 2); la spesa media annua dei borsisti è inferiore a quella dei non borsisti, e anche in questo caso la differenza è attribuibile alla diversa spesa per voci non essenziali, minore per i primi.

TAB. 3.1 - L'IMPATTO MARGINALE DI ALCUNE CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI IN SEDE, PENDOLARI E FUORI SEDE SUL COSTO DI MANTENIMENTO TOTALE ANNUO (IN EURO)

	COEFFICIENTI	P - VALUE
Uomini (vs. donne)	240,67	0,463
Età (in anni)	137,74	0,001
Pendolare (vs. in sede)	-467,87	0,038
Fuori sede (vs. in sede)	3375,84	0,000
Ambito tecnico-scientifico (vs. ambito umanistico)	-279,02	0,411
Entrate totali annue (in euro)	0,26	0,000
Borsista (vs. non borsista)	-543,94	0,034

Nota: La significatività dei coefficienti è espressa in termini di P-value. In corsivo sono indicate le variabili i cui coefficienti sono significativi al 95%.

Se si aggiunge la variabile *figli* al modello di regressione precedente (Tab. 3.2), si nota che avere figli comporta un aumento medio della spesa annua di 3.450 euro circa, mentre l'età non è più statisticamente significativa. Questo accade perché l'età è correlata con il fatto di avere dei figli: al crescere dell'età aumenta il numero di studenti con figli. Ciò non vuol dire che il fattore età non generi un incremento dei costi. Si ha in qualche modo conferma di questo osservando la tabella 3.3 da cui appare, in primo luogo, che i costi medi annui sono decisamente maggiori per coloro che hanno figli, in secondo luogo, che all'interno di ciascuna categoria (con figli/senza figli) la

spesa aumenta comunque all'aumentare degli anni.

I restanti risultati della regressione sono analoghi a quelli rilevati nel primo modello.

TAB. 3.2 - L'IMPATTO MARGINALE DI ALCUNE CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI IN SEDE, PENDOLARI E FUORI SEDE SUL COSTO DI MANTENIMENTO TOTALE ANNUO, CON L'INCLUSIONE DELLA VARIABILE "FIGLI" (IN EURO)

	COEFFICIENTI	P - VALUE
Uomini (vs. donne)	247,17	0,445
Età (in anni)	79,87	0,178
Pendolare (vs. in sede)	-502,20	0,025
Fuori sede (vs. in sede)	3467,39	0,000
Ambito tecnico-scientifico (vs. ambito umanistico)	-251,63	0,456
Entrate totali annue (in euro)	0,27	0,000
Borsista (vs. non borsista)	-628,21	0,014
Con figli	3452,30	0,008

Nota: La significatività dei coefficienti è espressa in termini di P-value. In corsivo sono indicate le variabili i cui coefficienti sono significativi al 95%.

TAB. 3.3 - STIMA DELLA SPESA MEDIA ANNUA DEGLI STUDENTI IN RELAZIONE AL FATTO DI AVERE FIGLI E ALL'ETÀ

CON FIGLI	CLASSE DI ETÀ	SPESA MEDIA ANNUA
SI	Da 25 a 30 anni	10.811
	Oltre 30 anni	13.311
	Totale	12.980
NO	Fino a 24 anni	7.877
	Da 25 a 30 anni	8.416
	Oltre 30 anni	12.365
	Totale	8.155

Mettendo in evidenza nell'analisi gli studenti indipendenti – il che è stato realizzato nel terzo modello di regressione (Tab. 3.4) – si nota che la condizione di indipendenza dal proprio nucleo familiare di origine genera un incremento del costo di mantenimento, in media, di circa 6.900 euro annui³. Avere dei figli non è più un fattore che incide in maniera statisticamente significativa sul costo di mantenimento. Anche in questo caso la spiegazione si rinvia nel fatto che si tratta di una variabile fortemente correlata con l'essere indipendente: gli studenti che sono genitori dichiarano quasi esclusivamente di essere indipendenti (l'insieme di studenti con figli è composto per il 90% da studenti indipendenti).

Inoltre, nel momento in cui si isolano gli indipendenti, 'eliminandoli' dal gruppo dei pendolari e degli studenti in sede, la condizione di pendolare risulta non determinare dei costi significativamente diversi da quelli dello studente in sede.

TAB. 3.4 - L'IMPATTO MARGINALE DELLA CONDIZIONE DI INDIPENDENZA DAL NUCLEO FAMILIARE SUL COSTO DI MANTENIMENTO TOTALE ANNUO (IN EURO)

	COEFFICIENTI	P - VALUE
Uomini (vs. donne)	289,87	0,363
Età (in anni)	11,15	0,874
Pendolare (vs. in sede)	-217,69	0,177
Fuori sede (vs. in sede)	4280,34	0,000
Indipendente (vs. in sede)	6910,63	0,000
Ambito tecnico-scientifico (vs. ambito umanistico)	-149,96	0,660
Entrate totali annue (in euro)	0,22	0,000
Borsista (vs. non borsista)	-647,37	0,010
Con figli	-661,13	0,581

Nota: La significatività dei coefficienti è espressa in termini di P-value. In corsivo sono indicate le variabili i cui coefficienti sono significativi al 95%.

Quali indicazioni si possono trarre dall'analisi di regressione? In primo luogo che *i fuori sede hanno effettivamente un costo della vita sensibilmente superiore a quello degli studenti in sede e pendolari*, mediamente di circa 4.300 euro in più, il che conferma la validità della politica di differenziazione della borsa in ragione di questa condizione abitativa (si vedrà, tuttavia, che è proprio per questi studenti che l'ammontare della borsa si dimostra meno adeguato). In secondo luogo, che *occorrerebbe riconoscere nel sistema di sostegno una nuova figura di studente, definito indipendente*, affinché sia supportato economicamente in modo appropriato, considerato che ha un costo medio di 7.000 euro circa superiore rispetto a quello dello studente che vive in famiglia. In terzo luogo, che *quanto più si ha disponibilità economica, tanto più si spende*: ad ogni 100 euro di entrate, corrisponde un aumento medio di 22 euro circa di spesa. Infine, che *gli studenti borsisti sono più parsimoniosi degli studenti non vincitori di borsa*: spendono mediamente 650 euro in meno all'anno, e, come si evince dalle risultanze dell'analisi sui costi, il 'risparmio' riguarderebbe le spese accessorie: una possibile spiegazione è che essi devono contare su un minore sostegno economico familiare, pari alla metà rispetto ai non borsisti (come si vedrà nel capitolo 5), e quindi su una minore certezza delle entrate. Appare dunque fondata la scelta di inserire nel campione degli intervistati anche i non borsisti per non sottostimare il costo di mantenimento.

3.3 GLI STUDENTI HANNO DIFFICOLTÀ ECONOMICHE?

L'analisi sui costi medi e quella di regressione hanno messo in evidenza che gli studenti in sede e pendolari hanno un costo di vita annuo analogo mentre i fuori sede e gli indipendenti hanno un costo di mante-

nimento molto più elevato rispetto agli altri studenti (a parità di condizioni); inoltre, è risultato che i borsisti spendono, in media in un anno, di meno in confronto ai non borsisti.

Ma il fatto di avere un costo più elevato implica una maggiore difficoltà economica? Per rispondere a questa domanda si è costruito un indice di difficoltà economica utilizzando le seguenti variabili/indicatori:

- il giudizio soggettivo dello studente sulla sua situazione economica;
- il numero di spese alle quali ha rinunciato per motivi economici;
- il fabbisogno finanziario mensile in più, stimato necessario dallo studente per vivere adeguatamente;
- la frequenza con cui lo studente acquista libri di seconda mano;
- la frequenza con la quale rivende i libri scolastici⁵.

Effettuando l'analisi fattoriale è stato possibile assegnare ad ogni soggetto un punteggio sulla 'scala' di difficoltà economica, risultante dalla somma dei punti-risposta ottenuti su ciascuna variabile/domanda, ponderati per il coefficiente fattoriale, detto in altre parole tenendo conto della forza della relazione tra la singola variabile e la scala. La scala di difficoltà economica è stata poi trasformata in una variabile dicotomica, per cui lo studente con un punteggio inferiore a zero è stato classificato in difficoltà, viceversa, chi aveva un punteggio superiore.

In base a questo indice *i borsisti versano in condizioni di difficoltà in percentuale maggiore rispetto ai non borsisti* (il 62% contro il 44% circa dei non vincitori di borsa), e in entrambi i gruppi *la tipologia di studente che ha più problemi economici è quella dei fuori sede* (Tab. 3.5). Soffermando

l'analisi sui soli borsisti si nota che è in difficoltà il 70% dei fuori sede, il 64% degli indipendenti, il 46% dei pendolari ed il 41% degli studenti in sede. Questi dati porterebbero ad affermare che i borsisti hanno necessità della borsa, poiché appaiono quelli con maggiori problemi, ma che il sostegno economico non è ancora sufficiente, in particolare per i fuori sede e per gli indipendenti. Difatti, alla domanda di quanti soldi necessiterebbero di più al mese, le cifre più elevate sono dichiarate dagli studenti indipendenti e fuori sede: in media vorrebbero, rispettivamente, 342 euro e 244 euro in più al mese (Tab. 3.6). Non si riscontrano invece differenze tra borsisti e non borsisti in termini di fabbisogno finanziario stimato necessario per vivere adeguatamente: chi è in difficoltà presenta le stesse richieste economiche, le quali si differenziano solo in ragione della condizione abitativa.

Per quel che concerne gli studenti disabili, la loro richiesta è di circa 270 euro in più al mese, superiore dunque a quella dei restanti studenti (se si eccettuano gli indipendenti) e, conformemente a ciò, il 22% autovaluta la propria condizione economica difficile/molto difficile contro il 13% dei non disabili (Tab. 3.7).

TAB. 3.5 - LA DIFFICOLTÀ ECONOMICA DI BORSISTI E NON BORSISTI, IN RELAZIONE ALLA CONDIZIONE ABITATIVA (VALORI PERCENTUALI)

	STUDENTI				
	IN SEDE	PENDOLARE	FUORI SEDE	INDIPENDENTI	TOTALE
BORSISTI in difficoltà economica	40,7%	46,2%	69,7%	64,4%	62,0%
NON BORSISTI in difficoltà economica	28,8%	40,2%	50,0%	44,5%	44,3%

Nota: Considerati pari a 100 i borsisti, si ottiene per differenza la percentuale di studenti borsisti che non hanno difficoltà economiche; considerati pari a 100 i non borsisti, si ottiene per differenza la percentuale di studenti non borsisti che non hanno difficoltà economiche.

TAB. 3.6 - IL FABBISOGNO MENSILE INTEGRATIVO CHE LO STUDENTE IN DIFFICOLTÀ STIMA NECESSARIO PER VIVERE ADEGUATAMENTE (€)

Cifra che lo studente in difficoltà vorrebbe in più al mese per vivere adeguatamente

	BORSISTI	NON BORSISTI	TOTALE
IN SEDE	130	190	178
PENDOLARE	210	221	219
FUORI SEDE	236	247	244
INDIPENDENTE	364	337	342
DISABILI	-	-	267

Nota: La stima è stata effettuata solo per il campione di studenti risultato in difficoltà economica.

TAB. 3.7 - LA VALUTAZIONE SOGGETTIVA DEGLI STUDENTI DISABILI E NON DISABILI DELLA LORO SITUAZIONE ECONOMICA (VALORI PERCENTUALI)

SITUAZIONE ECONOMICA	DISABILI	NON DISABILI
Molto buona	-	5,8%
Buona	56,5%	38,6%
Discreta	21,7%	42,2%
Difficile	13,0%	12,1%
Molto difficile	8,7%	1,3%
Totale	100,0%	100,0%

3.4 LA DIFFICOLTÀ ECONOMICA E L'INTENZIONE DI ABBANDONARE GLI STUDI

Nel paragrafo precedente è emerso che alcune tipologie di studente sono più in difficoltà rispetto ad altre: i borsisti (rispetto ai non beneficiari di borsa) e, all'interno di questo gruppo, i fuori sede e gli indipendenti. Il punto è: *il fatto di trovarsi in difficoltà economica può incidere negativamente sull'intenzione di abbandonare gli studi?* Ebbene, mettendo in relazione le risposte alla domanda «Ha mai pensato seriamente di abbandonare l'università?» con la collocazione dello studente rispetto alla scala di difficoltà economica, si nota

che il 18% degli studenti in difficoltà pensa (o ha pensato) di lasciare gli studi contro il 10% circa degli studenti che non hanno problemi economici. *In breve, lo stato di difficoltà economica genera un 8% circa di probabilità in più di far considerare allo studente la scelta di abbandonare gli studi universitari* (Tab. 3.8).

È però abbastanza sorprendente che i fuori sede, che sono la tipologia con più difficoltà economiche in base al nostro indice, siano quelli meno intenzionati ad interrompere gli studi! Nel gruppo di studenti in difficoltà il 17% dei fuori sede ha pensato di interrompere gli studi, contro il 21% dei pendolari ed il 26-

27% degli studenti in sede e indipendenti (Tab. 3.9). Si può ipotizzare, a tal proposito, che gli studenti fuori sede prendendo domicilio in un'altra città per studiare, e quindi avendo investito maggiormente in termini economici e personali sulla loro scelta, siano maggiormente motivati rispetto agli studenti in sede e pendolari. Gli indipendenti, invece, è probabile che abbiano la difficoltà di conciliare studio, lavoro e vita familiare, che aggiunta alla difficoltà economica, spiegano la più alta percentuale di studenti intenzionati a lasciare l'università.

Differentemente, nel campione di studenti che non hanno difficoltà l'intenzione di interrompere gli studi non varia in relazione alla condizione abitativa (la percentuale di chi pensa di lasciare l'università è di circa l'8-10%, eccezion fatta per i pendolari per i quali è pari al 13% circa).

In ultimo, si è voluto verificare se il fatto di ricevere la borsa di studio, quindi un sostegno economico, potesse influire favorevolmente sull'intenzione di abbandonare l'università; dai dati indicati nella tabella 3.10 la risposta appare negativa: hanno pensato di lasciare gli studi il 14% circa degli studenti, a prescindere dal fatto di essere o meno vincitori di borsa. Queste percentuali, in realtà, nascondono delle discrepanze: se si isola il gruppo degli studenti in difficoltà si nota che il 16% circa dei borsisti contro il 20% circa dei non borsisti ha pensato di interrompere gli studi universitari: sebbene non si tratti di una differenza rilevante si può comunque avanzare l'ipotesi che per gli studenti in forte difficoltà la borsa può costituire un elemento incentivante a proseguire gli studi.

TAB. 3.8 - L'INDICE DI DIFFICOLTÀ ECONOMICA IN RELAZIONE ALL'INTENZIONE DI ABBANDONARE GLI STUDI

PENSATO DI INTERROMPERE GLI STUDI	DIFFICOLTÀ ECONOMICA		
	SI	NO	TOTALE
SI	17,9%	9,9%	14,2%
NO	82,1%	90,1%	85,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

TAB. 3.9 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE HA PENSATO DI ABBANDONARE GLI STUDI, IN RELAZIONE ALLA DIFFICOLTÀ ECONOMICA E ALLA TIPOLOGIA DI STUDENTE

DIFFICOLTÀ ECONOMICA	STUDENTI CHE HANNO PENSATO DI INTERROMPERE GLI STUDI			
	IN SEDE	PENDOLARE	FUORI SEDE	INDIPENDENTI
SI	26,3%	21,3%	17,4%	27,3%
NO	8,7%	12,7%	7,9%	9,6%

Nota: Considerati pari a 100 gli studenti con difficoltà economica, si ottiene per differenza la percentuale di studenti che non ha pensato di interrompere gli studi; considerati pari a 100 gli studenti senza difficoltà economiche, si ottiene per differenza la percentuale di studenti non hanno pensato di interrompere gli studi.

TAB. 3.10 - GLI STUDENTI BORSISTI E NON BORSISTI CHE HANNO PENSATO DI ABBANDONARE GLI STUDI (VALORI PERCENTUALI)

PENSATO DI INTERROMPERE GLI STUDI	BORSISTA	NON BORSISTA
SI	13,7%	14,0%
NO	86,3%	86,0%
Totale	100,0%	100,0%

TAB. 3.11 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE HA PENSATO DI ABBANDONARE GLI STUDI, IN RELAZIONE ALLA DIFFICOLTÀ ECONOMICA E ALLA CONDIZIONE DI BORSISTA

DIFFICOLTÀ ECONOMICA	PENSATO DI INTERROMPERE GLI STUDI	
	BORSISTI	NON BORSISTI
SI	16,1%	20,4%
NO	11,3%	8,9%

Nota: Considerati pari a 100 gli studenti con difficoltà economica, si ottiene per differenza la percentuale di studenti che non ha pensato di interrompere gli studi; considerati pari a 100 gli studenti senza difficoltà economiche, si ottiene per differenza la percentuale di studenti non hanno pensato di interrompere gli studi.

3.5 LA DIFFICOLTÀ ECONOMICA DEGLI STUDENTI ERASMUS

L'analisi relativa alla difficoltà economica è stata effettuata anche per gli studenti Erasmus, per i quali si è proceduto alla costruzione dell'indice usando la stessa metodologia e le stesse variabili impiegate per tutti gli studenti, ma riferite al periodo Erasmus⁵.

All'incirca la metà del complesso degli studenti Erasmus risulta in difficoltà, ed esattamente il 36% dei borsisti ed il 51% dei non borsisti (Tab. 3.12). I non beneficiari di borsa, dunque, in percentuale maggiore hanno avuto delle difficoltà nel corso dell'Erasmus, e difatti alla domanda «*Durante il periodo Erasmus, come è stata la sua situazione economica di studente?*» un borsi-

sta su quattro ha risposto difficile/molto difficile contro uno studente su tre dei non borsisti (Tab. 3.13). Ciò è comprensibile se si considera che gli aiuti finanziari ricevuti in totale per la mobilità internazionale dai borsisti sono tre volte e mezzo superiori rispetto a quelli di cui beneficiano i non borsisti (come si evince dal capitolo 4 in cui sono citati gli importi erogati da ciascun ente) e che il borsista Erasmus dispone di 300 euro in più al mese rispetto al non borsista, come emerge dall'analisi sulle disponibilità finanziarie.

La percentuale di borsisti in difficoltà non varia al variare del paese di destinazione dell'Erasmus; nel gruppo dei non borsisti, invece, hanno problemi economici soprattutto gli studenti che si sono recati nel Nord Europa, ben il 57%, molto plausibilmente a causa del più elevato costo della vita di questi paesi rispetto a quelli del Centro-Sud Europa, a parità di aiuti finanziari ricevuti (Tab. 3.14); si ricorda, infatti, che i contributi per mobilità non sono differenziati in relazione al paese di destinazione.

TAB. 3.12 - LA DIFFICOLTÀ ECONOMICA DEGLI STUDENTI ERASMUS, DISTINTI IN BORSISTI E NON BORSISTI (VALORI PERCENTUALI)

DIFFICOLTÀ ECONOMICA	BORSISTI	NON BORSISTI	TOTALE
SI	36,0%	51,4%	49,1%
NO	64,0%	48,6%	50,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

TAB. 3.13 - LA VALUTAZIONE SOGGETTIVA DEGLI STUDENTI DELLA LORO SITUAZIONE ECONOMICA DURANTE IL PERIODO ERASMUS (VALORI PERCENTUALI)

SITUAZIONE ECONOMICA	BORSISTA	NON BORSISTA
Molto buona	4,0%	1,3%
Buona	48,0%	36,9%
Discreta	24,0%	28,9%
Difficile	12,0%	16,1%
Molto difficile	12,0%	16,8%
Totale	100,0%	100,0%

Gli studenti che sono risultati in difficoltà in base all'indice costruito ad hoc, reputano che per non avere più problemi economici necessiterebbero, in media, di 350 euro in più al mese a prescindere dal paese in cui hanno svolto l'Erasmus (Tab. 3.15).

Infine, si è voluto verificare in che misura lo studente Erasmus pensa di interrompere gli studi, e si è ottenuto che il 7% circa ha pensato di lasciare gli studi universitari, una percentuale nettamente inferiore rispetto a quella riscontrata sulla totalità degli studenti pari al 14% circa. In particolare, soltanto il 4% dei vincitori di borsa ha avuto questa intenzione contro il 7% dei non borsisti, che sono per l'appunto quelli risultati in maggiore difficoltà economica (Tab. 3.16).

TAB. 3.14 - LA DIFFICOLTÀ ECONOMICA DI BORSISTI E NON BORSISTI, IN RELAZIONE AL PAESE DI DESTINAZIONE ERASMUS (VALORI PERCENTUALI)

	PAESE DESTINAZIONE	
	CENTRO-SUD EUROPA	NORD EUROPA
BORSISTI in difficoltà economica	35,7%	36,4%
NON BORSISTI in difficoltà economica	48,5%	56,9%

Nota: Considerati pari a 100 i borsisti, si ottiene per differenza la percentuale di borsisti Erasmus che non hanno difficoltà economiche; considerati pari a 100 i non borsisti, si ottiene per differenza la percentuale di non borsisti Erasmus che non hanno difficoltà economiche.

TAB. 3.15 - IL FABBISOGNO MENSILE INTEGRATIVO CHE LO STUDENTE IN DIFFICOLTÀ STIMA NECESSARIO PER VIVERE ADEGUATAMENTE (€)

Cifra che lo studente in difficoltà vorrebbe in più al mese per vivere adeguatamente			
PAESE DESTINAZIONE	BORSISTI	NON BORSISTI	TOTALE
CENTRO-SUD EUROPA	220	374	358
NORD EUROPA	350	341	342
TOTALE	278	361	352

Nota: La stima è stata effettuata solo per il campione di studenti risultato in difficoltà economica.

TAB. 3.16 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI ERASMUS CHE HA PENSATO DI ABBANDONARE GLI STUDI, IN RELAZIONE AL FATTO DI AVERE RICEVUTO LA BORSA DI STUDIO

	PENSATO DI INTERRUPEERE GLI STUDI		
	BORSISTA	NON BORSISTA	TOTALE
SI	4,0%	7,4%	6,9%
NO	96,0%	92,6%	93,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

3.6 ALCUNE DETERMINANTI DEI COSTI

La stima dell'impatto marginale di alcune specifiche caratteristiche degli studenti sul *costo di mantenimento totale annuo* ha messo in luce che la *condizione di vita fuori sede* e quella *indipendente* incidono in maniera significativa sulle spese annue: *l'essere fuori sede implica un incremento del costo annuo di circa 4.300 euro rispetto ad essere in sede, mentre l'essere indipendente comporta un incremento marginale di quasi 7.000 euro annui* (a parità di età, sesso, ambito disciplinare ed entrate finanziarie degli studenti). Non sussistono invece differenze di costo statisticamente significative in relazione alla condizione abitativa in sede rispetto a quella pendolare, né in relazione all'ambito disciplinare di studio, il che porta a ritenere corretta la politica di differenziazione della borsa in base alla condizione abitativa (senza tenere conto anche dell'ambito di studio). L'importo della borsa, tuttavia, dovrebbe essere soprattutto diversificato per studenti in sede e pendolari, da un lato, i cui costi sono piuttosto analoghi, ed i fuori sede, dall'altro: è ciò che avviene attualmente, ma la differenza tra gli importi dovrebbe essere maggiormente accentuata.

Riguardo agli indipendenti, si ribadisce ancora una volta la necessità di prevedere una politica di sostegno diversa rispetto agli altri studenti, che tenga conto dei loro maggiori costi e delle loro diverse caratteristiche in termini di età, status familiare e condizione lavorativa.

L'analisi di regressione, infine, ha dimostrato che i borsisti hanno una spesa media annua di circa 650 euro inferiore rispetto a quello dei non borsisti (a parità di tutte le condizioni inserite nel modello); questo non vuol dire che hanno meno spese, ma che spendono di meno, ed essi tendono soprattutto a risparmiare sulle spese definite accessorie, come è emerso nel capitolo 2.

La tendenza a contrarre le spese accessorie è probabilmente la conseguenza delle maggiori difficoltà economiche in cui versano: il 62% dei borsisti è in difficoltà – valutata in base ad un indice costruito ad hoc – rispetto al 44% degli studenti non borsisti e all'interno del gruppo dei borsisti *risultano in difficoltà soprattutto i fuori sede* (ben il 70%), *seguiti dagli indipendenti* (64%) e quindi dagli studenti in sede e pendolari (41-46%), per cui si può pensare che sia soprattutto per questi ultimi che il sostegno non sia sufficientemente adeguato.

La difficoltà economica incide negativamente sull'intenzione di interrompere gli studi: il 18% di chi è in difficoltà dichiara di avere pensato di lasciare gli studi universitari contro il 10% di chi non lo è. Ma contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, nel campione di studenti che si trovano in difficoltà, sono proprio i fuori sede a pensare in percentuale minore di lasciare gli studi (17%), seguiti dai pendolari (21%), dagli studenti in sede (26%) e dagli indipendenti (27%).

Da questa analisi si deduce, da un lato, l'importanza di sostenere coloro che versano in difficoltà economica per evitare che siano indotti a interrompere gli studi, dall'altro, che quanto più forte è l'investimento finanziario e personale nella scelta di studiare all'università, tanto più radicata è la volontà di andare avanti negli studi universitari (e, a maggior ragione, dovrebbe essere sostenuto adeguatamente lo studente fuori sede e, più in generale, dovrebbe essere incentivata la mobilità studentesca).

Se nel campione relativo a tutti gli studenti i borsisti risultano in difficoltà in percentuale maggiore rispetto ai non borsisti, la situazione si inverte analizzando gli studenti Erasmus: è in difficoltà il 36% di coloro che beneficiano della borsa di studio contro il 51% di chi non la riceve, e tra questi ultimi

soprattutto gli Erasmus recatisi nel Nord Europa. Ciò è dovuto probabilmente al più consistente aiuto finanziario ricevuto dai borsisti – tre volte e mezzo superiore a quello dei non beneficiari di borsa – il quale non è differenziato in ragione del costo di vita del paese di destinazione.

Infine, rispetto alla totalità degli studenti, gli Erasmus in percentuale minore pensano di lasciare gli studi universitari: il 7% contro il 14%. Naturalmente non è possibile dire se è l'esperienza Erasmus a motivare gli studenti nella prosecuzione degli studi, oppure se gli studenti con maggiore motivazione scelgono con più frequenza di svolgere un periodo di studi all'estero.

NOTE

1. Si ricorda che l'ambito *tecnico-scientifico* raggruppa Ingegneria e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali; l'*area umanistica* comprende Economia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Scienze Cognitive, Sociologia, Interfacoltà - Scuola di Studi Internazionali.

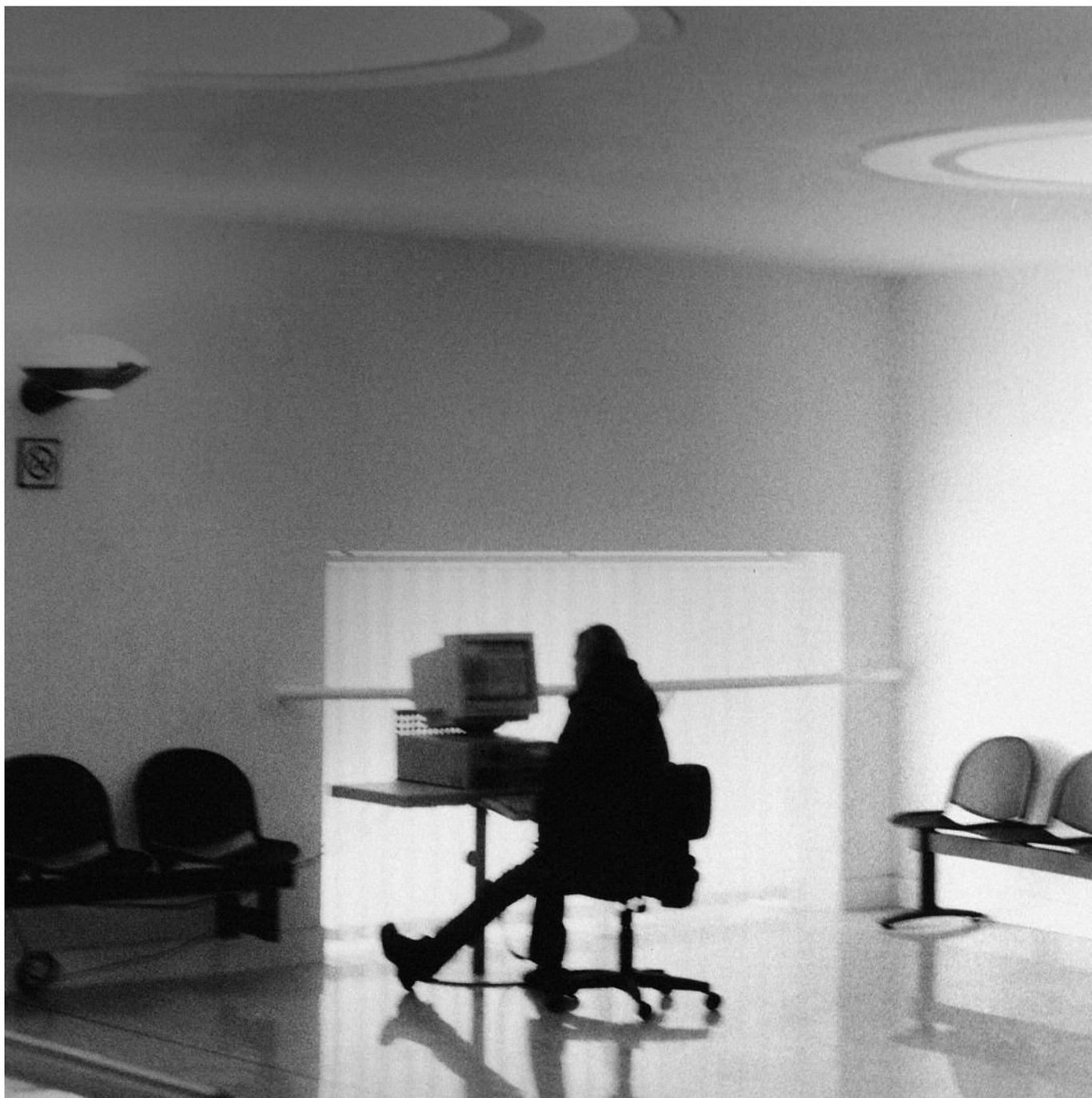
2. Si tratta dell'aggregato di costo stimato includendo coloro che hanno risposto zero ad alcune voci di spesa.

3. Ci preme sottolineare che la condizione abitativa (vivere con i genitori o indipendentemente) è risultato uno dei fattori determinanti delle differenze di costo anche nella ricerca condotta da Callender C. e Kemp M. [2000]; più precisamente nella ricerca inglese si osserva che lo studente che vive al di fuori del nucleo familiare, con un'età sopra i 26 anni, iscritto part-time, ha un costo maggiore dello studente full-time che abita in famiglia, di età inferiore ai 26 anni.

4. Più precisamente, le domande che sono state utilizzate per la costruzione dell'indice sono le seguenti: *Negli ultimi dodici mesi come valuta la sua situazione economica di studente? A quali spese ha rinunciato per motivi finanziari? Nel complesso di quanti soldi avrebbe bisogno in più al mese per coprire adeguatamente le spese che deve sostenere? Quest'anno accademico con quale frequenza ha acquistato libri scolastici di seconda mano? Quest'anno accademico*

con quale frequenza ha rivenduto libri scolastici?

5. Le domande che sono state utilizzate per la costruzione dell'indice sono le seguenti: *Durante il periodo Erasmus, come è stata la sua situazione economica di studente? A quali spese ha rinunciato per motivi finanziari, durante l'Erasmus? Nel complesso, di quanti soldi avrebbe avuto bisogno in più, al mese, per riuscire a coprire adeguatamente le spese di mantenimento durante l'Erasmus? Quest'anno accademico con quale frequenza ha acquistato libri scolastici di seconda mano? Quest'anno accademico con quale frequenza ha rivenduto libri scolastici?*



56 | CAPITOLO 4 - *L'importo della borsa di studio e i costi di mantenimento*

4.1 COME VALUTARE L'ADEGUATEZZA DELL'IMPORTO DELLA BORSA DI STUDIO

La verifica dell'adeguatezza della borsa di studio è effettuata mettendo a confronto l'importo monetario erogato dall'Opera universitaria con il costo di mantenimento stimato. In base, infatti, a quanto previsto dal DPCM 9 aprile 2001, l'ammontare della borsa deve essere definito dalle Regioni/Province Autonome perseguendo la finalità della copertura delle spese sostenute dagli studenti universitari; l'articolo 9, co. 2 testualmente sancisce:

"La definizione dell'importo delle borse di studio e dei prestiti d'onore persegue l'obiettivo della copertura delle spese di mantenimento sostenute dagli studenti nelle diverse sedi. Le regioni possono diversificare gli importi sia in ragione delle condizioni degli studenti, che dei livelli di spesa necessari nelle diverse sedi (...)"

Si tratta, tuttavia, di una definizione 'ampia', che lascia spazio ad un certo margine di discrezionalità nell'interpretazione poiché non specifica alcuni aspetti: *quali spese* di mantenimento deve coprire la borsa? E le deve coprire totalmente o in parte? La copertura deve riferirsi a *quale arco temporale*?

Poiché a livello normativo non è esplicitato cosa si debba intendere per copertura delle spese di mantenimento, si è definito un possibile costo che la borsa dovrebbe coprire, il quale include soltanto una parte dell'insieme delle spese sostenute dallo studente, ed esattamente le *spese essenziali* (il vitto, l'alloggio, i trasporti, il materiale scolastico) e *quelle per le attività sportive e ricreative*¹.

I criteri guida che hanno determinato l'inclusione/esclusione delle varie voci di spesa dal costo sopra definito sono, da un lato, quello della imprescindibilità per la condizione di studente – ad eccezione delle spese che dipendono molto dalle attitudini o possibilità personali, quali il telefono e l'abbigliamento poiché, sebbene siano indispensabili, variano fortemente a

seconda delle disponibilità economiche e dell'atteggiamento personale – dall'altro, quello politico; ad esempio si è creduto opportuno includere le attività sportive e ricreative, pur non essendo spese essenziali, perché sono attività rivolte alla formazione della persona.

In breve, per valutare l'efficacia della borsa si è preferito non raffrontare l'importo di borsa al costo complessivo poiché quest'ultimo, includendo qualsiasi spesa, e pertanto risentendo eccessivamente delle scelte (e delle possibilità) personali degli studenti, rischiava di non essere un buon indicatore dello stato di bisogno dello studente.

Si è poi presupposto che la borsa dovesse coprire *totalmente* le sopra citate quattro voci di spesa, e *per dodici mesi* (non soltanto, quindi, durante il periodo di attività accademica in senso stretto).

Anche in merito all'importo della borsa di studio occorre aprire una parentesi. Esso è fissato a livello nazionale con un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che lo differenzia in ragione della tipologia di studente in sede, pendolare e fuori sede²; le Regioni/Province Autonome hanno la facoltà di stabilire degli importi di borsa superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale od inferiori, ma solo nel caso svolgano delle indagini da cui risulti un costo di mantenimento minore rispetto all'importo di borsa ministeriale.

Gli importi stabiliti da ciascuna realtà regionale sono poi ulteriormente diversificati in relazione alla condizione economica dello studente: a Trento viene fissato un importo massimo ed uno minimo per ciascuna tipologia di studente, e all'interno di questo *range* ogni studente riceve un ammontare diverso in proporzione alla sua condizione economica (naturalmente purché sia all'interno della soglia economica che dà diritto a ricevere la borsa).

Il caso dell'Opera di Trento, che riduce l'importo della borsa proporzionalmente alla condizione economica dello studente, è forse unico in Italia; più spesso, e in modo a nostro avviso meno equo, le Regioni – in conformità a quanto prevede il DPCM 9 aprile 2001, art. 9 co. 6 – distinguono solo due importi: quello integrale, che viene erogato allo studente qualora l'ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente) sia inferiore o uguale ai 2/3 del limite di riferimento per usufruire della borsa, e quello ridotto, concesso a chi supera i 2/3 della soglia ISEE per accedere al beneficio.

Nella tabella 4.1 sono indicati gli importi di borsa previsti nell'a.a. 2005/06 dall'Opera di Trento, per tipo di studente.

TAB. 4.1 - GLI IMPORTI MASSIMO E MINIMO DELLA BORSA DI STUDIO, PER TIPO DI STUDENTE, APPLICATI NELL'A.A. 2005/06 DALL'OPERA UNIVERSITARIA DI TRENTO (€)

	IMPORTO BORSA A.A. 2005/06	
	MASSIMO	MINIMO
IN SEDE	2.230	1.115
PENDOLARE	2.380	1.190
FUORI SEDE	4.320	2.160

Nota: gli importi fissati dal DPCM nell'a.a. 2004/05 erano pari a 4.204 € per i fuori sede, 2.318 € per i pendolari e a 1.586 € per gli in sede, mentre per l'a.a. 2005/06 il Ministero non ha proceduto all'aggiornamento degli importi (DM 23 aprile 2006).

In conclusione, per verificare se l'ammontare di borsa di studio copre interamente le spese essenziali e le spese per attività sportive/ricreative sostenute in un anno dagli studenti, si è calcolata la differenza tra l'importo medio di borsa – cioè pari alla media tra l'importo minimo e massimo previsto per ciascuna categoria di studente (Tab. 4.1) – e il costo medio di mantenimento stimato sul campione degli intervistati distintamente per tipologia di studente.

4.2 IL COSTO DI MANTENIMENTO DEGLI STUDENTI A CONFRONTO CON LA BORSA DI STUDIO

L'adeguatezza della borsa in relazione al costo di mantenimento, come specificato, è stata valutata con la seguente operazione:

IMPORTO MEDIO DI BORSA - SPESA MEDIA ANNUA

dove *la spesa* corrisponde alla somma della spesa per vitto, alloggio, trasporti, materiale scolastico e attività sportive e ricreative (per le ragioni esplicitate nel paragrafo precedente). Si precisa inoltre che:

- la spesa non include le tasse universitarie perché i borsisti ne sono totalmente esonerati³;
- la spesa degli studenti in sede e dei pendolari non comprende la spesa per cenare fuori casa, afferente alla categoria delle spese voluttuarie piuttosto che necessarie;
- le spese qui considerate risultano dalla stima effettuata non tenendo conto di coloro che hanno risposto zero, affinché si avesse per ciascuna voce di costo un valore medio attendibile, non influenzato dai comportamenti individuali di spesa, come spiegato nel capitolo 2.

Il metodo di calcolo sopra citato è stato applicato a tutte le spese eccetto che a quelle per mangiare fuori casa, per le quali invece si è preferito considerare quanti non hanno speso nulla (quindi le stime della media includono lo zero) poiché, in caso contrario, se ne sarebbe sovrastimato eccessivamente il costo⁴. In conclusione, la spesa media indicata nella tabella 4.2 si ottiene somman-

do le spese riportate nella tabella A.1 alle spese per mangiare fuori casa indicate nella tabella 2.2.

Dalla tabella 4.2 emerge che affinché il costo totale sia completamente sostenuto con la borsa, questa dovrebbe essere integrata di 700 euro per gli studenti *in sede*, 900 euro circa per i *pendolari*, e di 4.800 euro per i *fuori sede*. Se ne deduce che l'efficacia della borsa – intendendo per efficacia la capacità della borsa di rispondere all'obiettivo per cui è stata prevista, ovvero sostenere le spese degli studenti in condizioni disagiate – è buona per gli studenti che vivono all'interno del nucleo familiare, per i quali copre circa il 70% della spesa totale annua, mentre è assai limitata per gli studenti fuori sede, per i quali la copertura si riduce ai 2/5.

Ci preme sottolineare come all'aumentare del costo di mantenimento dello studente sia più consistente l'ammonto di borsa, quindi chi deve affrontare più spese, i fuori sede, nonostante ricevano un importo di borsa più elevato rispetto agli altri studenti, hanno comunque la borsa meno adeguata (e devono contribuire personalmente in misura maggiore alla copertura del costo con aiuti da parte della famiglia o con un'attività lavorativa).

Se si raffronta la spesa all'importo minimo e massimo di borsa, anziché all'im-

porto medio, si ottiene che, nel primo caso, la copertura del costo si riduce a meno del 50% per gli studenti in sede e pendolari e a poco più di un quarto per i fuori sede, nel secondo caso, la borsa risulta coprire quasi integralmente la spesa di chi vive in famiglia ed il 53% del costo di chi vive al di fuori del nucleo familiare (Tab. 4.3).

In conclusione, la copertura della spesa da parte della borsa risulta molto diversa a seconda dell'importo ricevuto, che è a sua volta funzione della condizione economica familiare: lo studente facente parte di una famiglia di tre componenti con una condizione economica inferiore a 25.000 euro (soglia per beneficiare della borsa nell'a.a. 2004/05) riceverà l'importo più basso di borsa, che verrà gradualmente aumentato al ridursi dell'indicatore della condizione economica del nucleo familiare. Il punto cruciale, allora, per stabilire l'efficacia della borsa è conoscere quanto deve contribuire la famiglia al sostentamento dello studente in relazione alla condizione economica. Allo stato attuale non è possibile affermare "la borsa di importo minimo è meno adeguata di quella di importo massimo perché copre la metà del costo di mantenimento dello studente", in quanto non ci è dato di sapere – non essendo chiarito in nessun provvedimento normativo – quale dovrebbe essere il contributo della famiglia in relazione alla sua condizione economica.

TAB. 4.2 - L'IMPORTO MEDIO DELLA BORSA DI STUDIO A CONFRONTO CON IL COSTO ANNUO DI MANTENIMENTO

	IMPORTO MEDIO DELLA BORSA A.A. 2005/06	SPESA MEDIA ANNUA	IMPORTO BORSA-SPESA	COPERTURA DELLA SPESA
IN SEDE	1.673	2.397	- 724	69,8%
PENDOLARE	1.785	2.668	- 883	66,9%
FUORI SEDE	3.240	8.098	- 4.858	40,0%

Nota: La spesa media non comprende le tasse universitarie, essendo i borsisti esonerati, la spesa per telefono, per abbigliamento, per corsi extra-universitari e per altre spese.

TAB. 4.3 - L'IMPORTO MINIMO E MASSIMO DELLA BORSA DI STUDIO A CONFRONTO CON IL COSTO ANNUO DI MANTENIMENTO

	IMPORTO MINIMO DELLA BORSA A.A. 2005/06	IMPORTO MASSIMO DELLA BORSA A.A. 2005/06	SPESA MEDIA ANNUA	COPERTURA DELLA SPESA	COPERTURA DELLA SPESA
	(A)	(B)		(A)	(B)
IN SEDE	1.115	2.230	2.397	46,5%	93,0%
PENDOLARE	1.190	2.380	2.668	44,6%	89,2%
FUORI SEDE	2.160	4.320	8.098	26,7%	53,3%

Nota: La spesa media non comprende le tasse universitarie, essendo i borsisti esonerati, la spesa per telefono, per abbigliamento, per corsi extra-universitari e per altre spese.

4.3 IL COSTO DI MANTENIMENTO DEGLI STUDENTI INDIPENDENTI E LA BORSA DI STUDIO:

UN POSSIBILE RAFFRONTO

Gli indipendenti, per come sono stati definiti in questa indagine, sono gli studenti in sede o pendolari che vivono al di fuori del nucleo familiare di origine (con un coniuge/convivente e/o con figli, da soli o con amici). Si è inteso distinguerli da coloro che abitano con la famiglia di origine perché si è supposto che avessero delle condizioni di vita differenti che generano dei costi maggiori, e un sistema di sostegno finanziario che tenga conto adeguatamente delle diverse necessità economiche degli studenti non può disconoscere l'esistenza.

Nell'attuale sistema di supporto, invece, lo studente che presenti determinati requisiti⁹ è riconosciuto indipendente sotto il profilo economico dalla famiglia – per cui il calcolo dell'ISEE è effettuato considerando solo il reddito ed il patrimonio dello studente (ed eventualmente del coniuge) –, ma poi è ricondotto ai fini dell'erogazione dell'importo della borsa di studio alle tre categorie tradizionali (in sede, pendolare e fuori sede). Probabilmente si sottintende che questi studenti, avendo delle proprie disponibilità finanziarie,

debbano partecipare in misura più consistente al loro mantenimento, ma è solo un'ipotesi, non essendo di fatto esplicitato in nessuna normativa.

Confrontando la spesa media annua degli indipendenti, che risulta la più alta fra tutte le tipologie di studente, con gli importi medi di borsa ricevuti, è evidente il netto divario fra quanto spendono e quanto ricevono a loro sostegno: *l'ammanto è di 8.700 euro circa e la copertura del costo totale è dell'ordine del 16-17%* (Tab. 4.4)⁶.

La questione che si vuole evidenziare è: considerata la bassa copertura del costo da parte della borsa, quasi irrisoria⁷, è ragionevole l'erogazione della borsa agli studenti indipendenti? Posto che si tratta di studenti con caratteristiche diverse, di cui l'88% dichiara di lavorare (e il 72% in modo stabile), e dato che la borsa costituisce un aiuto finanziario minimo, non sarebbe più opportuno pensare per questi studenti ad altre forme di sostegno, quale il prestito agevolato? Il prestito consentirebbe loro di sostenere in misura maggiore il costo di mantenimento, e nello stesso tempo di spostare l'onere finanziario dallo Stato agli stessi individui, i quali, essendo lavoratori-studenti hanno la possibilità di contribuire, più degli altri, al loro sostentamento.

TAB. 4.4 - L'IMPORTO MEDIO DELLA BORSA DI STUDIO A CONFRONTO CON IL COSTO ANNUO DI MANTENIMENTO

	IMPORTO MEDIO DELLA BORSA A.A. 2005/06	SPESA MEDIA ANNUA TOTALE	IMPORTO BORSA-SPESA	COPERTURA DELLA SPESA
IN SEDE	1.673	10.444	- 8.771	16,0%
PENDOLARE	1.785	10.444	- 8.659	17,1%

Nota: La spesa non comprende le tasse universitarie, essendo i borsisti esonerati. Il costo di mantenimento è identico per gli indipendenti in sede e per quelli pendolari, in quanto esso costituisce il costo medio calcolato su tutto il campione intervistato; data l'esiguità degli indipendenti (nel complesso 127 soggetti), la spesa non è stata stimata distintamente per le due condizioni di vita.

4.4 IN CHE MISURA LA BORSA SOSTIENE IL COSTO DI MANTENIMENTO DEGLI STUDENTI DISABILI

La spesa media annua degli studenti disabili è coperta tramite la borsa di studio in misura analoga a quella che si riscontra nella restante popolazione studentesca, sebbene di qualche punto percentuale inferiore: pari al 56% per gli studenti in sede, al 62% per i pendolari e al 38% per i fuori sede. Affinché sia completamente sostenuta la spesa media annua per materiale scolastico, vitto, trasporti, alloggio, per l'acquisto di sussidi e per

attività sportive e ricreative, la borsa dei disabili dovrebbe essere integrata di 1.100-1.300 euro circa per chi vive all'interno del nucleo familiare, e di 5.200 euro per i fuori sede (Tab. 4.5).

Poiché le stime sono state calcolate su un numero molto limitato di studenti non sono generalizzabili alla popolazione complessiva degli studenti in situazione di handicap, tuttavia, pur con queste cautele, si suggerisce che l'importo di borsa dei disabili sia più consistente di 300-400 euro rispetto a quello degli altri studenti.

TAB. 4.5 - L'IMPORTO MEDIO DELLA BORSA DI STUDIO A CONFRONTO CON IL COSTO ANNUO DI MANTENIMENTO

	IMPORTO MEDIO DELLA BORSA A.A. 2005/06	SPESA MEDIA ANNUA TOTALE	IMPORTO BORSA-SPESA	COPERTURA DELLA SPESA
IN SEDE	1.673	2.971	- 1.298	56,3%
PENDOLARE	1.785	2.894	- 1.109	61,7%
FUORI SEDE	3.240	8.470	- 5.230	38,3%

Nota: La spesa media non comprende le tasse universitarie, essendo i borsisti esonerati, la spesa per telefono, per abbigliamento, per corsi extra-universitari e per altre spese.

4.5 IL SOSTEGNO FINANZIARIO PER GLI STUDENTI ERASMUS IN USCITA

Gli studenti che rispettano i requisiti economici e di reddito richiesti per beneficiare della borsa di studio regionale/provinciale, qualora partecipino ad un programma di mobilità internazionale, hanno diritto a ricevere una somma integrativa di 500 euro mensili per massimo 10 mesi (sebbene da tale cifra vada dedotto il contributo dell'Unione Europea), e ad un rimborso forfetario per le spese di viaggio, pari a 100 euro per i paesi europei⁸. In realtà, gli studenti Erasmus iscritti presso l'Università di Trento beneficiari di borsa di studio, oltre al contributo integrativo dell'Opera e alla borsa dell'UE, ricevono un contributo da parte dell'ateneo ed altri svariati aiuti finanziari

riepilogati nella tabella 4.6.

Nella tabella 4.7 è indicato l'importo complessivo di cui ha beneficiato lo studente *borsista* Erasmus nell'a.a. 2005/06, corrispondente a *620 euro al mese*, più un contributo *una tantum* di *510 euro*, a cui si deve sommare la borsa di studio dell'Opera: ipotizzando che abbia trascorso all'estero un periodo di sei mesi, ha ottenuto in totale 5.900 euro se è in sede, 6.000 euro se è pendolare o fuori sede. L'aspetto problematico è *quando* lo studente ha ricevuto gli aiuti: solo l'80% della borsa UE, la borsa di studio e i 2/3 del contributo integrativo dell'Opera sono stati erogati a dicembre, quindi all'inizio dell'Erasmus, dei restanti aiuti monetari lo studente ha potuto disporre soltanto al suo rientro, e per di più alcuni mesi dopo il ritorno in Italia.

TAB. 4.6 - I CONTRIBUTI RICEVUTI DAGLI STUDENTI ERASMUS

ENTE EROGATORE	IMPORTO CONTRIBUTO	EROGAZIONE
UE	120 euro al mese	80% a dicembre e 20% al rientro
Ateneo	50 euro al mese	Al rientro
Ateneo	310 euro forfetari	Settembre successivo all'a.a. dell'Erasmus (per il 2005/06, a settembre '06)
Opera universitaria	380 euro al mese	2/3 a dicembre, restanti al rientro
Opera universitaria	200 euro forfetari	(dall'a.a. 2006/07 saranno erogati dall'Ateneo)
Opera universitaria	Borsa di studio	Dicembre
MUR	70 euro al mese	Settembre successivo all'a.a. dell'Erasmus (per il 2005/06, a settembre '06)

Nota: nell'a.a. 2005/06 gli studenti Erasmus hanno beneficiato anche di un contributo forfetario di 100 euro erogato dall'Agenzia Nazionale Socrates, tuttavia, trattandosi di un contributo straordinario non è stato inserito nel computo degli aiuti. L'importo del contributo MUR non è fisso ma varia a seconda dei finanziamenti stanziati.

TAB. 4.7 - L'AMMONTARE COMPLESSIVO DI AIUTI FINANZIARI RICEVUTO DAGLI STUDENTI ERASMUS, AL MESE E PER SEI MESI (€)

	IMPORTO TOTALE	DI CUI EROGATO A DICEMBRE
Ammontare mensile	620	349
Ammontare forfetario	510	133
Totale per sei mesi	4.230	2.229
Importo medio borsa Opera	se in sede 1.673 se pendolare/fuori sede 1.785	se in sede 1.673 se pendolare/fuori sede 1.785
TOTALE IN SEDE	5.903	3.902
TOTALE PENDOLARE/FUORI SEDE	6.015	4.014

Nota: L'importo totale di contributi finanziari a favore degli Erasmus non comprende i 100 euro forfetari dell'Agenzia Nazionale trattandosi di un contributo straordinario.

Per tale ragione l'adeguatezza dell'aiuto economico erogato agli Erasmus è stato valutato attraverso i seguenti due raffronti:

- A) TOTALE CONTRIBUTI FINANZIARI - SPESA MEDIA per sei mesi (Tab. 4.8)
 B) TOTALE CONTRIBUTI FINANZIARI *EROGATI A DICEMBRE* - SPESA MEDIA per sei mesi (Tab. 4.9)⁹

Nel primo caso si evidenzia che gli aiuti finanziari coprono l'intero ammontare di spese sostenute dallo studente Erasmus in un periodo di sei mesi, ed addirittura eccedono le spese qualora lo studente si sia recato in un paese del Centro-Sud Europa. Di fatto però gli Erasmus, *mentre sono all'estero*, ricevono circa il 66% del totale degli aiuti, con i quali coprono l'80% circa delle spese se vanno nel Centro-Sud Europa, e il 70% circa se si recano nei paesi nordici. Il problema cruciale, quindi, è che devono anticipare la somma 'mancante' con la probabile conseguenza che se non sono supportati economicamente dalla famiglia – la quale deve corrispondere una cifra di 1.800 euro circa se la destinazione è il Nord-Europa, e di 900 euro circa se la destina-

zione ha un costo della vita più basso – difficilmente possono partecipare al programma Erasmus.

La situazione appare molto più problematica per gli studenti non borsisti, che ricevono complessivamente meno di 2.000 euro per lo svolgimento del programma Erasmus e neanche 600 euro prima di partire, con i quali riescono a coprire il 10% circa delle spese! (Tab. 4.10). Essendo dei non borsisti si presuppone che abbiano delle condizioni economiche tali per cui la famiglia possa permettersi di sostenere in misura maggiore il costo dello studente all'estero; ciò non toglie che la somma anticipata attraverso gli aiuti finanziari è assolutamente esigua e che senza un forte sostegno finanziario familiare l'esperienza Erasmus è difficilmente realizzabile. L'auspicio è che le procedure amministrative siano impostate nella direzione di agevolare lo studente, il cui mantenimento deve essere supportato *durante il periodo Erasmus*.

In ultimo, si suggerisce di non differenziare l'importo della borsa di studio dell'Opera in relazione alla condizione abitativa dello studente in Italia, trattandosi tutti, in un certo qual modo, di studenti "fuori sede", e dovendo servire il sostegno finanziario a coprire dei costi sostenuti all'estero.

TAB. 4.8 - L'AMMONTARE COMPLESSIVO DI AIUTI FINANZIARI RICEVUTO DAGLI STUDENTI ERASMUS BORSISTI, A CONFRONTO CON IL COSTO SOSTENUTO DURANTE UN PERIODO DI STUDIO ALL'ESTERO DI SEI MESI

TOTALE CONTRIBUTI FINANZIARI A.A. 2005/06	SPESA MEDIA SEMESTRALE		IMPORTO CONTRIBUTI-SPESA		COPERTURA DELLA SPESA	
	Centro-Sud Europa	Nord Europa	Centro-Sud Europa	Nord Europa	Centro-Sud Europa	Nord Europa
6.015	4.822	5.711	1.193	304	125%	105%

Nota: L'Opera eroga un importo di borsa differente a seconda se lo studente Erasmus, in Italia, risulti in sede oppure pendolare/fuori sede, tuttavia il confronto tra il totale degli aiuti finanziari ricevuti e le spese sostenute è stato effettuato soltanto per la categoria di studenti pendolari/fuori sede perché la differenza nella copertura della spesa risulta minima.

TAB. 4.9 - L'AMMONTARE COMPLESSIVO DI AIUTI FINANZIARI RICEVUTO A DICEMBRE DAGLI STUDENTI ERASMUS BORSISTI, A CONFRONTO CON IL COSTO SOSTENUTO DURANTE UN PERIODO DI STUDIO ALL'ESTERO DI SEI MESI

CONTRIBUTI FINANZIARI RICEVUTI A DICEMBRE '06	SPESA MEDIA SEMESTRALE		IMPORTO CONTRIBUTI-SPESA		COPERTURA DELLA SPESA	
	Centro-Sud Europa	Nord Europa	Centro-Sud Europa	Nord Europa	Centro-Sud Europa	Nord Europa
4.014	4.822	5.711	-808	-1.697	83%	70%

Nota: L'Opera eroga un importo di borsa differente a seconda se lo studente Erasmus, in Italia, risulti in sede oppure pendolare/fuori sede, tuttavia il confronto tra il totale degli aiuti finanziari ricevuti e le spese sostenute è stato effettuato soltanto per la categoria di studenti pendolari/fuori sede perché la differenza nella copertura della spesa risulta minima.

TAB. 4.10 - L'AMMONTARE COMPLESSIVO DI AIUTI FINANZIARI RICEVUTO DAGLI STUDENTI ERASMUS NON BORSISTI, A CONFRONTO CON IL COSTO SOSTENUTO DURANTE UN PERIODO DI STUDIO ALL'ESTERO DI SEI MESI

TOTALE CONTRIBUTI A.A. 2005/06 (A)	CONTRIBUTI FINANZIARI RICEVUTI A DICEMBRE '06 (B)	SPESA MEDIA SEMESTRALE		COPERTURA DELLA SPESA (A)		COPERTURA DELLA SPESA (B)	
		Centro-Sud Europa	Nord Europa	Centro-Sud Europa	Nord Europa	Centro-Sud Europa	Nord Europa
1.750	576	4.822	5.711	36%	31%	12%	10%

4.6 RIFLESSIONI SULL'ADEGUATEZZA DELLA BORSA

In questo capitolo è stata verificata l'adeguatezza della borsa di studio rispetto al costo di mantenimento degli studenti. In mancanza di un riferimento normativo che espliciti quali costi intende sostenere la borsa e per quale arco temporale – dodici mesi o per il solo periodo di attività dell'ateneo? – si è adottato come termine di confronto il costo medio *annuo* comprendente le spese per: materiale scolastico, vitto (ad esclusione della spesa per cenare fuori casa per gli studenti in sede ed i pendolari), alloggio (solo per i fuori sede), trasporti, attività sportive e ricreative. Sono state escluse quindi le spese meno necessarie o maggiormente dipendenti dagli atteggiamenti e dalle disponibilità economiche degli studenti. In breve, l'efficacia della borsa è stata misurata sottraendo agli importi medi di borsa previsti per ciascuna tipologia di studente, il costo medio annuo definito come detto sopra.

Dal raffronto borsa-costi è emerso che:

- il supporto economico regionale è abbastanza adeguato per gli studenti *in sede e pendolari*, dei quali copre circa il 70% del costo; per questi studenti sarebbe comunque necessaria un'integrazione della borsa di 700-800 euro;
- la borsa dei *fuori sede* è piuttosto inefficace, sostenendo il 40% circa del loro costo, cosicché l'importo dovrebbe essere aumentato di ben 4.800 euro circa;
- la copertura del costo di mantenimento degli *studenti disabili* da parte della borsa è più o meno analoga a quella che si riscontra nella

restante popolazione studentesca, sebbene leggermente inferiore; il sostegno economico per gli studenti in situazione di handicap dovrebbe essere maggiorato di 300-400 euro rispetto a quello previsto per gli altri studenti;

■ gli aiuti finanziari erogati agli *studenti Erasmus* borsisti coprono completamente le spese affrontate in sei mesi: l'aspetto problematico è che gli studenti possono contare solo su una parte degli aiuti a *dicembre*, vale a dire durante la loro permanenza all'estero, la restante quota la ricevono dopo aver concluso il programma di mobilità, per cui senza un sostegno finanziario consistente da parte della famiglia è improbabile che lo studente possa permettersi di partecipare a tale programma. La situazione è anche più difficile per i non borsisti i quali ricevono durante l'Erasmus meno di 600 euro!

L'analisi sugli Erasmus porta inoltre a concludere che sarebbe necessario differenziare il sostegno finanziario in relazione al paese di destinazione e particolarmente a seconda che si rechino nel Nord-Europa o nel Centro-Sud, mostrando i primi un costo della vita più elevato.

Un discorso a parte concerne la borsa ricevuta dagli *studenti indipendenti*. Dato che la borsa costituisce un aiuto finanziario assolutamente esiguo per questi studenti, ci si chiede se non sarebbe più opportuno riconoscere la specificità: avendo caratteristiche diverse dagli altri studenti, come quest'analisi ha fatto emergere, dovrebbero essere trattati diversamente, prevedendo per loro una differente e più idonea forma di sostegno quale il prestito agevolato. Il prestito è un tipo di supporto più flessibile rispetto

alla borsa poiché lo studente può richiedere/ricevere un importo più consistente e relazionato alle sue esigenze.

Non è possibile effettuare una comparazione in senso stretto con gli esiti emersi dallo studio piemontese poiché in quel caso per verificare l'adeguatezza della borsa furono messi a confronto gli importi minimo e massimo della borsa¹⁰, da un lato, ed il costo di mantenimento stimato su dieci mesi (comprendente sempre le spese essenziali e le spese per attività ricreative e sportive), dall'altro. Sebbene le percentuali di copertura del costo non siano comparabili, alcuni risultati sono comuni ad entrambe le ricerche:

- la necessità di innalzare l'importo della borsa di studio soprattutto per i fuori sede;
- la sproporzione nel sostentamento della spesa da parte della borsa se il raffronto avviene con l'importo minimo o con quello massimo.

Gli studenti iscritti a Trento in sede o pendolari, ad esempio, avranno una copertura quasi totale se ricevono l'importo massimo, mentre se beneficiano dell'importo minimo il costo è sostenuto soltanto per il 45%. Questo mette in luce il problema di quale dovrebbe essere il contributo della famiglia alla copertura del costo dello studente, in relazione alla condizione economica, al di sotto della soglia per accedere alla borsa (pari a 25.000 euro a Trento per una famiglia di tre componenti). Le questioni che dovrebbero essere affrontate necessariamente in sede nazionale, sulle quali si vuole puntare l'accento, sono: è equo ridurre la borsa al di sotto del limite che dà diritto al beneficio, e in che modo e di quanto dovrebbe essere ridotta e, di conseguenza, come dovrebbe essere stimato il contributo familiare?

NOTE

1. Sono state dunque escluse le spese per telefono, per abbigliamento, per formazione extra universitaria e le cosiddette altre spese (acquisto auto, vacanze, ecc.).

2. Gli importi di borsa attuali sono stati fissati dal DPCM 9 aprile 2001, art. 9, co. 2, e sono aggiornati ogni anno in relazione alla variazione dell'indice generale ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

3. Se gli studenti borsisti avessero dovuto pagare le tasse universitarie, la loro spesa sarebbe stata ovviamente maggiore (in media è risultato che uno studente paga 840 euro circa di tasse, ma chi rispetta dei requisiti economici e di merito ha diritto ad un esonero parziale, per cui l'importo di tasse può essere anche di 250 euro). Gli studenti borsisti beneficiano, quindi, oltre che della borsa di studio regionale, di una agevolazione finanziaria da parte degli atenei.

4. Si prenda ad esempio la spesa per colazione fuori casa, che risulterebbe pari a 600 euro circa se la stima fosse effettuata al netto di quanti hanno risposto di non spendere nulla (Tab. 2.5): tale cifra equivale ad una spesa mensile di 50 euro, settimanale di 12,50 euro, e al giorno di 2,50 euro (per cinque giorni). È evidente che si tratta del costo medio di uno studente che va praticamente sempre a fare colazione fuori casa!

5. Lo studente è considerato indipendente ai fini del calcolo ISEE quando, da almeno due anni, risiede in un alloggio diverso da quello della famiglia di origine, in alloggio non di proprietà di un suo membro, e possiede un reddito da lavoro non inferiore a 6.500 euro (DPCM 9 aprile 2001, art. 5, co. 3).

6. Si precisa che la spesa media annua è stata calcolata utilizzando gli stessi criteri esplicitati nel paragrafo 4.2, quindi comprende le spese essenziali, ad esclusione delle tasse universitarie, e le spese per attività sportive e ricreative; inoltre le spese per mangiare fuori casa, a differenza delle altre, sono state stimate considerando quanti hanno risposto zero. In conclusione la spesa media indicata nella tabella 4.4 si ottiene sommando alle spese riportate nella tabella A2, le spese per mangiare fuori casa indicate nella tabella 2.8.

7. Si ricorda però che il beneficio della borsa implica l'esonero delle tasse senza il quale avrebbero un esborso aggiuntivo di 800 euro circa.

8. DPCM 9 aprile 2001, art. 10, co. 2.

9. La spesa media degli studenti Erasmus è stata calcolata con lo stesso metodo adottato per gli altri studenti, ovvero sommando alle spese essenziali, le spese per attività sportive e ricreative e quelle per

telefono (indicate nella tabella A4); riguardo alle spese per mangiare fuori casa sono state considerate quelle riportate nella tabella 2.10, poiché comprendenti i valori zero. Si è scelto di includere anche la spesa per telefono considerato che gli studenti si trovano in un paese straniero e che quindi serve per comunicare con la famiglia.

10. In Piemonte vengono erogati due importi di borsa: ricevono l'importo pieno o massimo di borsa coloro che risultano avere un ISEE inferiore o pari ai 2/3 del limite di riferimento per accedere alla borsa, e l'importo ridotto (o minimo) coloro che superano i 2/3 della soglia ISEE.



68 | CAPITOLO 5 - *Le entrate medie annue degli studenti universitari*

5.1 L'ANALISI DELLE ENTRATE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

Per conoscere le fonti attraverso le quali lo studente riesce a coprire il costo di mantenimento e la misura in cui ciascuna di esse contribuisce a tale copertura, attraverso il questionario sono state rilevate anche le disponibilità finanziarie dello studente; sono state pertanto poste una serie di domande in cui si chiedeva allo studente di specificare l'ammontare delle seguenti possibili fonti di finanziamento¹:

- il contributo della famiglia;
- il reddito da lavoro;
- gli aiuti economici erogati dall'Opera di Trento, risultanti dalla somma di:
 - borsa di studio;
 - altri contributi²;
- le collaborazioni a tempo parziale (cosiddette 150 ore);
- i prestiti (presso banche o amici/parenti);
- i risparmi;
- le borse di studio/i premi erogati da altri enti;
- altre eventuali entrate, specificate dallo studente.

Le entrate medie sono state stimate distintamente per le diverse categorie di studenti oggetto di analisi, ovvero: gli *studenti complessivi* distinti sia tra borsisti e non borsisti (poiché si è supposto che avessero delle entrate diverse, in *primis* la borsa di studio), sia in base alla tipologia abitativa (in sede, pendolare, fuori sede) (par. 5.2); gli *studenti indipendenti* (par. 5.3); gli *studenti disabili* (par. 5.4) e gli *studenti Erasmus*, che sono stati differenziati in

borsisti e non borsisti, ed in ragione dell'area geografica di destinazione (Centro-Sud Europa/Nord Europa) (par. 5.5).

Per tutte queste categorie di studenti si è proceduto, in primo luogo, alla stima delle entrate medie annue (eccetto per gli Erasmus, per i quali il periodo preso in esame è stato mensile), specificando le singole voci che compongono, in valore assoluto e percentuale, l'ammontare complessivo delle entrate, quindi, per ciascuna fonte di finanziamento si è indicata la percentuale di studenti che ne usufruisce.

Va sottolineato che il calcolo della media è stato effettuato includendo sempre coloro che non percepiscono nulla dalle varie fonti finanziarie, in caso contrario infatti si sarebbe fornito il valore medio delle entrate di chi svolge un lavoro, prende un prestito, e così via, e ciò non avrebbe rispecchiato la situazione economica di uno studente medio.

5.2 LE FONTI FINANZIARIE DEGLI STUDENTI BORSISTI

Prendendo in esame le entrate dei soli studenti borsisti, al fine di verificare *come i vincitori di borsa riescono a coprire il costo di mantenimento*, si nota che gli studenti fuori sede hanno in media delle entrate superiori agli studenti in sede e pendolari: la loro disponibilità annua ammonta a 6.900 euro circa, contro i 5.500 euro circa dei pendolari ed i quasi 5.800 euro degli studenti in sede (Tab. 5.1). Le entrate dei fuori sede sono più consistenti rispetto a quelle delle altre tipologie di studente perché hanno un maggior contributo da parte della famiglia, come ci si poteva aspettare, ed un importo di borsa di studio più elevato; gli studenti in sede hanno, invece, una lieve maggiore disponibilità economica in confronto ai pendolari poiché dichiarano maggiori entrate da lavoro.

TAB. 5.1 - LE ENTRATE MEDIE ANNUE DEGLI STUDENTI BORSISTI DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO, DISTINTI PER TIPOLOGIA DI STUDENTE (€)

VOCE DI ENTRATA	BORSISTI		
	IN SEDE	PENDOLARI	FUORI SEDE
Contributo della famiglia	507	1.024	1.671
Entrate da lavoro	2.313	1.677	872
Borsa di studio dell'Opera*	1.473	1.588	2.853
Risparmi	729	698	794
Collaborazione part-time (150 ore)	213	162	213
Prestiti (bancari e/o amici/parenti)	231	227	235
Altre fonti finanziarie**	307	77	214
TOTALE ENTRATE	5.773	5.481	6.861

* sono inclusi in questa voce anche i contributi straordinari e per stage erogati dall'Opera che tuttavia incidono in misura assolutamente trascurabile.

** Questa voce include le borse di studio/i premi erogati da altri enti ed altre eventuali entrate, specificate ed dallo studente, che essendo molto esigue, in fase di analisi dei dati sono state accorpate.

Esaminando nel dettaglio la struttura delle entrate si osserva che, sebbene le tre voci principali di 'finanziamento' siano identiche per tutti gli studenti - il contributo della famiglia, le entrate da lavoro e la borsa di studio -, cambia la loro incidenza a seconda della condizione abitativa dello studente (Fig. 5.1):

■ il sostegno economico della famiglia cresce nel passaggio dalla condizione di studente in sede a quella di fuori sede (nello specifico, l'aiuto della famiglia rappresenta il 24% del totale delle entrate dello studente fuori sede mentre pesa per il 9% circa nelle risorse complessive dello studente in sede);

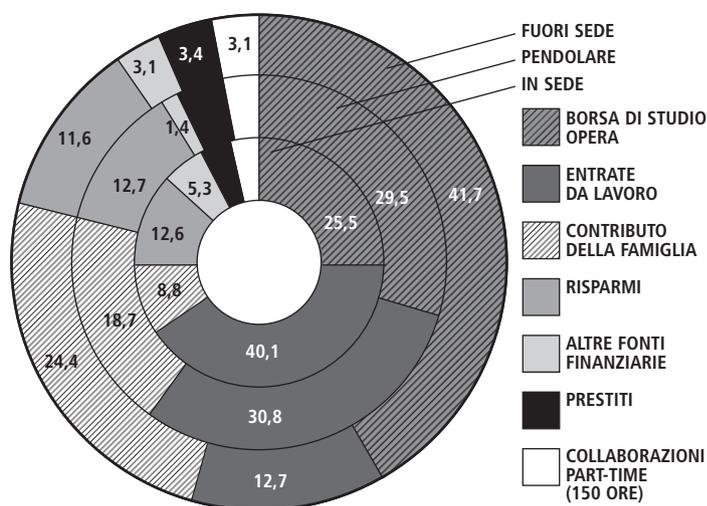
■ viceversa, maggiore è il radicamento dello studente nella città sede

di studio, maggiori risultano le entrate da lavoro, che costituiscono il 40% del totale delle entrate degli studenti in sede, il 31% ed il 13%, rispettivamente, di quelle dei pendolari e dei fuori sede;

■ infine, se la borsa di studio incide per 1/4 delle entrate totali degli studenti in sede, l'incidenza della borsa sul totale delle fonti di finanziamento è pari a poco meno di 1/3 per i pendolari ed è di circa 2/5 per i fuori sede.

Riguardo alle altre voci di entrata, esse pesano in misura analoga sul totale delle fonti finanziarie.

FIG. 5.1 - LE ENTRATE DEGLI STUDENTI BORSISTI, PER TIPO DI STUDENTE (VALORI PERCENTUALI)

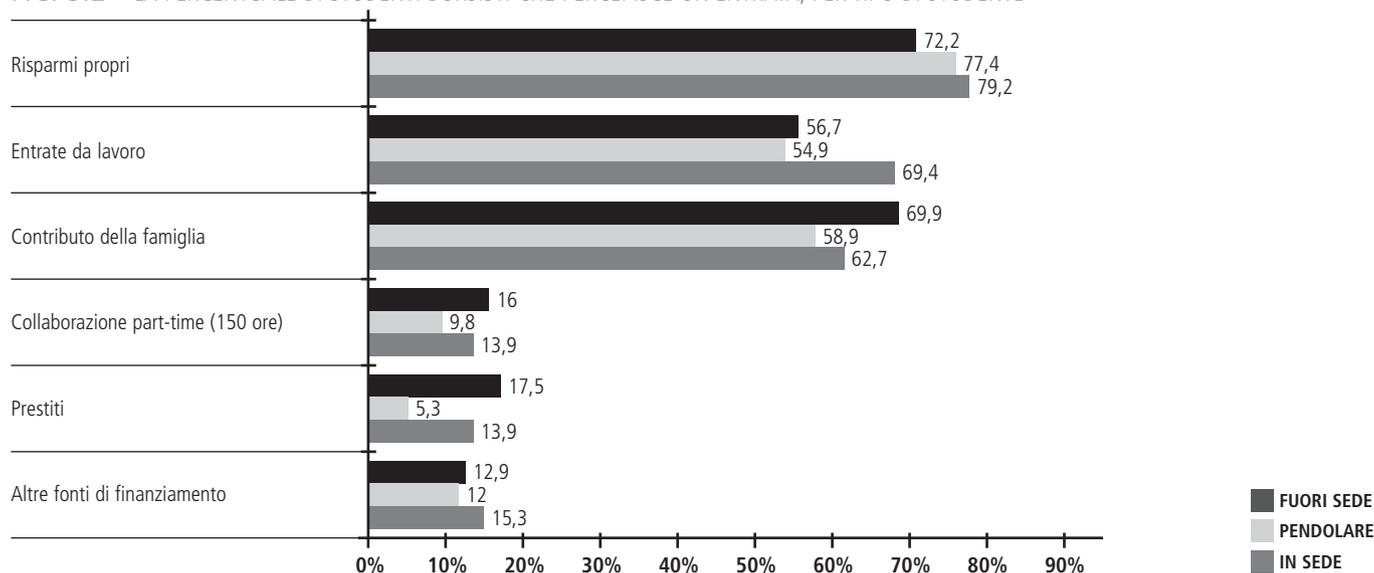


Questi risultati sono speculari a quelli relativi alla percentuale di studenti che ha dichiarato di utilizzare/beneficiare delle voci di entrata indicate nella figura 5.2: i fuori sede ricevono un aiuto economico dalla famiglia in misura decisamente superiore rispetto agli altri studenti, ed esattamente il 70% contro il 60-63% degli studenti pendolari ed in sede, mentre sono meno impegnati in attività lavorative. In realtà, i fuori sede svolgono più degli altri dei lavori occasionali/stagionali, mentre gli studenti in sede sono più occupati in lavori di tipo continuativo rispetto agli studenti pendolari, e questi, rispetto ai fuori sede (Tab. 5.2). Si noti ancora che i fuori sede sono coloro che ricorrono in percentuale maggiore ai prestiti, sebbene non in modo rilevante.

TAB. 5.2 - LA CONDIZIONE LAVORATIVA DEGLI STUDENTI FULL-TIME BORSISTI, DISTINTA PER TIPOLOGIA DI STUDENTE (VALORI PERCENTUALI)

	STUDENTI BORSISTI			
	IN SEDE	PENDOLARI	FUORI SEDE	TOTALE
Lavoro continuativo	29,2%	19,5%	12,9%	16,5%
Lavoro occasionale/saltuario	40,3%	35,3%	43,8%	41,8%
Non lavora	30,6%	45,1%	43,3%	41,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

FIG. 5.2 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI BORSISTI CHE PERCEPISCE UN'ENTRATA, PER TIPO DI STUDENTE



Confrontando le entrate medie annue dei borsisti con le loro spese medie annue, stimate nel capitolo 2, si riscontra che per gli studenti in sede e pendolari le varie fonti finanziarie riescono a coprire integralmente la spesa (anzi vi è una leggera eccedenza), mentre per i fuori sede si registra un "ammanco" (Tab. 5.3). Anche nella ricerca condotta in Piemonte si era ottenuto lo stesso risultato e sebbene non si abbiano delle risposte in merito è possibile fare delle ipotesi tra cui quella che i fuori sede trascorrono dei periodi presso il nucleo familiare di origine, all'incirca due mesi l'anno, considerando le vacanze estive e le festività, di conseguenza la loro spesa, in particolare quella per vitto è inferiore alla nostra stima effettuata sui dodici mesi.

TAB. 5.3 - LE ENTRATE MEDIE ANNUE E LA SPESA MEDIA ANNUA DEI BORSISTI, DISTINTE PER TIPOLOGIA DI STUDENTE, A CONFRONTO (€)

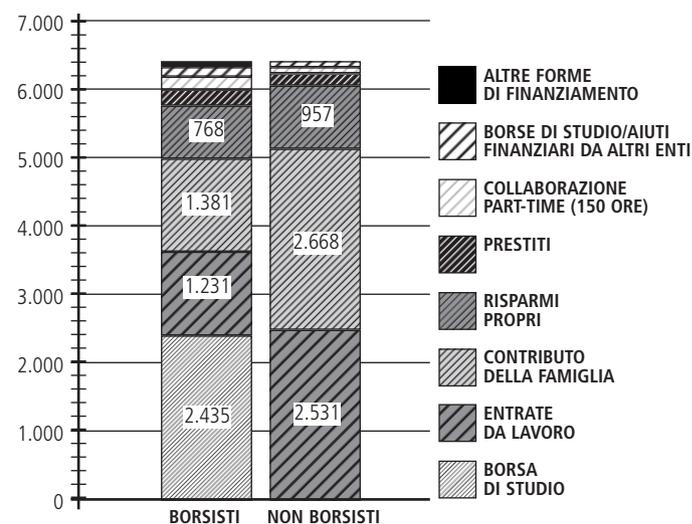
TIPOLOGIA STUDENTE	ENTRATE MEDIE ANNUE	SPESA MEDIA ANNUA	ENTRATE-SPESA
IN SEDE	5.773	4.506	1.267
PENDOLARE	5.481	4.066	1.415
FUORI SEDE	6.861	8.357	- 1.496

5.3 UN CONFRONTO TRA GLI STUDENTI BORSISTI E I NON BORSISTI

Analizzando il costo di mantenimento dei borsisti e non borsisti è emerso che i primi spendono leggermente meno dei secondi. Cosa accade invece riguardo alle entrate? Dalla figura 5.3 si rileva che le entrate medie annue sono praticamente uguali per i due tipi di studenti, pari a circa 6.500 euro, tuttavia è piuttosto differente la loro composizione interna: i non borsisti hanno un aiuto dalla famiglia e delle entrate da lavoro quasi doppie rispet-

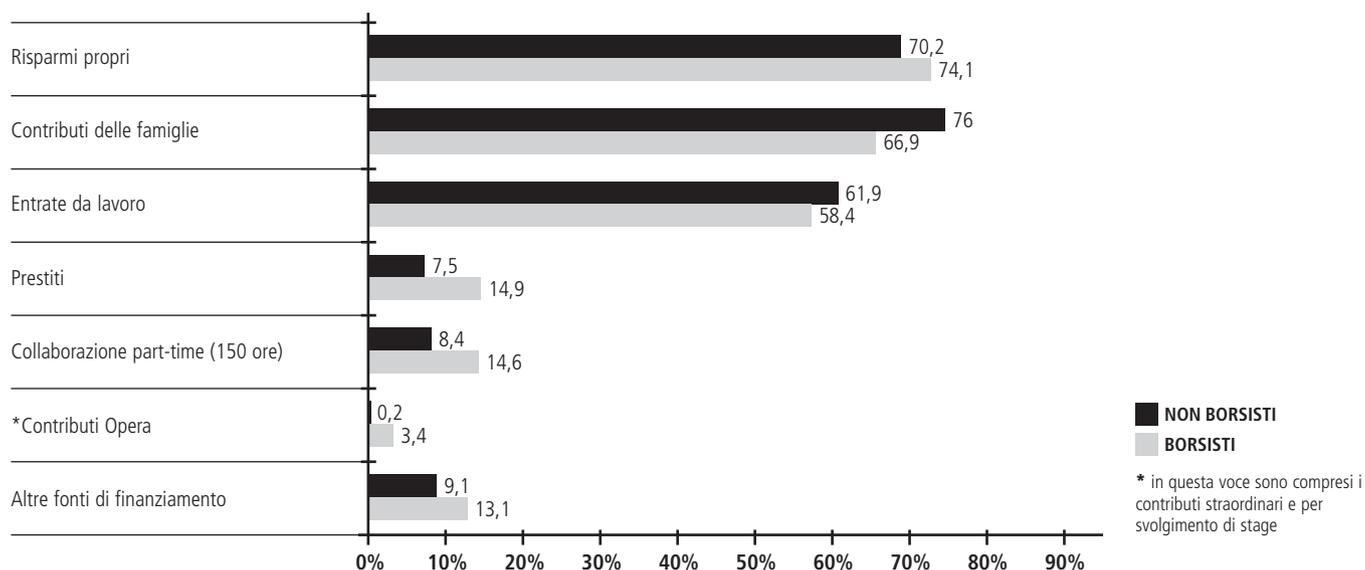
to a quelle dei borsisti, e queste costituiscono l'80% delle entrate totali; le fonti finanziarie dei borsisti invece sono composte per il 38% dalla borsa di studio e per il restante 40% dal reddito da lavoro e dalla famiglia.

FIG. 5.3 - LE ENTRATE MEDIE ANNUE DEGLI STUDENTI BORSISTI E NON BORSISTI, DISTINTE PER VOCE DI ENTRATA (€)



Infine, i borsisti utilizzano maggiormente il prestito e beneficiano in misura più ampia delle collaborazioni part-time e degli aiuti di altri enti: ciò è visibile dalla figura 5.4, dove è indicata la percentuale di studenti che ricorre/beneficia/percepisce un certo tipo di entrata, distinti tra borsisti e non borsisti.

FIG. 5.4 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE PERCEPISCE UN'ENTRATA, DISTINTI IN BORSISTI E NON BORSISTI



5.4 LE FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI STUDENTI INDIPENDENTI

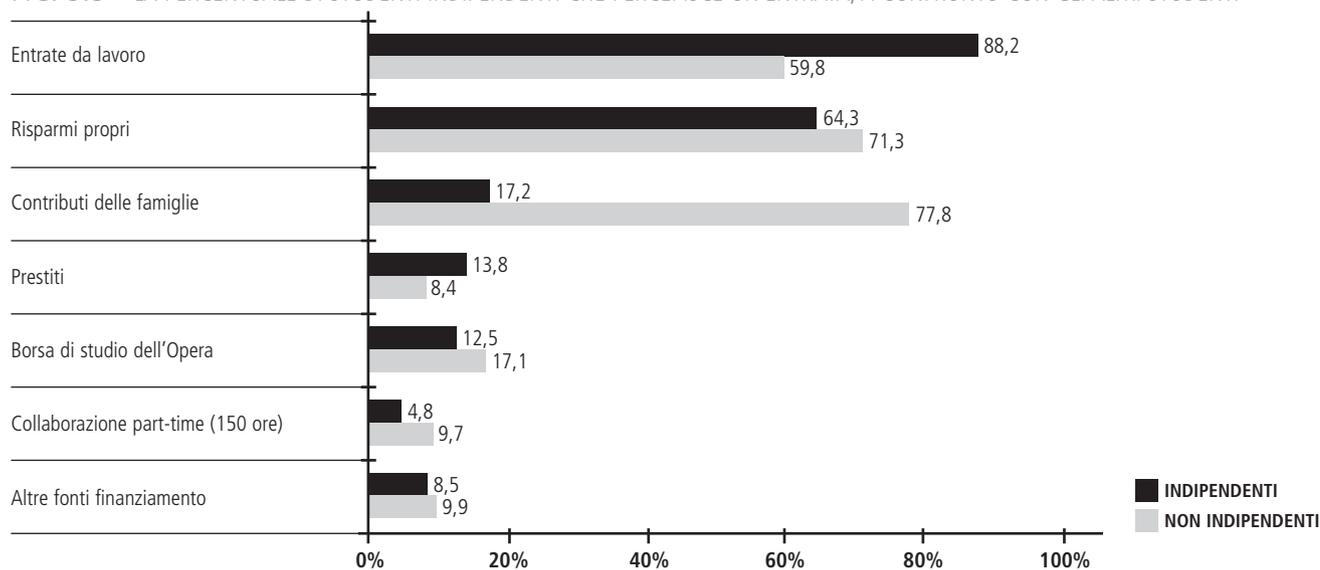
Le *entrate medie annue* degli *studenti indipendenti* sono pari a circa 14.000 euro e derivano principalmente dal reddito da lavoro (Tab. 5.4). Gli indipendenti riescono dunque a mantenersi soprattutto attraverso un'attività lavorativa, ed in parte anche grazie ai propri risparmi e all'aiuto della famiglia di origine: nello specifico, l'80% della spesa è coperta dal reddito da lavoro, l'8% dai risparmi ed il 6% dagli aiuti familiari, mentre è assolutamente marginale il ruolo rivestito da tutte le altre voci di entrata nella copertura del costo di mantenimento³.

Tali risultati confermano la diversità del profilo degli indipendenti rispetto agli altri studenti: l'88% ha un reddito da lavoro (contro circa il 60% degli altri studenti), solo il 17% riceve un contributo economico dalla famiglia di origine (rispetto al 78% degli studenti *non* indipendenti), il 14% ricorre ai prestiti (contro il 9% circa della restante popolazione studentesca), infine beneficiano in misura minore di borse di studio, collaborazione part-time e di risparmi propri, in confronto agli altri studenti (Fig. 5.5).

TAB. 5.4 - LE ENTRATE MEDIE ANNUE DEGLI STUDENTI INDIPENDENTI, PER VOCE DI ENTRATA, IN VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE

VOCE DI ENTRATA	INDIPENDENTI	
Entrate da lavoro	11.249	80,5%
Risparmi	1.130	8,1%
Contributo della famiglia	892	6,4%
Borsa di studio dell'Opera	231	1,7%
Prestiti (bancari e/o amici/parenti)	136	1,3%
Collaborazione part-time (150 ore)	71	1,0%
Altre fonti finanziarie	70	0,5%
TOTALE ENTRATE	13.975	100,0%

FIG. 5.5 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI INDIPENDENTI CHE PERCEPISCE UN'ENTRATA, A CONFRONTO CON GLI ALTRI STUDENTI



5.5 LE ENTRATE DEGLI STUDENTI DISABILI

Poiché il numero di studenti disabili analizzati è molto contenuto, pari a 23, le entrate medie sono state stimate senza distinguerle in base alla tipologia di studente in sede, pendolare, fuori sede; si è quindi effettuata un'unica stima che comunque non è statisticamente rappresentativa dell'universo degli studenti disabili, ma solo di coloro che sono stati intervistati.

In media in un anno gli studenti disabili risultano avere 8.600 euro circa di entrate, quasi un quarto delle quali è rappresentata dalle entrate da lavoro, il 20% da prestiti ed il 15% dall'aiuto della famiglia: le principali fonti di finanziamento sono dunque il lavoro, i prestiti ed infine la famiglia (Tab. 5.5). È evidente la differenza rispetto alle entrate degli altri studenti, non solo perché queste ultime sono inferiori di 2.200 euro circa, ma perché si compongono diversamente: gli studenti non disabili sono sostenuti principalmente dalla famiglia e dal lavoro, che insieme formano il 74% delle entrate totali.

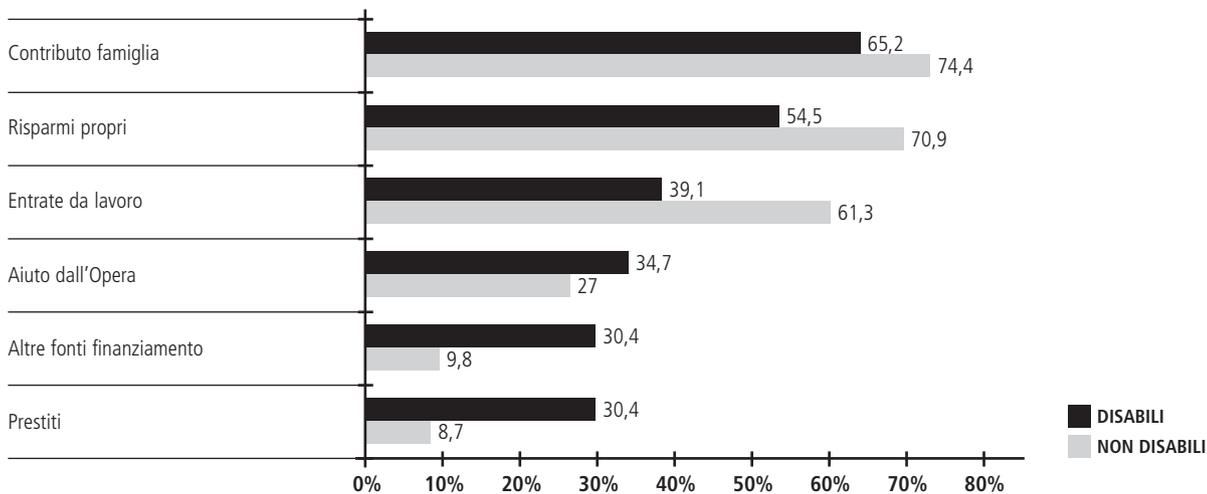
Gli studenti disabili hanno in percentuale minore un contributo da parte della

famiglia (65% contro il 74% della restante popolazione universitaria), un lavoro (il 39% rispetto al 61% dei non disabili), e ricorrono meno ai loro risparmi (il 54% contro il 71% degli altri studenti); viceversa, in misura maggiore ricevono aiuti da enti esterni, come l'Opera, e chiedono un prestito (ben il 30% ha preso un prestito rispetto all'8% degli studenti non disabili!) (Fig. 5.6).

TAB. 5.5 - LE ENTRATE MEDIE ANNUE DEGLI STUDENTI DISABILI E DEI NON DISABILI A CONFRONTO

VOCE DI ENTRATA	DISABILI		NON DISABILI	
	(€)	%	(€)	%
Entrate da lavoro	1.954	22,7	2.311	35,7
Prestiti (bancari e/o amici/parenti)	1.711	19,8	191	2,6
Contributo della famiglia	1.276	14,8	2.450	37,8
Risparmi	1.154	13,4	925	14,3
Borsa di studio dell'Opera	964	11,2	530	8,2
Altre fonti finanziarie	628	7,3	89	1,4
TOTALE ENTRATE	8.628	100,0	6.417	100,0

FIG. 5.6 - LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE PERCEPISCE UN'ENTRATA, DISTINTI IN DISABILI E NON DISABILI



5.6 LE ENTRATE DEGLI STUDENTI ERASMUS

L'analisi delle entrate degli studenti Erasmus è stata effettuata dapprima sugli *studenti borsisti* distinti in base all'area geografica di destinazione, in quanto costituiscono il *focus* dell'indagine: ci interessava capire se lo studente ricorre a fonti diverse di finanziamento a seconda del paese estero in cui si reca, ed in che misura incidono gli aiuti dell'Opera Universitaria e dell'Ateneo sulle entrate complessive. Si è poi indagato su come i non vincitori di borsa riescono a sostenersi durante il periodo Erasmus. Le entrate sono state stimate su base mensile in considerazione della diversa durata che può avere l'Erasmus.

La prima cosa da evidenziare è che, complessivamente, *alla fine del perio-*

do Erasmus, il borsista che è andato in un paese del Sud-Europa ha potuto disporre di 1.400 euro, mentre quello che si è recato del Nord-Europa ha circa 1.600 euro di entrate (Tab. 5.6): la differenza è dovuta al maggior ricorso ai prestiti da parte di questi ultimi, ma soprattutto a quello, quasi doppio, dei risparmi, che si spiega con il maggior costo della vita nei paesi nordici pari all'incirca a 100 euro in più mensili, come è emerso nel capitolo 2.

L'aiuto più consistente per i borsisti proviene dall'Ateneo e dall'Opera Universitaria, enti dai quali ricevono circa 900 euro al mese, ma questo aiuto solo in parte viene erogato durante il periodo di permanenza all'estero, più o meno il 66%, mentre la restante quota viene concessa alcuni

mesi dopo il rientro degli studenti in Italia: ragione per cui per confrontare i borsisti con i non borsisti si è “eliminata” la parte di contributi finanziari (di Ateneo e dell’Opera) su cui, di fatto, gli studenti non possono fare affidamento quando sono all’estero .

Il contributo della famiglia è piuttosto esiguo, in media di 130 euro al mese, e praticamente non varia al variare del paese di destinazione; lo stesso dicasi delle entrate da lavoro (circa 100 euro al mese). Tutte le altre voci di entrata sono poco rilevanti.

TAB. 5.6 - LE ENTRATE MEDIE MENSILE (TEORICHE) DEGLI STUDENTI BORSISTI ERASMUS (€)

TIPOLOGIA STUDENTE	CENTRO-SUB EUROPA	NORD EUROPA
Borsa mobilità Opera	646	619
Contributo mobilità Ateneo	293	289
Risparmi	192	367
Contributo della famiglia	136	125
Entrate da lavoro	100	86
Collaborazione part-time (150 ore)	24	22
Prestiti	10	45
Altre fonti finanziarie	0	14
TOTALE ENTRATE	1.400	1.567

Nota: si parla di entrate teoriche perché includono le somme di denaro che il borsista riceve solo a conclusione dell’Erasmus.

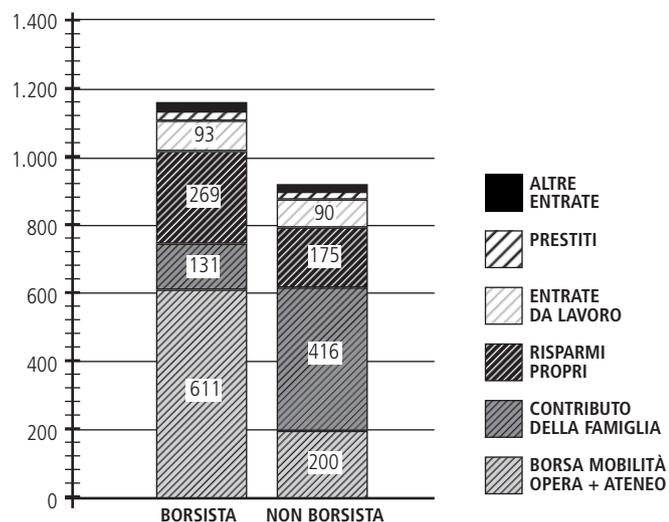
Se si compara la situazione economica dei borsisti a quella dei non borsisti – sottraendo dalle entrate la quota che gli studenti ricevono a conclusione dell’Erasmus, per rendere più attendibile e realistico il confronto –, emerge che i vincitori di borsa dispongono di poco meno di 1.200 euro, e i non borsisti di circa 900 euro al mese (Fig. 5.7): mediamente, dunque, le fonti di

finanziamento di uno studente che effettua l’Erasmus sono di 950 euro al mese, stima che coincide con quella del loro costo medio mensile.

Molto diversa è la composizione delle varie voci di entrate tra i due tipi di studente: l’aiuto economico della famiglia dei borsisti è meno di un terzo di quello erogato dalla famiglia dei non borsisti, mentre il contributo dell’Ateneo/Opera è il triplo di quello ottenuto dai non beneficiari di borsa; i borsisti spendono i loro risparmi in misura decisamente più consistente (una volta e mezzo in più), e si indebitano tramite i prestiti leggermente di più. Le altre voci finanziarie sono minoritarie e non differiscono a seconda dello studente. In breve si può concludere che l’*Opera universitaria supplisce all’aiuto che la famiglia non è in grado di fornire allo studente in condizioni economiche disagiate, che è propriamente lo scopo per cui è stata prevista la borsa di studio e il contributo di mobilità internazionale.*

Considerate pari a cento le entrate, si nota dunque che le tre principali fonti di finanziamento sono per tutti gli studenti: il contributo della famiglia, gli aiuti da parte dell’Ateneo e dell’Opera, ed i risparmi, che complessivamente coprono poco meno del 90% della spesa; tuttavia, la famiglia contribuisce alla copertura della spesa per il 46% nel caso dei non borsisti e per l’11% nel caso dei vincitori di borsa; l’Ateneo e l’Opera incidono sulle entrate dei borsisti e dei non borsisti, rispettivamente, per il 53% e per il 22%; infine, i risparmi rappresentano circa un quarto delle entrate dei borsisti ed un quinto di quelle dei non borsisti (Fig. 5.8).

FIG. 5.7 - LE ENTRATE MEDIE MENSILI DEGLI STUDENTI ERASMUS, BORSISTI E NON BORSISTI (€)



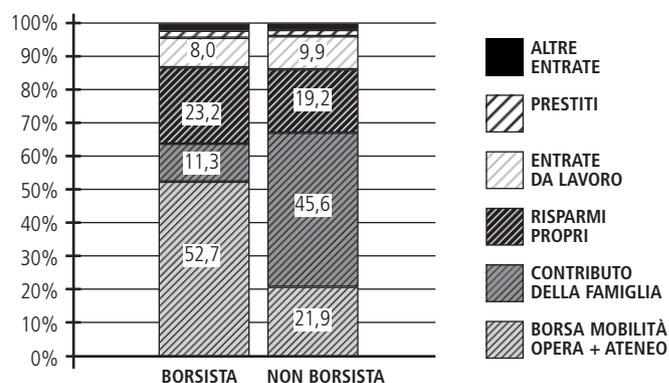
Nota: nelle entrate dei borsisti non è compresa la quota che essi ricevono solo a conclusione del periodo Erasmus.

5.7 UNA SINTESI DELLE FINANZE DEGLI STUDENTI

L'analisi delle entrate medie degli studenti ha messo in luce che per i borsisti le tre principali voci di finanziamento sono la borsa di studio dell'Opera, le entrate da lavoro e la famiglia, che in totale coprono circa l'80% della spesa. La loro incidenza, tuttavia, varia a seconda della condizione abitativa dello studente:

- gli *studenti in sede* sostengono il 40% della spesa con le entrate da lavoro (difatti, ben il 70% degli studenti in sede lavora, contro il 60-63%

FIG. 5.8 - LE ENTRATE DEGLI STUDENTI ERASMUS, BORSISTI E NON BORSISTI (VALORI PERCENTUALI)



degli altri studenti), il 25% con la borsa di studio e il 9% con il contributo della famiglia;

- gli *studenti fuori sede* si mantengono in principale modo grazie alla borsa di studio (che rappresenta il 42% delle entrate), quindi in virtù dell'aiuto della famiglia (24%) e del lavoro (13%);

- le entrate dei *pendolari* sono costituite per circa un terzo dal reddito da lavoro, per un altro terzo circa dalla borsa di studio e per il 19% dal contributo economico della famiglia.

Non solo le entrate dei tre tipi di studenti si distribuiscono diversamente, ma sono anche di ammontare diverso: la disponibilità media annua dei fuori sede ammonta a circa 6.800 euro, quella dei pendolari e degli studenti in sede a 5.500-5.800 euro circa.

Le entrate medie annue dei *non borsisti* sono analoghe a quelle dei vincitori di borsa, pari a circa 6.500 euro, ma piuttosto differente è la misura in cui le varie voci incidono: le entrate dei non assegnatari di borsa sono composte per l'80% dall'aiuto della famiglia e dalle entrate da lavoro, entrambe quasi doppie rispetto a quelle dei borsisti! La stessa percentuale di spesa è coperta dai vincitori di borsa grazie al sostegno pubblico (40%), alla famiglia e alle entrate da lavoro (per il restante 40%).

Gli indipendenti, invece, hanno una disponibilità media annua di 14.000 euro, l'80% della quale deriva da entrate da lavoro, l'8% da risparmi e solo il 6% dalla famiglia di origine. Questi dati forniscono un'ulteriore conferma della diversità del profilo degli studenti indipendenti, quasi il 90% dei quali ha un lavoro (contro il 60% degli altri studenti) ed uno su cinque riceve un contributo dalla famiglia (rispetto a quattro su cinque studenti *non* indipendenti).

Infine, per quel che concerne gli studenti Erasmus si è messo in evidenza che:

- gli studenti borsisti che si recano nel Nord-Europa hanno circa 200 euro di entrate in più al mese rispetto a quanti vanno nel Sud-Europa, in quanto i primi fanno ricorso in più ampia misura ai loro risparmi e ai prestiti, e ciò è comprensibile se si considera che i paesi del Nord-Europa hanno un più alto costo della vita; le altre voci di entrata sono invece praticamente identiche;
- la copertura della spesa da parte degli Erasmus borsisti avviene principalmente grazie agli aiuti ricevuti dall'Opera universitaria e dall'Ateneo, che costituiscono oltre la metà delle entrate; differentemente, gli Erasmus non vincitori di borsa possono contare soprattutto sulla famiglia (il cui

aiuto economico copre il 46% circa della spesa ed è superiore di oltre tre volte quello ricevuto dai borsisti): se ne deduce che *l'Opera universitaria supplisce all'aiuto che la famiglia non è in grado di fornire allo studente in condizioni economiche disagiate*, che è propriamente la finalità della borsa di studio e del contributo di mobilità internazionale.

I borsisti Erasmus, inoltre, ricorrono ai loro risparmi maggiormente (l'importo è una volta e mezzo superiore rispetto a quello utilizzato dai non borsisti), e si indebitano leggermente di più tramite i prestiti.

In ultimo va sottolineata la congruenza delle stime effettuate sulle disponibilità finanziarie con quelle relative alle spese medie annue: esse sono molto corrispondenti per tutte le tipologie di studente analizzate.

NOTE

1. Si noti che per alcune voci di entrata sono stati in realtà utilizzati i dati amministrativi, e per l'esattezza per gli aiuti concessi dall'Opera universitaria e per le collaborazioni a tempo parziale (150 ore), ritenendo la fonte dati amministrativa più precisa.

2. Sono inclusi nella voce "altri contributi", quelli straordinari e per lo svolgimento di stage. Il *sussidio straordinario* è erogato agli studenti che si trovino in situazioni del tutto particolari e impreviste di grave bisogno economico, intervenute in periodi seguenti a quelli stabiliti per gli interventi ordinari. Il *contributo per stage* è concesso agli studenti beneficiari di borsa di studio o di esonero parziale dalle tasse universitarie, che svolgano uno stage o tirocinio all'estero per un periodo fino ad un massimo di 4 mesi, a condizione che non siano beneficiari di altra borsa o retribuzione erogate per il medesimo progetto. Il contributo ammonta a 500 euro mensili.

3. Le entrate medie annue degli studenti indipendenti sono risultate esattamente pari a 13.975 euro, mentre la loro spesa media annua si ricorda che è di 13.986 euro; il lievissimo scarto che si riscontra tra entrate e spese non è da ritenere significativo.

4. Questo spiega perché le entrate medie mensili dei borsisti superano di qualche centinaio di euro il loro costo medio mensile stimato nel capitolo 2: le spese si riferiscono

esclusivamente a quelle effettuate durante l'Erasmus, le entrate includono anche quelle ricevute alla fine del periodo di permanenza all'estero.



80 | CONCLUSIONI |

La domanda a cui si è inteso rispondere in questa ricerca è se la borsa di studio erogata dall'Opera Universitaria di Trento sia adeguata a sostenere le spese annue di mantenimento degli studenti che ne beneficiano. Ciò ha implicato innanzitutto di stimare il costo medio annuo degli studenti in sede, pendolari, fuori sede - che sono le condizioni in cui vengono diversificati gli importi di borsa -, degli studenti Erasmus, che ricevono un'integrazione della borsa per il fatto di partecipare ad un programma di mobilità internazionale, degli studenti cosiddetti indipendenti, cioè che vivono al di fuori del nucleo familiare di origine, e degli studenti disabili. In realtà si sarebbe potuto limitare le stime ai primi due tipi di studenti, senza tenere conto degli indipendenti e dei disabili considerato che non sono previste per questi ultimi delle forme di sostegno specifiche, ma si è scelto di analizzarli separatamente perché si riteneva che avessero dei costi di vita differenti.

In breve, la risposta alla domanda-obiettivo di questo studio non è univoca, ma articolata in relazione alla tipologia di studente.

Dall'analisi sui costi medi è emerso che *gli studenti in sede e pendolari hanno un costo medio annuo di mantenimento grosso modo analogo, di circa 5.200 euro, mentre è decisamente più elevato per i fuori sede (pari a circa 9.800 euro)*: la ragione di questo divario è che i fuori sede devono affrontare più spese, quali quelle per vitto (in specie per mangiare a casa), per alloggio e per trasporti dalla città di residenza alla città sede di studio, che non sono state computate agli studenti in sede e pendolari dal momento che vivono presso la famiglia di origine. Gli studenti fuori sede, tuttavia, risultano spendere meno per quelle voci definite accessorie (ad esempio per attività sportive e ricreative, per abbigliamento, ecc.), per cui sembrerebbe che dovendo affrontare inevitabilmente delle spese essenziali risparmiino su

quelle considerate secondarie. E lo stesso si rileva analizzando i costi medi del campione dei beneficiari di borsa in comparazione ai non borsisti: il costo di mantenimento dei primi è leggermente inferiore a quello dei secondi perché spendono meno per spese accessorie.

L'analisi di regressione, che ha consentito di quantificare la variazione dei costi imputabile specificamente alla condizione abitativa, a parità di una serie di altre condizioni-caratteristiche degli studenti (quali sesso, ambito disciplinare, disponibilità finanziarie, età), ha fondamentalmente confermato (nonché arricchito) gli esiti rilevati attraverso l'analisi sui costi medi: *essere fuori sede implica un incremento del costo medio annuo di circa 4.280 euro rispetto ad essere in sede; i borsisti hanno una spesa media annua inferiore di 647 euro circa rispetto a chi non beneficia della borsa; quanto maggiori sono le disponibilità economiche tanto più si spende* (ad ogni 100 euro di entrate finanziarie corrisponde un incremento della spesa di 22 euro); non vi sono variazioni significative di costo, invece, in relazione al sesso e all'ambito disciplinare di studio.

Questi esiti portano a concludere, da un lato, che la scelta politica di distinguere gli importi in base alla tipologia di studente è fondamentalmente valida, dall'altro, che la differenziazione di borsa dovrebbe avvenire soprattutto tra studenti che vivono in famiglia e studenti che abitano al di fuori del nucleo familiare, ma non consentono di valutare se gli importi sono adeguati.

L'adeguatezza della borsa è stata misurata mettendo a confronto gli importi di borsa fissati dall'Opera Universitaria, con i costi medi annui di mantenimento stimati per ciascuna categoria di studente, comprendenti le spese essenziali (per vitto, alloggio, trasporti e materiale scolastico) e le spese per

attività sportive e ricreative: ciò sottende il principio che la borsa non debba coprire tutte le spese, ma solo quelle strettamente legate alla condizione di studente e/o che si reputano politicamente sostenibili (ad esempio le spese per attività sportive e ricreative in quanto formative della persona), escludendo invece i costi fortemente dipendenti dai comportamenti e possibilità personali (spese per telefono, abbigliamento, ecc.). La delimitazione delle spese finanziabili dalla borsa è chiaramente suscettibile di variazioni e in questo studio si è inteso dare una possibile definizione in mancanza di un riferimento normativo a livello nazionale che chiarisca tale punto (il DPCM si limita all'affermazione secondo cui "l'importo delle borse di studio persegue l'obiettivo della copertura delle spese di mantenimento").

Dalla comparazione importo di borsa-costi di mantenimento è risultato che *la borsa è soprattutto carente per gli studenti fuori sede, per i quali copre il 40% del costo, mentre è abbastanza adeguata per gli studenti in sede e pendolari, per i quali copre il 70% circa del costo o poco meno*: nello specifico l'importo dovrebbe essere aumentato di circa 4.800 euro per i fuori sede, di 900 euro per i pendolari e di 700 euro per gli studenti in sede. Non stupisce, quindi, che in base all'indice costruito ad hoc per valutare la difficoltà economica degli studenti, *il 70% dei borsisti fuori sede risulti in difficoltà contro il 46% dei pendolari e il 41% degli studenti in sede!* Nel complesso, il 62% dei borsisti appaiono in difficoltà rispetto al 44% degli studenti non vincitori di borsa. E la difficoltà economica incide negativamente sull'intenzione di abbandonare gli studi: il 18% degli studenti con problemi economici ha pensato di interrompere l'università contro il 10% di chi non ne ha. Nonostante ciò, a parità di situazione di difficoltà, gli studenti fuori sede sono coloro che pensano in percentuale minore di interrompere gli

studi universitari.

Quali indicazioni si possono trarre da questi dati? In primo luogo, che *i borsisti fuori sede avrebbero bisogno di un più consistente sostegno economico*, considerata la limitata copertura delle spese da parte della borsa; in secondo luogo, che è importante sostenere gli studenti con problemi economici poiché questi influiscono negativamente sull'intenzione di proseguire gli studi; in terzo luogo, che probabilmente, più ancora che la difficoltà economica, i fattori incidenti sulla volontà di proseguire gli studi sono legati alla motivazione individuale. I fuori sede, infatti, verosimilmente a seguito dell'investimento personale e finanziario compiuto nella scelta di studiare in una città diversa da quella di residenza, appaiono i più convinti a proseguire gli studi: a maggior ragione, dunque, dovrebbero essere sostenuti economicamente e più in generale dovrebbe essere incentivata la mobilità studentesca.

La decisione su quanto integrare la borsa degli studenti fuori sede, in sede e pendolari, ci conduce ad aprire una parentesi sul contributo della famiglia. Per valutare l'efficacia della borsa, il costo di mantenimento è stato comparato con gli importi medi di borsa, ma se il confronto fosse effettuato con l'importo minimo o con quello massimo di borsa, le percentuali di copertura della spesa media annua sarebbero molto diverse (per lo studente fuori sede, rispettivamente dell'ordine del 27% e del 53%). Si ricorda, infatti, che non vi è un unico importo di borsa, ma i borsisti ricevono un ammontare diverso in relazione alla condizione economica del nucleo familiare. Considerata la più bassa percentuale di copertura della spesa, si può sostenere che la borsa di importo minimo è molto meno adeguata rispetto a quella di importo

medio o massimo? Allo stato attuale no, se quell'importo minimo sottintende un maggiore contributo da parte della famiglia. È fondamentale, per poter stabilire se la borsa è adeguata, comprendere in che misura la famiglia deve sostenere la spesa dello studente.

Si tratta di una questione che, a nostro avviso, dovrebbe essere affrontata a livello nazionale e dovrebbe implicare due azioni:

- in primo luogo, la definizione delle spese finanziabili attraverso il sostegno pubblico;
- in secondo luogo, la definizione del metodo di calcolo del contributo della famiglia (qualora si ritenesse che il nucleo familiare debba contribuire, pur collocandosi all'interno dei limiti per accedere alla borsa).

È solo dopo aver stabilito quali spese la borsa di studio deve finanziare e quale deve essere il contributo familiare che si può valutare compiutamente se la borsa è di importo congruo. A titolo puramente indicativo, si fa il seguente esempio: data una spesa di 8.000 euro (più o meno quella dei fuori sede), se si stabilisse che il contributo di una famiglia di tre componenti con una condizione economica pari a 25.000 euro (che equivale alla soglia massima per accedere ai benefici, e quindi all'importo minimo di borsa) dovesse essere pari al 30%, la borsa dovrebbe essere di 5.600 euro (attualmente l'importo di borsa è di 2.160 euro, il che presuppone un contributo della famiglia dell'ordine del 73%).

L'analisi sulle disponibilità finanziarie degli studenti ha comunque evidenziato che il sostegno dell'Opera di Trento rappresenta una fetta non irrilevante delle entrate dei borsisti (circa il 38%), e considerato che le entrate da lavoro e gli aiuti familiari dei beneficiari di borsa sono pari alla metà di quelle dei

non borsisti, e che il 67% dichiara di ricevere un aiuto dalla famiglia (contro il 76% dei non borsisti), si può credere che la borsa in buona misura 'faccia le veci' del contributo familiare e dell'attività lavorativa. Va tenuto conto, tuttavia, che il peso della borsa all'interno delle risorse budgetarie degli studenti varia molto in relazione alla tipologia di studente in sede, pendolare e fuori sede.

L'analisi sull'efficacia degli aiuti ricevuti dagli studenti Erasmus ha messo in luce una situazione che si può definire soddisfacente per coloro che beneficiano della borsa di studio dell'Opera Universitaria: con la borsa, infatti, e con i contributi finanziari erogati per la mobilità internazionale dall'Ateneo, dall'UE e dal Ministero, gli Erasmus riescono a coprire integralmente le spese. Di fatto solo parte dei contributi, all'incirca il 66%, viene ricevuto dagli Erasmus mentre sono all'estero, cosicché l'effettiva copertura della spesa durante il periodo di permanenza all'estero è pari all'80% circa se si sono recati nel Centro-Sud Europa, e al 70% se sono andati nel Nord Europa. Questa differenza percentuale nella copertura è conseguente al differente costo della vita dei diversi paesi europei: si è stimato che il costo medio di mantenimento per un periodo di permanenza all'estero di sei mesi è di 4.900 euro nel Centro-Sud Europa e di 5.500 euro circa nel Nord Europa. In breve, nell'erogazione dei contributi – a qualsiasi livello (UE, Ateneo, ecc.) – non si tiene conto del costo del paese in cui viene svolto l'Erasmus, ma a tutti è concesso lo stesso importo, il che produce un sistema di sostegno piuttosto iniquo.

La condizione degli Erasmus non beneficiari di borsa di studio – che sono la maggioranza – appare molto più problematica dal momento che complessi-

vamente ricevono meno di 2.000 euro per la partecipazione al programma di mobilità, di cui circa 600 euro prima della partenza, con i quali riescono a coprire solo il 10-12% delle spese. Non è un caso che siano proprio i non borsisti a risultare in percentuale maggiore in difficoltà (51%), e tra questi in particolare gli studenti recatisi nel Nord Europa, rispetto ai borsisti Erasmus (36%), con una situazione ribaltata rispetto a quella rilevata nel complesso degli studenti universitari.

È evidente che senza un consistente sostegno economico da parte della famiglia è improbabile che lo studente possa partecipare all'Erasmus, specie se non è borsista, e difatti dall'analisi sulle entrate finanziarie è emerso che l'aiuto familiare ricevuto dai non vincitori di borsa è tre volte superiore a quello ottenuto dai borsisti e rappresenta circa il 47% delle loro disponibilità; diversamente il 53% circa delle entrate dei borsisti sono costituite dai contributi per mobilità (e solo l'11% dal supporto della famiglia). Si evince che la borsa di studio dell'Opera supplisce all'aiuto economico che la famiglia in condizioni disagiate non è in grado di fornire, che è per l'appunto la finalità per cui è stata istituita.

In sintesi, è possibile fornire i seguenti suggerimenti in merito al sostegno economico concesso agli Erasmus:

- dovrebbe essere erogato in larga misura, l'80-90%, prima della partenza, pena l'inefficacia dell'intervento, e questo è tanto più vero quanto più lo studente non può fare affidamento sul sostegno economico da parte della famiglia (che comunque deve essere consistente per chi non beneficia della borsa di studio);
- dovrebbe essere differenziato in relazione al paese di destinazione, in considerazione dei diversi costi di vita;

- l'aiuto dell'Opera, risultato sostanzialmente adeguato (pur con le premesse dette sopra di anticipare l'erogazione del contributo), non dovrebbe essere distinto a seconda se lo studente è in sede/pendolare/fuori sede, dal momento che gli studenti che si recano all'estero sono tutti assimilabili ai fuori sede.

Gli studenti indipendenti, definiti come in sede o pendolari che vivono al di fuori del nucleo familiare di origine, presentano caratteristiche diverse rispetto alla popolazione studentesca nel suo complesso – hanno un'età media di 35 anni, il 38% ha dei figli, l'88% lavora, solo il 17% riceve un contributo dalla famiglia (contro il 78% degli studenti non indipendenti), l'80% delle loro entrate provengono da reddito da lavoro – e questo differente profilo spiega a nostro avviso perché il loro costo medio annuo di mantenimento sia fra tutti il più elevato, pari a circa 14.000 euro. Dall'analisi di regressione è emerso che l'indipendente ha un costo medio annuo di 6.900 euro circa superiore rispetto a quello dello studente che vive in famiglia!

La borsa di studio copre soltanto il 16-17% della spesa supposta finanziabile dal contributo pubblico.

Constatata la diversità di questa figura di studente rispetto alle altre e constatato che la borsa risulta assolutamente insufficiente a sostenerne i costi – difatti, dopo i fuori sede, sono la tipologia che risulta maggiormente in difficoltà economica (il 64%) – sorge spontanea la questione se non sia da ripensare la forma di supporto che viene erogata loro, in modo tale che possano disporre di un ammontare di denaro maggiore, commisurato al loro effettivo stato di bisogno: ciò sarebbe possibile attraverso il prestito agevolato.

Per quel che concerne gli studenti disabili, premesso che si tratta di un campione esiguo (di 23 studenti) non statisticamente rappresentativo, l'analisi ha evidenziato che la borsa di studio sostiene una quota di spesa leggermente inferiore rispetto a quello che si riscontra nella restante popolazione studentesca. Nello specifico, l'importo dovrebbe essere integrato di 1.100-1.300 euro per gli studenti in sede e pendolari e di 5.200 euro per i fuori sede, in altre parole, l'ammontare di borsa per gli studenti in situazione di handicap dovrebbe essere di 300-400 euro superiore rispetto a quello degli altri borsisti. La spiegazione è che la spesa dei disabili è lievemente più alta di quella degli altri studenti – nonostante spendano meno per attività sportive e ricreative – sia perché include una voce di costo in più (la spesa per ausili), sia perché risultano avere una spesa più alta per trasporti.

In conclusione non si può non porre l'accento sulla necessità di svolgere studi che analizzino la condizione degli studenti affinché se ne possano trarre spunti di riflessioni ed indicazioni utili per migliorare le politiche finalizzate al sostegno degli studenti universitari: l'auspicio è che vengano effettuati periodicamente, in modo sistematico, a livello ministeriale o di singole Regioni/Province Autonome.



86 | APPENDICE I

I costi degli studenti per tipologia di spesa

Le spese medie indicate nelle tabelle seguenti sono state calcolate non considerando coloro che hanno risposto di non aver speso nulla.

TAB. A.1 - IL COSTO MEDIO ANNUO DEGLI STUDENTI IN TRENTINO, DISTINTO PER TIPOLOGIA DI STUDENTE E SPESA (€)

	VOCE DI SPESA	TIPOLOGIA STUDENTE		
		IN SEDE	PENDOLARE	FUORI SEDE
SPESE ESSENZIALI	Tasse universitarie	834	838	855
	Spesa per materiale scolastico	320	325	410
	Spesa per vitto totale, di cui	2.766	2.702	4.572
	<i>per mangiare a casa</i>	-	-	1.707
	<i>per mangiare fuori casa, a colazione</i>	606	565	657
	<i>per mangiare fuori casa, a pranzo</i>	1.022	1.038	1.031
	<i>per mangiare fuori casa, a cena</i>	1.138	1.099	1.177
	Spesa per alloggio	-	-	2.930
	Spesa per trasporti totale, di cui	377	596	776
	<i>per trasporti dall'alloggio all'ateneo</i>	377	596	373
	<i>per trasporti dalla città sede di studio alla città di residenza</i>	-	-	403
	TOTALE	4.297	4.461	9.543
	SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	268	268
Spesa per attività ricreative		488	401	329
Spesa per telefono e Internet		573	565	437
Spesa per abbigliamento		504	489	460
Spesa per corsi di formazione/lingue		373	231	210
Altre spese		1.297	1.261	1.012
TOTALE		3.503	3.215	2.604

TAB. A.2 - IL COSTO MEDIO ANNUO DEGLI STUDENTI INDIPENDENTI, DISTINTO PER VOCE DI SPESA (€)

	VOCE DI SPESA	SPESE DEGLI INDIPENDENTI
SPESE ESSENZIALI	Tasse universitarie	862
	Spesa per materiale scolastico	301
	Spesa per vitto totale	7.016
	Spesa per alloggio	3.953
	Spesa per trasporti da alloggio ad Ateneo	829
	TOTALE	12.961
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	301
	Spesa per attività ricreative	577
	Spesa per telefono e internet	788
	Spesa per abbigliamento	602
	Spesa per corsi di formazione/lingue	227
	Altre spese	2.385
	TOTALE	4.880

TAB. A.3 - IL COSTO MEDIO ANNUO DEGLI STUDENTI DISABILI, DISTINTO PER VOCE DI SPESA (€)

	VOCE DI SPESA	TIPOLOGIA STUDENTE		
		IN SEDE	PENDOLARE	FUORI SEDE
SPESE ESSENZIALI	Spesa per materiale scolastico	365	275	436
	Spesa per vitto totale	2.483	2.461	4.651
	Spesa per alloggio	-	-	2.700
	Spesa per trasporti da alloggio ad Ateneo	619	960	766
	Spesa per ausili	450	243	238
	TOTALE	3.917	3.940	8.790
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive/ricreative	202	407	340
	Spesa per telefono e internet	729	720	525
	Spesa per abbigliamento	500	525	569
	Spesa per corsi di formazione/lingue	175	0	0
	Altre spese	1.100	767	1.167
	TOTALE	2.706	2.419	2.600

TAB. A.4 - IL COSTO MEDIO MENSILE DEGLI STUDENTI ERASMUS, DISTINTO PER PAESE DI DESTINAZIONE E VOCE DI SPESA (€)

	VOCE DI SPESA	DESTINAZIONE ERASMUS		
		CENTRO-SUD EUROPA	NORD-EUROPA	TOTALE STUDENTI
SPESE ESSENZIALI	Spesa per materiale scolastico	20	31	24
	Spesa per vitto totale	433	484	452
	Spesa per alloggio	238	362	283
	Spesa per trasporti alloggio-ateneo	34	53	41
	TOTALE	725	930	800
SPESE ACCESSORIE	Spesa per attività sportive	9	12	10
	Spesa per attività ricreative	35	56	43
	Spesa per telefono e Internet	48	35	43
	Spesa per abbigliamento	31	29	30
	Spesa per corsi di formazione/lingue	20	23	21
	Altre spese	23	31	26
	TOTALE	166	186	173
	SPESA COMPLESSIVA MENSILE	891	1.116	973

90 | APPENDICE II

Il questionario per l'intervista telefonica

Buonasera, sono [nome e cognome dell'intervistatore] e chiamo da parte dell'OPERA UNIVERSITARIA DI TRENTO.

Posso rivolgere alcune domande a [nome e cognome dell'intervistato]

ESITO CONTATTI

- 1 - tutto ok, prosegui
- 2 - non interessato al sondaggio
- 3 - appuntamento preso con lo studente
- 4 - appuntamento preso con parenti/amici
- 5 - lo studente non è reperibile a quel numero di telefono nel periodo di rilevazione
- 6 - lo studente non è più reperibile a quel numero di telefono
- 7 - rifiuta di fornire un numero di telefono per contattare lo studente
- 8 - il numero di telefono non corrisponde alla persona cercata
- 9 - numero di telefono errato (messaggio del gestore)
- 10 - numero di telefono inesistente (messaggio del gestore)
- 11 - deceduto
- 12 - si tratta di un caso di omonimia
- 13 - altro

Chiamo dalla società di ricerche SWG. **Stiamo conducendo un'indagine sui costi che gli studenti devono sostenere per mantenersi agli studi universitari.** La ricerca è stata commissionata dall'OPERA UNIVERSITARIA DI TRENTO e per accertarsi della veridicità può rivolgersi al dott. ROBERTO PALLANCH [tel. 0461/217433 - lasciare il numero solo se necessario], oppure consultare il sito www.operauni.tn.it

La informo che l'intervista ha una durata di circa 10 minuti.

- 1 - Accetta di rilasciare l'intervista
- 2 - Non accetta di rilasciare l'intervista → fine dell'intervista

Prima di proseguire desideriamo informarla che la SWG rispetta il Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. 196/2003).

Ai sensi dell'art. 13 del Codice, la informiamo che:

- il suo nominativo è stato estratto dalle liste degli studenti iscritti

all'Ateneo di Trento;

- i dati saranno trattati in forma scritta e/o su supporto elettronico esclusivamente in forma anonima per fini statistiche;
- la risposta alle domande è facoltativa;
- il titolare del trattamento dati è l'Opera Universitaria.

Qualora lo desiderasse, potrà chiedere di consultare le risposte che ha dato, di modificarle oppure di opporsi al loro trattamento, scrivendo al responsabile del trattamento dati.

1. La condizione abitativa dello studente

1.1 Lei ha la residenza anagrafica a Trento/Rovereto [La residenza anagrafica è quella che risulta dalla carta d'identità. Se lo studente ha cambiato condizione abitativa nel corso dell'anno, deve indicare quella prevalente]

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 1.4
- 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 1.2
- 9999 - Non risponde → fine dell'intervista

1.2 In quale delle seguenti tipologie di studente si riconosce?

- 1 - Fuori sede, ovvero alloggia a Trento/Rovereto ma ha la residenza in un'altra città → PASSARE ALLA DOM. 1.3
- 2 - Pendolare, viaggia saltuariamente o regolarmente per raggiungere la sede del corso → PASSARE ALLA DOM. 1.4

1.3 Di solito, in un anno, quanti mesi alloggia a Trento?

- <1-12> Inserire mesi → PASSARE ALLA DOM. 1.5
<9999> Non so, Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 1.5

1.4 Durante il periodo delle lezioni, lei abita...?

- 1 - Con la famiglia di origine (genitori/fratelli/sorelle o parenti) → Studente TIPO A

- 2 - Con il coniuge/convivente → *Studente TIPO C*
 4 - In appartamento in condivisione → *Studente TIPO C*
 5 - Da solo, in appartamento → *Studente TIPO C*
 8 - Altro [*Specificare...*] → *Studente TIPO C*
 9999 - Non risponde → *fine dell'intervista*

1.5 Durante il periodo delle lezioni, lei abita...?

- 3 - In una residenza/appartamento dell'OPERA → *Studente TIPO B*
 4 - In appartamento in condivisione → *Studente TIPO B*
 5 - Da solo, in appartamento → *Studente TIPO B*
 6 - In pensione/collegio privato → *Studente TIPO B*
 7 - Presso parenti → *Studente TIPO B*
 8 - Altro [*Specificare...*] → *Studente TIPO B*
 9999 - Non risponde → *Studente TIPO B*

2. Le spese

2.1 Quest'anno accademico, quanto ha pagato complessivamente per le tasse di iscrizione all'università?

- <0-1.000> Inserire euro
 <9999> Non risponde

2.2 Quest'anno accademico, per gli esami all'università, quanto ha speso complessivamente per l'acquisto di libri/dispense/fotocopie?

- <0-400> Inserire euro
 <9999> Non risponde

2.2.1 Quest'anno accademico, ha avuto altre spese per specifico materiale di studio, ad esempio acquisto calcolatrici, codici, enciclopedie ecc.?

- 1 - Sì → *PASSARE ALLA DOM. 2.2.2*
 2 - No → *PASSARE ALLA DOM. 2.3*
 9999 - Non risponde → *PASSARE ALLA DOM. 2.3*

2.2.2 Quale è stato l'importo di queste spese?

- <0-5.000> Inserire importo in euro
 <9999> Non risponde

Le elencherò ora una serie di spese, per ciascuna voce dovrebbe dirmi quanto mediamente spende quando vive a Trento. Se una voce di spesa non la riguarda, risponda "nulla".

2.3 In una settimana, in media quanto spende per mangiare:

- 1 - Fuori casa, per la prima colazione <0-30> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde
 2 - Fuori casa, a pranzo <0-150> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde
 3 - Fuori casa, a cena <0-150> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde
 4 - A casa (faccia riferimento alla spesa settimanale) <0-300> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde
 → Non chiedere agli studenti TIPO A

2.4 In un mese, in media quanto spende per:

- 1 - Affitto (incluso spese di condominio, riscaldamento, luce, acqua, gas), <0-1.800> Inserire euro al mese
 <9999> Non risponde
 Indichi, in caso di condivisione, solo la sua quota → Non chiedere agli studenti TIPO A
 2 - Telefono (cellulare e fisso, incluso collegamento ad Internet) <0-300> Inserire euro al mese
 <9999> Non risponde
 3 - Trasporti, dal suo alloggio all'università <0-500> Inserire euro al mese
 <9999> Non risponde

2.5 Quanto spende in un anno per... ?

- 1 - Trasporti, dalla città di residenza alla città sede di studio <0-2.500> Inserire euro all'anno
 <9999> Non risponde
 → Non chiedere agli studenti TIPO A e TIPO C
 2 - Corsi di formazione/lingue, presso singoli o enti <0 - 20.000> Inserire euro all'anno
 <9999> Non risponde

- | | | |
|---|---|---|
| 3 | - Attività sportive | <0-6.000> Inserire euro all'anno
<9999> Non risponde |
| 4 | - Attività ricreative
(incluso cinema, concerti) | <0 - 6.000> Inserire euro all'anno
<9999> Non risponde |
| 5 | - Dischi, libri non scolastici | <0-2.000> Inserire euro all'anno
<9999> Non risponde |
| 6 | - Abbigliamento | <0-3.000> Inserire euro all'anno
<9999> Non risponde |

2.6 Negli ultimi dodici mesi, ha avuto altre spese extra che non abbiamo menzionato? Ad esempio acquisto computer, viaggi studio?

- | | | |
|------|----------------|---------------------------|
| 1 | - Sì | → PASSARE ALLA DOM. 2.6.1 |
| 2 | - No | → PASSARE ALLA DOM. 2.7 |
| 9999 | - Non risponde | → PASSARE ALLA DOM. 2.7 |

2.6.1 Quale è stata la spesa extra più consistente?

[Non leggere le alternative. Massimo una risposta]

- 1 - Acquisto computer
 - 2 - Viaggi/vacanze
 - 3 - Spese mediche
 - 4 - Acquisto auto/moto/bici
 - 5 - Acquisto stereo/macchina fotografica
 - 6 - Acquisto telefonino
 - 7 - Altro [Specificare...]
- 9999 - Non risponde

2.6.2 Quale è stato l'importo di questa spesa?

- <100-20.000> Inserire importo in euro
<-1> Non risponde

2.7 Ha mai rinunciato a delle spese per problemi finanziari?

- | | | |
|------|----------------|---------------------------|
| 1 | - Sì | → PASSARE ALLA DOM. 2.7.1 |
| 2 | - No | → PASSARE ALLA DOM. 2.8 |
| 9999 | - Non risponde | → PASSARE ALLA DOM. 2.8 |

2.7.1 A quali spese ha rinunciato per problemi finanziari? Indichi massimo tre rinunce. [Non leggere le alternative. Massimo tre risposte]

- 1 - Abbigliamento
 - 2 - Attività sportive e ricreative
 - 3 - Vacanze
 - 4 - Acquisto computer
 - 5 - Acquisto auto/moto/bici
 - 6 - Viaggi studio (incluso Erasmus)
 - 7 - Acquisto libri/CD
 - 8 - Acquisto telefonino
 - 9 - Spese mediche
 - 10 - Rientri a casa (dalla città sede di studio)
 - 11 - Cene/pranzi fuori casa
 - 12 - Altro [Specificare...]
- 9999 - Non risponde

2.8 Negli ultimi dodici mesi, come valuta la sua situazione economica di studente?

- 1 - Molto buona (ho potuto risparmiare)
 - 2 - Buona (non ho avuto problemi)
 - 3 - Discreta (i soldi mi sono appena bastati)
 - 4 - Difficile (ho dovuto fare delle rinunce)
 - 5 - Molto difficile (ho dovuto chiedere prestiti o usare risparmi)
- 9999 - Non risponde

2.9 Nel complesso, di quanti soldi avrebbe bisogno in più, al mese, per riuscire a coprire adeguatamente le spese che deve sostenere?

- <0-2.000> Inserire la cifra in euro al mese
<9999> Non risponde

3. Le disponibilità finanziarie

3.1 Mediamente, quanto riceve dalla sua famiglia ogni mese?

- <0-2.000> Inserire euro al mese
<9999> Non risponde

3.2 Da luglio 2005 ad oggi, ha svolto un lavoro retribuito? Includa i lavori non regolari, cioè senza contratto. Escluda le collaborazioni delle 150 ore.

- 1 - Sì, occasionale/saltuario/stagionale → PASSARE ALLA DOM. 3.2.1
 2 - Sì, un lavoro continuativo a tempo parziale → PASSARE ALLA DOM. 3.2.1
 3 - Sì, un lavoro continuativo a tempo pieno → PASSARE ALLA DOM. 3.2.1
 4 - No, nessun lavoro → PASSARE ALLA DOM. 3.3
 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 3.3

3.2.1 Quali sono state, all'incirca, le sue entrate da lavoro, da luglio 2005 ad oggi?

- <400-30.000> Inserire euro → PASSARE ALLA DOM. 3.3
 <9999> Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 3.3

3.3 In quest'anno accademico, è stato beneficiario di contributi monetari concessi dall'Università di Trento? Ad esempio collaborazioni 150 ore?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.3.1
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.4
 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 3.4

3.3.1 Che importo in denaro ha ricevuto dall'Ateneo, ad oggi, per questi contributi?

- <100-7.000> Inserire importo in euro
 <9999> Non risponde

3.4 In quest'anno accademico, è stato beneficiario di collaborazioni delle 150 ore concesse dall'Opera di Trento?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.4.1
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.5
 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 3.5

3.4.1 Che importo in denaro ha ricevuto dall'Opera, ad oggi, per questa collaborazione?

- <100-9.000> Inserire importo in euro
 <9999> Non risponde

3.5 In quest'anno accademico, ha beneficiato di borse di studio/aiuti finanziari da parte di altri ENTI?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.5.1
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.6
 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 3.6

3.5.1 Che importo in denaro ha ricevuto, in totale, da questi Enti?

- <100-20.000> Inserire totale in euro
 <9999> Non risponde

3.6 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso a PRESTITI PRESSO BANCHE?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.6.1
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.7
 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 3.7

3.6.1 Che importo in denaro ha preso in prestito, da luglio 2005 ad oggi?

- <100-20.000> Inserire totale in euro
 <9999> Non risponde

3.7 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ad altre fonti di finanziamento, tipo PRESTITO PRESSO AMICI O PARENTI?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.7.1
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.8
 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 3.8

3.7.1 Che importo in denaro ha preso in prestito, da luglio 2005 ad oggi?

- <50-20.000> Inserire totale in euro
 <9999> Non risponde

3.8 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ai suoi RISPARMI?

- 1 - Sì → *PASSARE ALLA DOM. 3.8.1*
 2 - No → *PASSARE ALLA DOM. 3.9*
 9999 - Non risponde → *PASSARE ALLA DOM. 3.9*

3.8.1 In quale misura ha fatto ricorso ai suoi risparmi, da luglio 2005 ad oggi? Indichi l'importo in euro.

<100-20.000> Inserire totale in euro
 <9999> Non risponde

3.9 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ad altre fonti di finanziamento che non sono state citate in precedenza?

- 1 - Sì → *PASSARE ALLA DOM. 3.9.1*
 2 - No → *PASSARE ALLA DOM. 4.1*
 9999 - Non risponde → *PASSARE ALLA DOM. 4.1*

3.9.1 Di che importo, da luglio 2005 ad oggi?

<100-20.000> Inserire totale in euro
 <9999> Non risponde

4. Varie**4.1 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha acquistato libri scolastici di seconda mano?**

- 1 - Spesso
 2 - A volte
 3 - Raramente
 4 - Mai
 9999 - Non risponde

4.2 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha preso in prestito libri scolastici (da biblioteche e/o amici)?

- 1 - Spesso
 2 - A volte
 3 - Raramente
 4 - Mai

9999 - Non risponde

4.3 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha rivenduto libri scolastici?

- 1 - Spesso
 2 - A volte
 3 - Raramente
 4 - Mai
 9999 - Non risponde

4.4 Lei ha figli?

- 1 - Sì
 2 - No
 9999 - Non risponde

4.5 Ha mai pensato, seriamente, di abbandonare l'università?

- 1 - Sì → *PASSARE ALLA DOM. 4.5.1*
 2 - No → *Fine intervista*
 9999 - Non risponde → *Fine intervista*

4.5.1 Quale è la ragione principale?

[È possibile una sola risposta. L'ordine delle risposte deve alternarsi nella visualizzazione]

- 1 - Perché ha trovato un lavoro
 2 - Per difficoltà economiche
 3 - Per difficoltà negli studi
 4 - Per scarso interesse per lo studio/corso scelto
 5 - Per difficoltà di conciliare studio/lavoro/famiglia
 6 - Per motivi di salute
 7 - Per il fatto di essere pendolare
 8 - Altro [*Specificare...*]

L'intervista è conclusa.

La ringrazio molto per la sua gentile collaborazione.



96 | APPENDICE III

L'intervista telefonica per gli studenti Erasmus

Buonasera, sono [nome e cognome dell'intervistatore] e chiamo da parte dell'OPERA UNIVERSITARIA DI TRENTO. Posso rivolgere alcune domande a [nome e cognome dell'intervistato]

ESITO CONTATTI

- 1 - tutto ok, prosegui
- 2 - non interessato al sondaggio
- 3 - appuntamento preso con lo studente
- 4 - appuntamento preso con parenti/amici
- 5 - lo studente non è reperibile a quel numero di telefono nel periodo di rilevazione
- 6 - lo studente non è più reperibile a quel numero di telefono
- 7 - rifiuta di fornire un numero di telefono per contattare lo studente
- 8 - il numero di telefono non corrisponde alla persona cercata
- 9 - numero di telefono errato (messaggio del gestore)
- 10 - numero di telefono inesistente (messaggio del gestore)
- 11 - deceduto
- 12 - si tratta di un caso di omonimia
- 13 - altro

Chiamo dalla società di ricerche SWG. **Stiamo conducendo un'indagine per stimare i costi sostenuti dagli studenti universitari nel periodo Erasmus.** La ricerca è stata commissionata dall'OPERA UNIVERSITARIA DI TRENTO e per accertarsi della veridicità può rivolgersi al dott. ROBERTO PALLANCH [tel. 0461/217433 - lasciare il numero solo se necessario], oppure consultare il sito www.operauni.tn.it

La informo che l'intervista ha una durata di circa 10 minuti.

- 1 - Accetta di rilasciare l'intervista
- 2 - Non accetta di rilasciare l'intervista → fine dell'intervista

Prima di proseguire desideriamo informarla che la SWG rispetta il Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. 196/2003).

Ai sensi dell'art. 13 del Codice, la informiamo che:

- il suo nominativo è stato estratto dalle liste degli studenti iscritti all'Ateneo di Trento;
- i dati saranno trattati in forma scritta e/o su supporto elettronico esclusivamente in forma anonima per fini statistici;
- la risposta alle domande è facoltativa;
- il titolare del trattamento dati
- l'Opera Universitaria.

Qualora lo desiderasse, potrà chiedere di consultare le risposte che ha dato, di modificarle oppure di opporsi al loro trattamento, scrivendo al responsabile del trattamento dati.

1. La condizione abitativa dello studente

1.1 Dagli archivi dell'ateneo risulta che quest'anno accademico lei ha partecipato al programma Erasmus. Lo conferma?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 1.2
- 2 - No → fine dell'intervista
- 9999 - Non risponde → fine dell'intervista

1.2 Quanti mesi ha trascorso all'estero?

Inserire mesi

1.3 Durante l'Erasmus, lei abitava... ?

- 1 - In appartamento in condivisione
- 2 - In una residenza universitaria/college
- 3 - In pensione/collegio privato

- 4 - Da solo, in appartamento
 5 - Altro [*Specificare...*]
 9999 - Non risponde

2. Le spese

2.1 Quest'anno accademico, quanto ha pagato complessivamente per le tasse di iscrizione all'Università di Trento?

- <0-1.000> Inserire euro
 <9999> Non risponde

Le elencherò ora una serie di spese, per ciascuna voce dovrebbe dirmi quanto mediamente ha speso durante l'ERASMUS. Se una voce di spesa non la riguarda, risponda nulla. Indichi l'importo in euro.

2.2 Per gli esami sostenuti durante il periodo Erasmus, quanto ha speso complessivamente per l'acquisto di libri/dispense/fotocopie? Indichi l'importo in euro.

- <0-400> Inserire euro
 <9999> Non risponde

2.2.1 Durante il periodo Erasmus, ha avuto altre spese per specifico materiale di studio, ad esempio acquisto calcolatrici, codici, enciclopedie ecc.?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 2.2.2
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 2.3
 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 2.3

2.2.2 Quale è stato l'importo di queste spese?

- <0-5.000> Inserire importo in euro
 <9999> Non risponde

2.3 In una settimana, in media, quanto ha speso per mangiare:

- 1 - Fuori casa, per la prima colazione <0-500> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde
 2 - Fuori casa, a pranzo <0-900> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde
 3 - Fuori casa, a cena <0-900> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde
 4 - A casa (faccia riferimento alla spesa settimanale) <0-1.000> Inserire euro alla settimana
 <9999> Non risponde

2.4 Durante il periodo Erasmus, in un mese, in media quanto ha speso per:

- 1 - Affitto (*incluso spese di condominio, riscaldamento, luce, acqua, gas*). <0-4.000> Inserire euro al mese
 <9999> Non risponde
 Indichi, in caso di condivisione, solo la sua quota
 2 - Telefono (cellulare e fisso, incluso collegamento ad Internet) <0-600> Inserire euro al mese
 <9999> Non risponde
 3 - Trasporti, dal suo alloggio all'università <0-1.500> Inserire euro al mese
 <9999> Non risponde

2.5 Durante il periodo Erasmus, quanto ha speso complessivamente per ...

- 1 - Viaggi, dall'Italia alla città sede di studio <0-2.500> Inserire euro all'anno
 <9999> Non risponde
 2 - Corsi di formazione/lingue, presso singoli o enti <0-7.000> Inserire euro all'anno
 <9999> Non risponde
 3 - Attività sportive <0-6.000> Inserire euro all'anno
 <9999> Non risponde
 4 - Attività ricreative (incluso cinema, concerti...) <0-6.000> Inserire euro all'anno
 <9999> Non risponde

- 6 - Dischi, libri non scolastici <0-2.000> Inserire euro all'anno
<9999> Non risponde
- 7 - Abbigliamento <0-3.000> Inserire euro all'anno
<9999> Non risponde

2.6 Durante il periodo Erasmus, ha avuto altre spese extra che non abbiamo menzionato?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 2.6.1
- 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 2.7
- 9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 2.7

2.6.1 Quale è stata la spesa extra più consistente?

[Non leggere le alternative. Massimo una risposta]

- 1 - Acquisto computer
- 2 - Viaggi/vacanze
- 3 - Spese mediche
- 4 - Patente
- 5 - Acquisto auto/moto/bici
- 6 - Acquisto stereo/macchina fotografica
- 7 - Acquisto telefonino
- 8 - Altro [Specificare...]
- 9999 - Non risponde

2.6.2 Quale è stato l'importo di questa spesa?

<100-20.000> Inserire importo in euro
<9999> Non risponde

2.7 Durante l'Erasmus, ha rinunciato a delle spese per problemi finanziari?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 2.7.1
- 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 2.8

9999 - Non risponde → PASSARE ALLA DOM. 2.8

2.7.1 A quali spese ha rinunciato per problemi finanziari? Indichi massimo tre rinunce. [Non leggere le alternative. Massimo tre risposte]

- 1 - Abbigliamento
- 2 - Attività sportive e ricreative
- 3 - Vacanze
- 4 - Acquisto computer
- 5 - Acquisto auto/moto/bici
- 6 - Viaggi studio
- 7 - Patente
- 8 - Acquisto libri/CD
- 9 - Acquisto telefonino
- 10 - Spese mediche
- 11 - Rientri a casa (dalla città sede di studio)
- 12 - Cene/pranzi fuori casa
- 13 - Altro [Specificare...]
- 9999 - Non risponde

2.8 Durante il periodo Erasmus, come è stata la sua situazione economica di studente?

- 1 - Molto buona (ho potuto risparmiare)
- 2 - Buona (non ho avuto problemi)
- 3 - Discreta (i soldi mi sono appena bastati)
- 4 - Difficile (ho dovuto fare delle rinunce)
- 5 - Molto difficile (ho dovuto chiedere prestiti o usare risparmi)
- 9999 - Non risponde

2.9 Nel complesso, di quanti soldi avrebbe avuto bisogno in più, al mese, per riuscire a coprire adeguatamente le spese di mantenimento durante l'Erasmus?

<0-2.000> Inserire la cifra in euro al mese
<9999> Non risponde

3. Le disponibilità finanziarie

3.1 Mediamente, quanto ha ricevuto dalla sua famiglia ogni mese durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-2.000> Inserire euro al mese
<9999> Non risponde

3.2 Da luglio 2005 ad oggi, ha svolto un lavoro retribuito? Includa i lavori non regolari, cioè senza contratto. Escluda le collaborazioni delle 150 ore

- | | | |
|------|--|---------------------------|
| 1 | - Sì, occasionale/saltuario/stagionale | → PASSARE ALLA DOM. 3.2.1 |
| 2 | - Sì, un lavoro continuativo
(a tempo pieno o parziale) | → PASSARE ALLA DOM. 3.2.1 |
| 3 | - No, nessun lavoro | → PASSARE ALLA DOM. 3.3 |
| 9999 | - Non risponde | → PASSARE ALLA DOM. 3.3 |

3.2.1 Quali sono state, all'incirca, le sue entrate da lavoro, da luglio 2005 ad oggi?

<400-30.000> Inserire euro
<9999> Non risponde

3.2.2 Di cui utilizzate durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-30.000> Inserire euro
<9999> Non risponde

3.3 In quest'anno accademico, è stato beneficiario di collaborazioni delle 150 ore, presso l'OPERA o l'Università?

- | | | |
|---|------|---------------------------|
| 1 | - Sì | → PASSARE ALLA DOM. 3.3.1 |
|---|------|---------------------------|

- | | | |
|------|----------------|-------------------------|
| 2 | - No | → PASSARE ALLA DOM. 3.4 |
| 9999 | - Non risponde | → PASSARE ALLA DOM. 3.4 |

3.3.1 Che importo in denaro ha ricevuto, ad oggi, per questa collaborazione?

<100-7.000> Inserire importo in euro
<9999> Non risponde

3.3.2 Di cui utilizzato durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-7.000> Inserire importo in euro
<9999> Non risponde

3.4 In quest'anno accademico, ha beneficiato di borse di studio/aiuti finanziari da parte di ENTI diversi dall'Università e dall'Opera universitaria?

- | | | |
|------|----------------|---------------------------|
| 1 | - Sì | → PASSARE ALLA DOM. 3.4.1 |
| 2 | - No | → PASSARE ALLA DOM. 3.5 |
| 9999 | - Non risponde | → PASSARE ALLA DOM. 3.5 |

3.4.1 Che importo in denaro ha ricevuto, in totale, da questi Enti?

<100-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.4.2 Di cui utilizzato durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.5 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso a PRESTITI PRESSO BANCHE?

- | | | |
|---|------|---------------------------|
| 1 | - Sì | → PASSARE ALLA DOM. 3.5.1 |
|---|------|---------------------------|

2 - No
9999 - Non risponde

→ PASSARE ALLA DOM. 3.6
→ PASSARE ALLA DOM. 3.6

3.5.1 Che importo in denaro ha preso in prestito, da luglio 2005 ad oggi?

<100-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.5.2 Di cui utilizzato durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.6 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ad altre fonti di finanziamento, tipo PRESTITO PRESSO AMICI O PARENTI?

1 - Sì
2 - No
9999 - Non risponde

→ PASSARE ALLA DOM. 3.6.1
→ PASSARE ALLA DOM. 3.7
→ PASSARE ALLA DOM. 3.7

3.6.1 Che importo in denaro ha preso in prestito, da luglio 2005 ad oggi?

<50-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.6.2 Di cui utilizzato durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.7 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ai suoi RISPARMI?

1 - Sì

→ PASSARE ALLA DOM. 3.7.1

2 - No
9999 - Non risponde

→ PASSARE ALLA DOM. 3.8
→ PASSARE ALLA DOM. 3.8

3.7.1 In quale misura ha fatto ricorso ai suoi risparmi, da luglio 2005 ad oggi? Indichi l'importo in euro.

<100-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.7.2 Di cui utilizzati durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.8 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ad altre fonti di finanziamento che non sono state citate in precedenza?

1 - Sì
2 - No
9999 - Non risponde

→ PASSARE ALLA DOM. 3.8.1
→ PASSARE ALLA DOM. 4.1
→ PASSARE ALLA DOM. 4.1

3.8.1 Di che importo, da luglio 2005 ad oggi?

<100-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

3.8.2 Di cui utilizzato durante l'Erasmus? Indichi l'importo in euro.

<0-20.000> Inserire totale in euro
<9999> Non risponde

4. Varie

4.1 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha acquistato libri scolastici di seconda mano?

- 1 - Spesso
- 2 - A volte
- 3 - Raramente
- 4 - Mai
- 9999 - Non risponde

4.2 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha preso in prestito libri scolastici (da biblioteche e/o amici)?

- 1 - Spesso
- 2 - A volte
- 3 - Raramente
- 4 - Mai
- 9999 - Non risponde

4.3 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha rivenduto libri scolastici?

- 1 - Spesso
- 2 - A volte
- 3 - Raramente
- 4 - Mai
- 9999 - Non risponde

4.4 Lei ha figli?

- 1 - Sì
- 2 - No
- 9999 - Non risponde

4.5 Ha mai pensato, seriamente, di abbandonare l'università?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 4.5.1
- 2 - No → Fine intervista
- 9999 - Non risponde → Fine intervista

4.5.1 Quale è la ragione principale?

[È possibile una sola risposta. L'ordine delle risposte deve alternarsi nella visualizzazione]

- 1 - Perché ha trovato un lavoro
- 2 - Per difficoltà economiche
- 3 - Per difficoltà negli studi
- 4 - Per scarso interesse per lo studio/corso scelto
- 5 - Per difficoltà di conciliare studio/lavoro/famiglia
- 6 - Per motivi di salute
- 7 - Altro [*Specificare...*]

L'intervista è conclusa.

La ringrazio molto per la sua gentile collaborazione.

102 | APPENDICE IV

Il questionario per gli studenti disabili

Gentile Studente/Studentessa, l'OPERA UNIVERSITARIA DI TRENTO sta conducendo un'indagine sui costi che gli studenti dell'Ateneo di Trento devono sostenere per mantenersi agli studi.

Le saremmo grati se volesse rispondere al presente questionario, mettendo una crocetta nel quadratino corrispondente alla sua risposta. Non le ruberà più di 10 minuti.

Il questionario compilato può essere restituito via posta ordinaria o può essere consegnato direttamente presso l'Ufficio Disabilità dell'Opera Universitaria, in via Prepositura, 48 - 38100 Trento,
ENTRO IL 20 LUGLIO 2006.

Per accertarsi della veridicità della ricerca od avere maggiori informazioni, può rivolgersi al Sig. Gianni Morelli (tel. 0461/265997) oppure consultare il sito **www.operauni.tn.it**.

Prima di proseguire desideriamo informarla che l'Opera rispetta il Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. 196/2003).

Ai sensi dell'art. 13 del Codice, la informiamo che:

- il suo nominativo è stato estratto dalle liste degli studenti iscritti all'Ateneo di Trento;
- i dati saranno trattati in forma scritta e/o su supporto elettronico esclusivamente in forma anonima per fini statistici;
- la risposta alle domande è facoltativa;
- il titolare del trattamento dati è l'Opera Universitaria.

Qualora lo desiderasse, potrà chiedere di consultare le risposte che ha dato, di modificarle oppure di opporsi al loro trattamento, scrivendo al responsabile del trattamento dati.

1. La condizione abitativa

1.1 In quale delle seguenti tipologie di studente si riconosce?

[La residenza anagrafica è quella che risulta dalla carta d'identità. Se ha cambiato condizione abitativa nel corso dell'anno, deve indicare quella prevalente]

- | | | |
|---|--|-------------------------|
| 1 | - In sede, ha la residenza nella città sede di studio | → PASSARE ALLA DOM. 1.3 |
| 2 | - Pendolare, viaggia saltuariamente o regolarmente per raggiungere la città sede di studio | → PASSARE ALLA DOM. 1.3 |
| 3 | - Fuori sede, alloggia nella città sede di studio ma ha la residenza in un'altra città | → PASSARE ALLA DOM. 1.2 |

1.2 Di solito, in un anno, quanti mesi alloggia a Trento? __ __ mesi

1.3 Durante il periodo delle lezioni, lei abita...?

- | | |
|---|--|
| 1 | - Con la famiglia di origine (genitori/fratelli/sorelle o parenti) |
| 2 | - Con il coniuge/convivente |
| 3 | - In una residenza/appartamento dell'OPERA |
| 4 | - In appartamento, in condivisione |
| 5 | - Da solo, in appartamento |
| 6 | - In pensione/collegio privato |
| 7 | - Altro <i>[Specificare]</i> |

2. Le spese

2.1 Quest'anno accademico, Lei è stato esonerato totalmente dal pagamento delle tasse universitarie?

- | | | |
|---|------|-------------------------|
| 1 | - Sì | → PASSARE ALLA DOM. 2.3 |
| 2 | - No | → PASSARE ALLA DOM. 2.2 |

2.2. Quest'anno accademico, quanto ha pagato complessivamente per le tasse universitarie?

_____ Inserire euro

2.3 Quest'anno accademico, per gli esami all'università, quanto ha speso complessivamente per l'acquisto di libri/dispense/fotocopie?

_____ Inserire euro

2.3.1 Quest'anno accademico, ha avuto altre spese per specifico materiale di studio, ad esempio acquisto calcolatrici, codici, enciclopedie ecc.?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 2.3.2
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 2.4

2.3.2 Quale è stato l'importo di queste spese?

_____ Inserire euro

Le elencherò ora una serie di spese, per ciascuna voce dovrebbe dirmi quanto mediamente spende quando vive a Trento. Se una voce di spesa non la riguarda, indichi zero.

2.4 In una settimana, in media, quanto spende per mangiare:

- 1 - Fuori casa, per la prima colazione _____ Inserire euro alla settimana
 2 - Fuori casa, a pranzo _____ Inserire euro alla settimana
 3 - Fuori casa, a cena _____ Inserire euro alla settimana
 4 - A casa (faccia riferimento _____ Inserire euro alla settimana alla spesa settimanale)

2.5 In un mese, in media, quanto spende per:

- 1 - Affitto (incluso spese di condominio, _____ Inserire euro riscaldamento, luce, acqua, gas, ecc. Indichi, in caso di condivisione, solo la sua quota).

- 2 - Telefono (cellulare e fisso, incluso _____ Inserire euro collegamento ad Internet)
 3 - Trasporti, dal suo alloggio _____ Inserire euro all'università

2.6 Quanto spende in un anno per...?

- 1 - Trasporti, dalla città di residenza _____ Inserire euro alla città sede di studio
 2 - Corsi di formazione/lingue, _____ Inserire euro presso singoli o enti
 3 - Attività ricreative e/o sportive _____ Inserire euro (incluso cinema, concerti ...)
 4 - Dischi, libri non scolastici _____ Inserire euro
 5 - Abbigliamento _____ Inserire euro
 6 - Ausili per il miglioramento della vita _____ Inserire euro

2.7 Negli ultimi dodici mesi, ha avuto altre spese extra che non abbiamo menzionato? Ad esempio acquisto computer...

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 2.7.1
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 2.8

2.7.1 Quale è stata la spesa più consistente?

.....

2.7.2 Quale è stato l'importo di questa spesa?

_____ Inserire importo in euro

2.8 Ha mai rinunciato a delle spese per problemi finanziari?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 2.8.1
 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 2.9

2.8.1 A quali spese ha rinunciato per problemi finanziari? Indichi le tre più importanti

.....

2.9 Negli ultimi dodici mesi, come valuta la sua situazione economica di studente?

- 1 - Molto buona (ho potuto risparmiare)
- 2 - Buona (non ho avuto problemi)
- 3 - Discreta (i soldi mi sono appena bastati)
- 4 - Difficile (ho dovuto fare delle rinunce)
- 5 - Molto difficile (ho dovuto chiedere prestiti o usare risparmi)

2.10 Nel complesso, di quanti soldi avrebbe bisogno in più, al mese, per riuscire a coprire adeguatamente le spese che deve sostenere?

_____ Inserire la cifra in euro al mese

3. Le disponibilità finanziarie

3.1 Mediamente, quanto riceve dalla sua famiglia ogni mese?

_____ Inserire euro al mese

3.2 Da luglio 2005 ad oggi, ha svolto un lavoro retribuito? Includa i lavori non regolari, cioè senza contratto. Escluda le collaborazioni delle 150 ore

- 1 - Sì, occasionale/saltuario/stagionale → PASSARE ALLA DOM. 3.2.1
- 2 - Sì, un lavoro continuativo → PASSARE ALLA DOM. 3.2.1
(a tempo pieno/parziale)
- 3 - No, nessun lavoro → PASSARE ALLA DOM. 3.3

3.2.1 Quale sono state, all'incirca, le sue entrate da lavoro, da luglio 2005 ad oggi?

_____ Inserire euro

3.3 In quest'anno accademico, ha beneficiato di borse di studio/aiuti finanziari da parte di ENTI differenti dall'Università e dall'Opera universitaria?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.3.1
- 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.4

3.3.1 Che importo in denaro ha ricevuto, in totale, da questi Enti?

_____ Inserire totale in euro

3.4 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso a PRESTITI PRESSO BANCHE?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.4.1
- 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.5

3.4.1 Che importo in denaro ha preso in prestito, da luglio 2005 ad oggi?

_____ Inserire totale in euro

3.5 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ad altre fonti di finanziamento, tipo PRESTITO PRESSO AMICI O PARENTI?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.5.1
- 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.6

3.5.1 Che importo in denaro ha preso in prestito, da luglio 2005 ad oggi?

_____ Inserire totale in euro

3.6 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ai suoi RISPARMI?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.6.1
- 2 - No → PASSARE ALLA DOM. 3.7

3.6.1 In quale misura ha fatto ricorso ai suoi risparmi, da luglio 2005 ad oggi?

_____ Inserire totale in euro

3.7 Da luglio 2005 ad oggi, ha fatto ricorso ad altre fonti di finanziamento che non sono state citate in precedenza?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 3.7.1
2 - No → PASSARE ALLA DOM. 4.1

3.7.1 Di che importo, da luglio 2005 ad oggi?

_____ Inserire totale in euro

4. Varie

4.1 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha acquistato libri scolastici di seconda mano?

- 1 - Spesso
2 - A volte
3 - Raramente
4 - Mai

4.2 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha preso in prestito libri scolastici (da biblioteche e/o amici)?

- 1 - Spesso
2 - A volte
3 - Raramente
4 - Mai

4.3 Quest'anno accademico, con quale frequenza ha rivenduto libri scolastici?

- 1 - Spesso
2 - A volte
3 - Raramente
4 - Mai

4.4. Come valuta i servizi dell'Università a favore dei disabili? Metta una crocetta sopra uno dei trattini, in corrispondenza di ciascuno attributo.

Presenti _____ Assenti

Adeguati _____ Inadeguati

4.5 Ha mai pensato, seriamente, di abbandonare l'università?

- 1 - Sì → PASSARE ALLA DOM. 4.5.1
2 - No → PASSARE ALLA DOM. 4.6

4.5.1 Quale è la ragione principale? [Indichi una sola risposta]

- 1 - Per difficoltà economiche
2 - Per difficoltà negli studi
3 - Per scarso interesse per lo studio/corso scelto
4 - Per difficoltà di conciliare studio/lavoro/famiglia
5 - Per motivi di salute
6 - Per il fatto di essere pendolare
7 - Per le barriere architettoniche
8 - Altro [Specificare...]

4.6 Infine, mi può specificare se la sua inabilità è di tipo...

- 1 - motorio
2 - sensoriale

Eventuali osservazioni

.....
.....

L'intervista è conclusa.

La ringrazio molto per la sua gentile collaborazione.

106 | BIBLIOGRAFIA |

Callender, C. e Kemp, M.

2000 *Changing Student Finances: Income, Expenditure and the Take-up of Student Loans Among Full and Part-time Higher Education Students in 1998/99*, Department for Education and Employment, Research Report n. 213.

Catalano, G. e Periti, E. (a cura di)

2006 *I servizi agli studenti nell'attività gestionale dell'università*, Bologna, Il Mulino.

Catalano, G. e Fiegna, G. (a cura di)

2003 *La valutazione del costo degli studi universitari in Italia*, Quaderni del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, Bologna, Il Mulino.

Catalano, G. e Figà Talamanca, A. (a cura di)

2002 *Euro Student 2000, Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari italiani*, Quaderni del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, Bologna, Il Mulino.

Catalano, G. e Silvestri, P.

2000 *Costs of Study, Student Income and Study Behaviour in Italy*, Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Documenti, Roma, Commissione tecnica per la spesa pubblica.

De Rita, G. e Trombetti Budriesi, A. L. (a cura di)

2006 *La mobilità internazionale degli studenti universitari*, Quaderno del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, Bologna, Il Mulino.

Doutrelepont, R.

1999 *Les conditions de vie des étudiants de l'Enseignement supérieur en Communauté Française/Wallonie-Bruxelles*, Convention d'étude C.I.U.F. Centre Liégeois d'Etude de l'Opinion.

Federal Ministry of Education and Research of Germany (BMBF)

2005 *Eurostudent Report 2005, Social and Economic Conditions of Student Life in Europe 2005*, Hannover, HIS Hochschul-Informations-System.

Finocchietti, G. (a cura di)

2005 *Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari, IV* Indagine Euro Student, Universitas Quaderni, Roma, Fondazione RUI.

Fondazione RUI, Università degli Studi di Camerino

1998 *Euro Student 1997. Indagine sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Italia*, Roma.

Grignon, C. et al.

2000 *Les conditions de vie des étudiants*, Paris, Enquête de l'Observatoire National de la Vie Etudiante, PUF.

IReR Lombardia

1996 *Indagine sui costi di mantenimento agli studi universitari*, Milano.
2001 *I costi di mantenimento agli studi universitari, rapporto di ricerca*, Milano.

Isserstedt, W. et al.

2004 *Economic and Social Conditions of Student Life in the Federal Republic of Germany 2003*, Bonn, Federal Ministry of Education and Research of Germany (BMBF).

Laudisa, F.

2003 *I costi di mantenimento degli studenti universitari in Piemonte*, Torino, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte.

Opera Universitaria di Trento

2003 *Studiare paga! Anche per il territorio*, G. Folloni (a cura di), I Nuovi Quaderni dell'Opera.

Schnitzer, K. et al.

1999 *Student Life in Germany. The Socio-Economic Picture*, Bonn, Deutsches Studentenwerk and German Federal Ministry for Education and Research.

Schnitzer, K., Isserstedt, W. e Middendorff, E.

2001 *Economic and Social Conditions of Student Life in Germany 2000*, Hannover, German Federal Ministry for Education and Research.

**Università di Firenze, Università di Pisa, Università di Siena,
Regione Toscana**

1998 *Stima del costo di mantenimento agli studi universitari degli studenti iscritti negli atenei toscani*, Azienda Regionale DSU di Pisa.

